Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 20 Ottobre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 251

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Pregasi voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraper non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea rossiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Barolo Torino, 1 - Piazzetta della Stampa

L'annuale della Marcia su Roma

Il «Foglio d'Ordini»: «Tutte le forze del Regime devranno essere mobilitate»

Roma, 19 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista pubblica:

«Nell'annuale della celebrazione della Marcia su Roma, tutte le forze del Regime, il che significa la stragrande maggioranza del popolo italiano, dovranno essere mobilitate. Dalle valli e dai più piccoli centri, tutti i fascisti, i sindacalisti, i dopolavoristi, gli sportivi, la salda massa dei rurali, in una parola, convergerà al capoluogo per ripetere il giuramento di fedeltà, e per ricevere il viatico per le nuove prove.

«Alle Legioni di fascisti, ogni oratore designato dal Duce dirà parole brevi per ricordare la vigilia ed il lungo martirologio, e per richiamare alla memoria degli italiani (qualche volta immemori) quello che il Regime ha fatto, di opere e di leggi. E ognuno dei militi della causa riprenderà, dopo, il cammino sereno ottimismi stupidi ma con ferma fede, verso le nuove mète.

«Dopo la consegna solenne della tessera N. 1 a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Direttorio del Partito inizierà il lavoro di riconferma o di sostituzione dei Segretari federali e dei Direttorii provinciali. Ogni adunata provinciale sarà sospesa fino al 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

«Nel periodo invernale, il Segretario e i vice-segretari del Partito convocheranno tutti i dirigenti, per dare le disposizioni sul lavoro da compiersi e per esaminare le varie situazioni. Col 23 marzo incomincierà ad attuarsi il programma di propaganda orale in ogni centro, anche sciname, sui temi fissati dal Duce».

Gli oratori

Il «Foglio d'Ordini» pubblica poi l'elenco degli oratori designati a parlare nei 92 Capiluoghi di provincia. Essi sono:

Agrigento, on. Ercole; *Alessandria*, on. Bignotti; *Ancona*, on. Melchiori; *Aosta*, S. E. Pennavaria; *Aquila*, on. Pisenti; *Arezzo*, on. Mezzetti; *Ascoli Piceno*, on. Zingali; *Avellino*, on. Alessandrini; *Bari*, on. Sansanelli; *Belluno*, on. Carelli; *Benevento*, on. Pace; *Bergamo*, S. E. Manaresi; *Bologna*, S. E. Bottai; *Bolzano*, on. Baccich; *Brescia*, on. Grey; *Brindisi*, on. Marcucci; *Cagliari*, on. Bolzon; *Caltanissetta*, prof. Padellaro; *Campobasso*, on. Ciavarella; *Catania*, on. Orano; *Catanzaro*, on. Gerini; *Chieti*, on. Di Giacomo; *Como*, on. Nicolato; *Cosenza*, S. E. Di Crollalanza; *Cremona*, on. Buttafochi; *Cuneo*, on. Gianturco; *Enna*, on. Ungaro; *Ferrara*, S. E. Cristini; *Firenze*, S. E. Balbo; *Fiume*, S. E. Riccardi; *Foggia*, on. Rossoni; *Forlì*, on. Delcroix; *Frosinone*, on. Amiliare Rossi; *Genova*, S. E. Lusona; *Gorizia*, S. E. Ricci; *Grosseto*, Klinger; *Imperia*, on. Paolucci; *Lecce*, on. De Marsanich; *Livorno*, on. Ciacchi; *Lucca*, S. E. Bodrero; *Macerata*, on. Dudan; *Mantova*, sen. Carlo Bonardi; *Massa Carrara*, on. Ranieri; *Matera*, on. Postiglione; *Messina*, on. Lapi; *Milano*, S. E. De Vecchi; *Napoli*, S. E. Giuliano; *Novara*, Curzio Malaparte; *Nuoro*, on. Asclone; *Padova*, on. De Marsico; *Palermo*, on. Razza; *Parma*, on. Domenichini; *Pavia*, on. Pellizzari; *Perugia*, sen. Federzoni; *Pesaro*, on. Canelli; *Pescara*, on Vaselli; *Piacenza*, on. Buronzo; *Pisa*, S. E. Pierazzi; *Pistoia*, on. Rocca; *Pola*, on. Ceci; *Potenza*, Gherardo Casini; *Ragusa*, on. Valeri; *Ravenna*, S. E. Frignani; *Reggio Calabria*, Asvero Gravelli; *Reggio Emilia*, on. Lantini; *Rieti*, on. Guglielmotti; *Rovigo*, on. Biagi; *Salerno*, S. E. Casalini; *Sassari*, Comelio Di Marzio; *Savona*, on. Fioretti Arnaldo; *Siena*, on. Buffarini; *Siracusa*, on. Lojacono; *Sondrio*, on. Lusignoli; *Spezia*, on. Magrini; *Taranto*, on. Marghinotti; *Teramo*, on. Pannunzio; *Terni*, on. Malsardi; *Torino*, S. E. Acerbo; *Trapani*, on. Lo Curcio; *Trento*, S. E. Rosboch; *Treviso*, on. Falicioni; *Trieste*, S. E. De Bono; *Udine*, on. Basile; *Varese*, on. Pala; *Venezia*, S. E. Giuriati; *Vercelli*, on. Sacconi; *Verona*, on. Gherratana; *Vicenza*, on. Alfieri; *Viterbo*, on. Caselschi; *Zara*, Malgeri.

Millecinquecento minatori passati in rivista dal Duce

Con due treni speciali sono giunti a Roma da Terni 1500 operai minatori delle miniere di Spoleto della Società Terni. I 1500 lavoratori che sono accompagnati dal segretario federale di Perugia, comm. Rumaccioni e dal segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria, dott. D'Andrea, hanno sfilato per le vie di Roma preceduti dalla musica cittadina di Spoleto e si sono recati a fare omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Si sono quindi adunati nel Colosseo dove l'on. Arnaldo Fioretti ha portato loro il saluto della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria.

Alle 13, nel palazzo del Viminale, i minatori sono stati passati in rivista dal Capo del Governo. Il Duce, che era accompagnato da S. E. Turati e dai sottosegretari on. Arpinati e Fani, è stato accolto entusiasticamente. Dopo aver ricevuto dal segretario federale di Perugia l'omaggio di un album recante le firme di tutti i minatori, il Capo del Governo ha lasciato il Viminale, fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione. Nel pomeriggio i minatori visiteranno la capitale e fra questa sera e domani mattina ripartiranno per Spoleto.

Dopo il verdetto di Pola

Ridicole agitazioni e proteste

dei serbi e della stampa di Belgrado

Belgrado, 19 notte.

Ieri sera a Skoplje alcuni gruppi giovanili hanno fatto dimostrazioni inneggiando agli sloveni dell'Istria ed emettendo grida contro il Fascismo. Un oratore ha detto che in pieno secolo ventesimo una Nazione civile ha crudelmente condannato «il fratello Gorian» che aveva difeso la sua nazionalità. «La morte di lui simboleggia la schiavitù morale esistente in Italia». A Nisch è stato chiesto di dare il nome di Gorian ad una nuova via.

Alle 19.30, a Belgrado, alcuni studenti universitari hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro il verdetto di Pola, recandosi sotto la casa del Ministro degli Esteri, Marinkovic, ove hanno cantato inni patriottici. Durante la serata sono state arrestate varie diecine di «orjunaski». I giornali ricevono da Spalato che anche colà sono avvenute dimostrazioni antitaliane. Il Comitato spalatino del «Sokol» ha tenuto una seduta solenne ed ha inviato quindi un telegramma al Comitato centrale di Lubiana invitandolo a formulare una energica protesta per la condanna di Vladimiro Gorian. Oggi, alle ore 11, a Belgrado, nella chiesa cattolica, ha avuto luogo una solenne commemorazione di Gorian.

Sulle dimostrazioni antitaliane avvenute ieri a Zagabria per iniziativa di circoli serbi si apprende che il corteo promosso dagli studenti cercò sul serio di raggiungere il Consolato d'Italia. In due caffè, il caffè «Adriatico» e il caffè «Croazia» i dimostranti assalirono gli avventori italiani. La polizia, durante la notte di giovedì, ha arrestato 40 persone. In parecchie vetrine è stato esposto un ritratto di Gorian con la scritta: «Morì da martire». Oggi il Consolato italiano di Zagabria è stato ancora protetto da cordoni di polizia a cavallo. I negozi italiani sono rimasti tutti chiusi perchè ieri i dimostranti hanno fracassato le loro vetrine.

La «Politika» pubblica un editoriale dal titolo «Vladimiro Gorian», nel quale assicura scrive che le autorità fasciste fecero eseguire la condanna quasi immediatamente, quando ancora la coscienza europea non aveva potuto mettere in moto le forze morali dell'umanità. Il giornale dice che si volle affrettare l'esecuzione perchè altrimenti il mondo civile, la Società delle Nazioni, il Pontefice e la Lega antifascista avrebbero potuto impedire la morte di una vittima del flagello fascista. La giustizia nulla avrebbe sofferto se fosse stata ritardata l'esecuzione. Invece con una sommarissima procedura, della quale non emerge la responsabilità dell'assassinio e con una rapidità cinematografica, la pesante mano della giustizia è caduta su Gorian. Questo processo — soggiunge il giornale — colpisce per la impressionante rassomiglianza con quelli per alto tradimento dell'Austria-Ungheria. Oggi, per molto meno, si va alla morte nel vicino flagno. E' vero che l'Austria ci perseguitava, ma essa davanti alla morte indietreggiava. L'odierno episodio ricorda i colpi maestri dell'Austria nel 1914, quando si condannava a morte, dietro semplice denunzia di una spia ovvero per segnalazione delle supreme Cancellerie. Come all'Austria occorreva una giustificazione per le fatali decisioni che conducevano allo scoppio della guerra, così ora per l'Italia necessità di giustificare l'intensificata campagna che condurrà contro la Jugoslavia. Comunque, occorre rilevare che desiderando il mantenimento di buone relazioni e dalla pace non si agisce così. Noi desideriamo le une e l'altra. Così scrivendo non intendiamo immischiarci nella politica interna italiana. Soltanto provvediamo al mantenimento della pace e ci preoccupiamo vedendo come l'Italia ingigantisce e renda sanguinoso l'episodio particolare interno. Con sangue innocente, servendosi dell'avvenimento, essa vuol fare la sua politica all'estero contro la Jugoslavia.

La «Pravda» pubblica un articolo intitolato «Coscienza agitata», nel quale dice che mentre la stampa dell'intera Europa civile deplora l'orribile fucilazione del croato Gorian «tanto i giornali italiani se ne rallegrano ed aggiunge che vi è un odio ingiustificato contro la Jugoslavia che sbalordisce l'Europa. Il giornale afferma che con la morte di uomini giusti come il probo cittadino italiano Gorian si vuole trovare una giustificazione per infondate accuse, e conclude: «Il mondo è scandalizzato per la iniqua fucilazione. Alla stampa italiana occorre una tranquillità di coscienza che manca perchè chi colpisce gli uomini giusti non può avere pace. Ci stupisce l'inutile e smisurato odio italiano che compatiamo, pensando che passerà».

(*Stefani*).

Italia e Francia e la parità navale

Consensi generali alla proposta di Roma - «Se ci sono divergenze ci sono pure questioni di primaria importanza che avvicinano i due Paesi» - Il giuoco anglo-sassone sulla rivalità italo-francese denunciato a Parigi - «Noi non vogliamo pagare con una rottura franco-italiana l'amicizia anglo-americana»

Parigi, 19 notte.

I prossimi colloqui italo-francesi sulla limitazione degli armamenti navali rivestiranno grandissima importanza che i giornali francesi si affrettano a sottolineare, ad eccezione del «Journal» per il quale il dibattito che sta per iniziarsi è semplicemente superfluo.

Lo scopo delle conversazioni

Tutti gli altri giornali, invece, si occupano ampiamente delle future conversazioni, e il «Matin» e il «Petit Parisien» si affrettano a confermarne, ricamando sulla trama del comunicato di ieri del Quai d'Orsay, la grande importanza, dicendo che non è inutile aggiungere che tali conversazioni non avranno per obbiettivo se non di preparare il terreno per facilitare le ulteriori discussioni.

«Ogni Paese avrà interessi particolari da difendere — scrive il «Matin»: — perciò sarebbe assurdo immaginare che da questa conversazioni che precederanno la Conferenza possa uscire una intesa preliminare fra questo o quello Potenze. Per quello che ci concerne, noi non troviamo nessun imbarazzo a esporre il nostro punto di vista e a conoscere quello degli altri. Da questo a parlare di accordo o di fronte comune vi è un margine che nell'interesse generale occorre rispettare».

Il direttore dell'«Intransigeant» si felicita del passo compiuto dall'Italia, passo che il Quai d'Orsay non poteva non accogliere con grande interesse perchè è utile per tutti non recarsi a Londra in ordine sparso.

«Solido terreno d'intesa»

«Non è detto — scrive Leon Bailby — che tutte le Cancellerie occupate attualmente da questo dibattito si augurino con lo stesso cuore il riavvicinamento franco-italiano. Ma la Francia pensa, come l'Italia, che se una lista è dettata e è intervenuta da qualche mese a questa parte fra di essa e la sua vicina transalpina noi non riapriremo queste dispute per il piacere di MacDonald. La parità non è che una parola. Essa non è che una parola anche per il Primo Ministro britannico, il quale sembra tuttavia farne il gran conto. Essa non significa infatti na eguaglianza reale, nè equilibrio sincero fra le forze rispettive della due flotte. E se l'inglese medio può ancora dubitarne, si accorgerà prima che molto tempo sia trascorso che il Governo laburista si è fatto abbindolare dall'Ammiragliato degli Stati Uniti. In fine dei conti questo ha ottenuto di costruire un certo numero di grosse unità che lo uguaglieranno alle forze navali inglesi di alto tonnellaggio. Ma la Marina britannica sarà sempre costretta a disperdere le sue squadre attraverso il globo; il loro concentramento nei riguardi della riunione rapida della flotta americana sarà difficile e in tal modo la Gran Brettagna rimarrà sempre svantaggiata e per nulla alla «pari». Se questa è la parità che ci si offre, noi la consideriamo come un ponno della discordia, come una granata carica e non la accettiamo. Tra la Francia e l'Italia vi è un solido terreno di intesa la impossibilità assoluta in cui si trovano i due Paesi di rinunziare alle loro forze sottomarine. La Francia ha cento volte più ragione di qualsiasi altro di volere sorvegliare e proteggere con i sommergibili i trasporti che assicurano il suo collegamento con l'Africa e il trasporto dell'esercito nero. L'Italia difende nel bacino del Mediterraneo l'onore della sua bandiera e degli interessi i quali le impongono un atteggiamento simile al nostro. Per di più essa bisognerà avanzarsi se non con molta prudenza; difendere, se ci si tiene, delle «cifre di prestigio», cioè un programma navale che non si è costretti ad eseguire alla lettera; ma occorre che ci vengano lasciati i diritti della possibilità inconfessate. Soprattutto non bisogna perdere di vista la interdipendenza degli armamenti marittimi, terrestri e aerei. Bisognerà mantenere senza tregua il dibattito sul piano di insieme, non lasciarsi illudere da soluzioni di dettaglio, destinate soprattutto a infondere nei popoli anglo-sassoni una opinione troppo fiduciosa. Ecco, senza dubbio, il programma che l'Italia e la Francia cercheranno di mantenere. Se il Giappone si unirà ad esse non si potrà che felicitarsene».

«Conversazioni delicate»

Il *Figaro* ritiene che questo scisma di conversazioni preliminari è ottimo, ma prevede che tali conversazioni saranno delicate. Il giornale ricorda che l'Italia è assai più libera della Francia e che «la lontananza di alcune colonie di quest'ultima, la necessità di assicurare tutte le sue linee di comunicazione, la obbligano ad avere un programma che risponda alle necessità della sua difesa». Ed aggiunge:

«Se fin dall'inizio le conversazioni dovessero affrontare tale argomento, esse rischierebbero di dar luogo a controversie e a divergenze che renderebbero il successo della Conferenza di Londra molto problematico. Ma nulla si oppone a che la Francia e l'Italia comincino con esaminare il programma del 1927, sul quale esse erano quasi d'accordo. Si trattava allora di fissare il totale del tonnellaggio, e in ogni categoria ogni paese conservava il diritto di decidere secondo i propri bisogni, prendendo la precauzione di segnalare anticipatamente i mutamenti che potessero sopravvenire nei rispettivi progetti. Il Giappone, il quale tiene a conservare la propria libertà di azione, adotterà senza dubbio una tesi analoga. Sarebbe oltremodo lieto per le tre Potenze, che debbono farsi rappresentare a Londra nel gennaio, se riuscissero a mettersi d'accordo e a resistere in tal modo alla pressione anglo-sassone».

La parità

La questione della «parità» a quella che preoccupa maggiormente i commentatori dei fogli parigini, a cominciare da Jacque Bainville, il quale, enunciata ancora una volta la necessità per la Francia di conservare e di difendere il suo impero coloniale, perchè un paese che ha delle colonie ma non una marina sufficiente, è condannato a perderle presto o tardi, scrive sulla *Liberté*:

«Nessuno pensa di abbandonare le colonie e neppure il mandato sulla Siria. Allora la questione pregiudiziale è regolata. Tanto più, ricordiamolo, che vi è un tutto nuovo. L'Intesa cordiale è praticamente finita dacchè i socialisti inglesi sono al potere, e noi non potremo più contare sull'accordo antico, ai termini del quale la flotta britannica si incaricava di proteggere le nostre rive della Manica e dell'Atlantico, liberando in tal modo le nostre squadre per gli altri mari. Ciò che significa che le «parità» si presentano sotto nuovi aspetti. E la parità fra la Francia e l'Italia non è una delle meno preoccupanti, dato che da una parte i due paesi hanno l'interesse a intendersi fra di loro per conservare dei mezzi di difesa poco dispendiosi, quali i sottomarini, che gli anglo-americani, dopo essersi assicurato il dominio della superficie, vorrebbero vietare. Inoltre contro nelle intenzioni di Ramsay MacDonald e di Hoover di servirsi, come a Washington, di una rivalità franco-italiana per limitare le forze della Francia col livello dell'Italia, e le forze dell'Italia col livello della Francia. Questo gioco è chiaro. Ed è pure chiaro che la Francia e l'Italia hanno interessi a intendersi. Il Governo italiano offre le conversazioni: si deve parlare. E parlare partendo da questo principio, che non si tratta, occorre ripeterlo, di un affare di prestigio. L'Italia riconoscerà volontieri che essa non ha gli oneri che noi abbiamo. Supponiamo una grande guerra marittima. Si avvemmo delle divisioni che dovrebbero correre per l'Oceano Indiano, per i mari della China e per l'Oceano Pacifico. Le nostre squadre non sarebbero dunque concentrate nel Mediterraneo. E' una cosa di buon senso, e il buon senso non manca agli italiani. Ecco perchè da parte loro si suggerisce una intesa che consisterebbe nello stabilire un'eguaglianza teorica fra i due paesi, mentre che con una specie di accordo fra gentiluomini, l'Italia si asterrebbe dal costruire tutto il tonnellaggio cui avrebbe diritto. Ma allora si può predire che tutte le proporzioni di Washington e di Londra andrebbero per aria e che ognuno rivenderebbe solo giudice dei propri strumenti di salvezza».

«Diritto alla reciprocità»

Sul *Débats*, Augusto Gauvain non può esimersi da quell'acredine che gli è solita quando si occupa del nostro Paese:

«Per quello che concerne le nostre conversazioni con l'Italia, noi siamo disposti a condirle con lo spirito più conciliante. Soltanto noi non accettiamo le intimazioni di Roma come non le accetteremo da Londra. Alla stessa guisa che noi prendiamo in considerazione l'accordo di principio realizzato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra senza però aderirvi, noi accoglieremo con la gravità che esse comportano le proposte italiane senza accettarle di primo acchito, come base. A tale riguardo, la stampa fascista prepara male i negoziati desiderati dalle due parti, proclamando che ogni accordo fra la Francia e l'Italia sarebbe impossibile su una altra base che non sia l'eguaglianza assoluta. L'eguaglianza politica fra i due Paesi non è contestata da nessuno in Francia, ma i bisogni e gli interessi vitali dei due Paesi si ripartiscono in modo diverso. Si conoscono benissimo a Roma quelli della Francia e si sa pure che il nostro Governo non pensa affatto di porre l'Italia in uno stato di inferiorità. Noi reclamiamo, solo la reciprocità. E siccome l'aggiustamento dei bisogni e degli interessi di cui siamo in presenza è oltremodo delicato, noi chiediamo che in stampa non getti nella discussione dei principi categorici che rassomigliano a intimazioni. Noi vogliamo credere che il Gabinetto di Roma, prendendo l'iniziativa di conversazioni preliminari a due, si sia ispirato al desiderio di riuscire, in modo che i due Governi giungano a Londra colla quasi certezza di non bisticciarsi tra di loro».

Due soluzioni

Portinax mostra il timore che la questione della parità delle forze navali nel Mediterraneo possa far rinascere la controversia franco-italiana fortunatamente calmatasi da qualche mese a questa parte.

«Il problema è molto imbarazzante — scrive egli sull'*Echo de Paris*. — Da una parte dobbiamo possedere forze abbastanza preponderanti per assicurare un qualsiasi movimento nelle nostre comunicazioni con l'Africa del Nord che al momento della mobilitazione ci manderebbe trecento mila soldati. Questo è un capitolo sul quale non possiamo accettare compromessi, tanto più che noi non conosciamo tutte le disposizioni dell'accordo italo-spagnuolo del 1926. D'altra parte Mussolini non può evidentemente accettare meno di quello che ottenne il Governo italiano nel 1921-22, nel quale periodo fu concessa l'eguaglianza con la Francia per quello che riguarda le corazzate di prima linea. La domanda certamente è ragionevole, perchè chi dice disarmo dice anche rispetto dello *statu quo* territoriale e chi dice rispetto dello *statu quo* territoriale dice anche mantenimento di forze armate corrispondenti in quantità ai domini nazionali esistenti. Ma l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno violato questa regola di buon senso, gli Stati Uniti pretendendo una Marina eguale a quella dell'Inghilterra, malgrado i possedimenti più estesi e più dispersi coperti dalla bandiera britannica. Attualmente la flotta francese è leggermente superiore all'italiana per gli incrociatori e per le controtorpediniere. In fatto di sottomarini essa la oltrepassa considerevolmente. Che fare? Alla «vacanza navale» franco-italiana di cui si parla in America, noi non potremmo accomodarci. La nostra flotta non ha ancora ripreso il posto da cui è caduta, fatto paradossale, in piena guerra vittoriosa. I programmi votati dal Parlamento francese, troppo deboli ancora in confronto alle nostre responsabilità territoriali, devono essere compiuti. Non rimangono dunque che due soluzioni accettabili: o tornare all'idea dell'accordo franco-inglese del 1923, cioè affrancare le piccole unità da qualsiasi limitazione, o attribuire alla Francia e all'Italia per le piccole unità cifre di tonnellaggio sufficientemente larghe perchè ogni divieto di classificazioni e di prestigio possa essere evitato fra i due Paesi. Si obietterà che queste soluzioni sono contrarie all'accordo sul quale riposa la recente amicizia anglo-americana, ma noi non vogliamo certamente pagare con una rottura franco-italiana questa recente amicizia anglo-americana».

Obliqua manovra inglese

Il «Temps», a sua volta, riferendosi a certi commenti della stampa britannica che tendono fin da ora a spostare la responsabilità nel caso in cui la Conferenza navale non giungesse ad un accordo di principio, insiste sul fatto che qualche angolo inglese mette una insistenza particolare a sottolineare, a proposito di tutto e di nulla, le divergenze di vedute che esisterebbero tra Francia e Italia circa il principio della parità navale che, dopo gli accordi di Washington del 1922, costituisce il fondo della dottrina italiana, e che la Francia, a causa del suo doppio litorale dell'Atlantico e del Mediterraneo e della importanza delle vie di comunicazioni con i suoi possedimenti di Africa e di estremo Oriente, potrebbe difficilmente ammettere.

«La parità navale nel Mediterraneo — scrive il grande organo repubblicano — ove sono concentrati tutti gli interessi italiani, è una cosa. La parità generale assoluta, mentre la Francia ha nel Marocco, nell'Atlantico e nei mari lontani degli obblighi che l'Italia non ha, è un'altra. Ma nulla permette di insinuare, come talvolta si è fatto, che l'opposizione fra le tesi francese e la tesi italiana su determinati punti debba costituire un ostacolo insormontabile ad un'equa soluzione del problema della limitazione e della riduzione degli armamenti navali. Già il corrispondente del «Times» a Roma senza tra indicare, parlando del «principio del prestigio», che il margine può essere grande tra quello che sarebbe la parità teorica e la parità di fatto nella cornice dei bisogni reali di ciascuno, poichè nessuna Nazione è disposta a sperperare le proprie risorse in armamenti che oltrepassino le esigenze della sua sicurezza. D'altra parte se vi sono delle divergenze di vedute e di interessi tra la Francia e l'Italia esse sono così. Noi desideriamo le une e l'altra. Così scrivendo non intendiamo immischiarci nella politica interna italiana. Soltanto provvediamo al mantenimento della pace e ci preoccupiamo vedendo come l'Italia ingigantisce e renda sanguinoso l'episodio particolare interno. Con sangue innocente, servendosi dell'avvenimento, essa vuol fare la sua politica all'estero contro la Jugoslavia.

La «Pravda» pubblica un articolo intitolato «Coscienza agitata», nel quale dice che mentre la stampa dell'intera Europa civile deplora l'orribile fucilazione del croato Gorian «tanto i giornali italiani se ne rallegrano ed aggiunge che vi è un odio ingiustificato contro la Jugoslavia che sbalordisce l'Europa. Il giornale afferma che con la morte di uomini giusti come il probo cittadino italiano Gorian si vuole trovare una giustificazione per infondate accuse, e conclude: «Il mondo è scandalizzato per la iniqua fucilazione. Alla stampa italiana occorre una tranquillità di coscienza che manca perchè chi colpisce gli uomini giusti non può avere pace. Ci stupisce l'inutile e smisurato odio italiano che compatiamo, pensando che passerà».

(*Stefani*).

Il compiacimento di MacDonald

Londra, 19 notte.

Tutti i corrispondenti da Ottawa dei giornali inglesi riferivano stamane che, informato del passo compiuto al Quai d'Orsay dall'incaricato d'affari italiano, in vista di uno scambio di vedute fra i Governi d'Italia e di Francia sul problema degli armamenti navali, MacDonald accolse la notizia con vivissimo compiacimento. «Ecco una notizia che mi fa immenso piacere — egli ha detto. — Ho sempre pensato, infatti, che i due Governi avrebbero fatto tutto il possibile per stabilire fra di loro un accordo analogo a quello a cui sono giunti l'Inghilterra e gli Stati Uniti».

Londra accoglie pure la stessa italiana con un compiacimento non inferiore a quello manifestato da MacDonald. Al tempo stesso teme che dichiarazioni troppo esplicite possano essere aggiunte nei prossimi giorni a quelle già apparse sui giornali francesi coll'esito di cristallizzare posizioni già assunte per rendere più ardui e complessi i prossimi colloqui. Ogni commento sulla posizione della Francia di fronte al problema navale è sfruttato qui con la massima cura, per rinvenirvi aspetti e possibilità di attenuazioni e di revisioni. Un fronte unico potrà risultare soltanto dall'abbandono da parte della Francia di posizioni attorno alle quali sia qui si è sforzata di accumulare difese di filo spinato, tali da renderle inespugnabili. Un'identità di vedute italo-francese potrà essere realizzata soltanto, a giudizio di Londra, qualora la Francia, senza rinunziare ai suoi principii, accolga l'offerta italiana di negoziare incominciando subito col rimuovere gli sbarramenti difensivi da essa costituiti attorno alle posizioni che occupa; magari non cede, ma non si faccia innanzi corazzata dalla testa ai piedi.

Si riconosce, infatti, che i colloqui italo-francesi possono essere iniziati su un terreno propizio. La Nota del Governo italiano a quella del Governo inglese concordano su un punto fondamentale, laddove esse dicono di considerare la prossima Conferenza londinese non come resa a sè stante, ma come introduzione alla più vasta Conferenza futura sulla riduzione degli armamenti. L'importanza di questa identità di vedute dell'Italia e della Francia è maggiormente riconosciuta ora che è noto il testo della risposta giapponese.

Il *Daily Telegraph* ha oggi un commento editoriale sulla Nota del Giappone, nel quale fa interessanti rilievi sulle diversità della posizione assunta dalla Francia e dall'Italia e dal Giappone di fronte all'Impero britannico, sviluppo della rispettive flotte, vi sono pure delle questioni di primaria importanza, come quella della libera costruzione di navi ausiliarie, che rispondono nel miglior modo ai bisogni della loro difesa, nonchè quella del mantenimento del sottomarini, quale arma difensiva, che riavvicinano le due Potenze latine e a proposito delle quali la loro azione alla Conferenza può svolgersi parallelamente.

«Di fronte a quello che hanno fatto Gran Brettagna e Stati Uniti con le conversazioni di MacDonald e Dawes non si può quindi trovare di meglio che Francia e Italia prendano contatto con lo stesso spirito e con la stessa preoccupazioni. Proponendo al Governo di Parigi di procedere ad una scambio di vedute preliminari a proposito della Conferenza, il Gabinetto di Roma ha preso una iniziativa utile che non poteva incontrare da noi se non la più favorevole accoglienza. Dopo la Conferenza dell'Aja, dove le delegazioni francesa e italiana si incontrarono nella difesa della stessa causa, l'atmosfera politica tra Roma e Parigi è sensibilmente rischiarata senza che per questo un mutamento peraltro si sia prodotto nella situazione di fatto creata dalle questioni che esistono fra i due Paesi. Nulla si oppone a che conversazioni amichevoli sul problema navale si intavolino fra la Francia e l'Italia, come tra la Francia e la Gran Brettagna e tra gli Stati Uniti e il Giappone, come se ne trovano già intavolate fra Gran Brettagna e Giappone, poichè è con negoziati preventivi sui principii e sui metodi più controversi che si potrà assicurare la migliore preparazione della Conferenza navale e prevenire con certezza gli urti che altrimenti non potrebbero forse essere evitati».

Riassumendo, malgrado le riserve formulate in merito alla questione della «parità», l'annuncio delle conversazioni preliminari tra l'Italia e la Francia è stato accolto, tanto nei circoli ufficiali come nella stampa, con un favore che riesce augurale per il loro buon esito.

Coblenza che si libera

Dollari e franchi matrimoni e cucine

(DAL NOSTRO INVIATO)

COBLENZA, ottobre.

Quando il lasciarono gli americani nel '23 eri veramente sicura, a Coblenza, che se ne sarebbero poi andati anche i francesi? Fra i molti che assisterono, dalla sinistra del Reno, alla cerimonia svoltasi nella fortezza di Ehrenbreitstein, dove la bandiera stellata discese dall'asta per cedere il posto al tricolore di Francia, quanti non temettero che il bianco-rosso e blu non dovessero in eterno rispecchiarsi nelle acque del bellissimo fiume? Già quella fortezza era stata cagione dell'accentuarsi di francofobie, a tutto vantaggio dell'entusiasmo tedesco per i *yankees*, entusiasmo che però, si capisce, doveva essere contenuto in certi limiti: i francesi la volevano demolire, perchè in zona va demilitarizzata, ma il comandante americano Allen lo impedì. Dimostrò che la fortezza, costruita più di un secolo addietro, fra il 1818 e il '21, non ha più alcun valore militare e che invece nel paesaggio del Reno ci sta bene, rallegra l'occhio, è una attrattiva per i forestieri.

Volentieri si contempla Ehrenbreitstein, standosene in basso, sulla sponda sinistra, al Deutsches Eck, dove la Mosella sbocca nel Reno, oppure il Deutsches Eck dall'alto della fortezza che mai ha avuto l'onore di cannonate bene o male dirette. Il Reno è tutto imponente e bello: sulle sue rive hanno fiorito le leggende e prospera la vite che dà vino famoso. Ma fatalità vuole che tanto pacifismo e tanto idillio debbano continuamente essere esposti al pericolo di guerre e di conflitti.

Gli americani, giungendo qui nel '18, la piantarono con orgoglio la bandiera su Ehrenbreitstein: il gesto rispondeva alla loro mentalità di bravi ragazzi invermiciati di romanticismo, e poi chi poteva rimproverarli se godevano a faria da padroni in una terra della quale avevano appreso che fosse il rifugio dei barbari? Il primo ufficiale che mandò a chiamare il borgomastro di Coblenza, allorchè il capo dell'amministrazione civica fu nella sua stanza, avanti d'iniziare il colloquio depose sul tavolino una pistola. Non — si capisce — con la riserva mentale d'impugnarla se nel corso della conversazione il borgomastro si fosse consentite irriverenze, ma per ricordare: «Io ho un'arma e tu non l'hai essendo io un vincitore e tu un vinto». Senonchè sparita dall'atmosfera l'elettricità, stabiliti contatti col popolo, visti e conosciuti i tedeschi, gli americani corressero le idee e non ne fecero mistero: si confusero colla gente del paese, continuarono a fare i padroni, questo sì, ma padroni signori, che lasciavano circolare dollari, viveri, cioccolato e profumi, padroni ai quali si poteva muovere una critica sola e cioè il bere forte. L'America secca non permette eccessi a chi d'oltre Oceano capiti di colpo in riva al Reno: a bere e a tollerare vino renano occorre allenamento lungo. Nei soli primi sei mesi di soggiorno, gli americani demolirono qui cinque osterie, tante quante l'antica guarnigione tedesca dell'anteguerra ne demolì in dieci anni. Per effetto di Bacco, al tempo dei transatlantici si ebbero a Coblenza incidenti assai più numerosi di quelli che poi non si siano avuti con i francesi.

E si ebbero anche assai più matrimoni, non in nome di Bacco, si intende, forse per colpa del dollaro. Le cose andarono così: col benedetto dollaro (e il semplice soldato ne riscuoteva uno al giorno di paga) a quei tempi c'era da fare meraviglie; si pensi che nel periodo dell'inflazione un operaio tedesco con moglie e figli un dollaro lo guadagnava sì e no alla fine di una sudata settimana. L'americano, per far contenta l'amorosa, entrava in un negozio e senza veramente rovinarsi la rivestiva da capo a piedi, di scarpe e cappello, abiti e biancheria. E gli rimaneva poi tanto da poter dare anche alla famiglia dell'amor suo. Dal punto di vista morale, il dollaro ha avuto conseguenze piuttosto catastrofiche: a un certo momento nei dintorni di Coblenza non vi fu villaggio in grado di mostrare una ragazza che non avesse un pargoletto. I figli naturali, che nell'anteguerra erano stati da novanta a cento all'anno, salirono nel 1919 a duecento, poi a duecentocinquanta, a trecento e via via. Ma quando le socie dei comitati tedeschi per l'assistenza sociale andavano a visitare le famiglie, per predicare moralità e fare opera di persuasione, le madri, che pur si sapevano illegittime nonne, le accoglievano male: «E' cosa che riguarda noi — rispondevano — si tratta di nostra figlia».

Del resto l'americano, gentiluomo mettava la ragazza in automobile, l'accompagnava in una clinica ginecologica preziosa, per ragioni finanziarie, a molte signore tedesche, appena nato il bimbo compariva un bel carrozzino e quasi sempre sposava. Si ebbero così, fra il '18 e il '23, circa 1200 matrimoni fra americani e tedesche e siccome da allora ad oggi le tedesche formate a Coblenza sono state pochissime, è da ritenere che si tratti di matrimoni felici. Il soldato che sposava doveva partire subito. Alla vigilia della partenza di pirascafi, l'ufficio dello Stato civile di Coblenza lavorava ad altissima pressione, da mattina a sera: vi furono giornate nelle quali celebrò fino a ottanta nozze. Davanti all'ufficio si faceva la coda. Spesso la coda si agitava, si vedeva gente soccorrere una donna: giungeva un'autoambulanza, la donna veniva posta in una barella e trasportata d'urgenza alla clinica delle partorienti. Dalla clinica si telefonava allo Stato civile, per dire al competente funzionario: «Venga subito, la preghiamo, ad impedire che un bimbo veda la luce del nondo in condizioni di non perfetta legalità... Le mandiamo l'automobile. L'aspettiamo, perchè sa, siamo proprio lì il... n.». La porta dell'ufficio si chiudeva e i componenti della coda, informati del caso eccezionale, si rassegnavano all'attesa.

Partiti gli americani, in sei anni non si sono avuti che ventiquattro

La Conferenza del Lavoro marittimo

La stolida pregiudiziale socialista è contro il nostro delegato operaio

Ginevra, 19 notte.

(G. T.) — Mai come in questa occasione, la protesta che il gruppo operaio alla Conferenza del Lavoro ha voluto anche stavolta elevare contro la legittimità del mandato del nostro rappresentante, è apparsa come una forma di ostruzionismo artificioso, messo in opera da imposizioni che vengono dal di fuori della Conferenza e che trovano la loro origine nel persistente spirito di intolleranza politica dei soliti gruppi socialisti nei confronti del Fascismo. Questo carattere d'artificiosità è stato messo in evidenza non tanto dal fatto che questa sessione marittima della Conferenza del Lavoro è di carattere tecnicamente più specifico della sessione generale, quanto dal fatto che in molte altre sessioni come in questa, il delegato operaio italiano ha avuto l'occasione di porsi all'avanguardia nella difesa dei giusti interessi del lavoro, raccogliendo intorno alle proprie tesi i consensi dell'intero gruppo operaio. E già non, infatti, come, per esempio, il progetto sostenuto dal nostro delegato operaio, on. Marini, in seno alla Commissione della durata del lavoro a bordo, circa la limitazione della durata delle derrate al principio delle 8 ore di lavoro, sia stato fatto proprio dall'intero gruppo operaio, che ha abbandonato per questo un altro progetto che era meno avanzato di quello presentato dal delegato italiano. Notiamo, a tale proposito, che questo progetto, a cui gli altri due gruppi della Commissione non avevano creduto di poter aderire, è stato ripresentato modificato in alcuni dettagli nella seduta d'oggi, guadagnando la metà dei voti, e cioè, oltre a quelli dell'intero gruppo operaio, quelli di una buona parte dei delegati governativi.

Solitaria protesta

In queste condizioni — ripetiamo — la rituale protesta del gruppo operaio contro la legittimità del mandato del nostro rappresentante appare quanto mai artificiosa ed in stridente contrasto con la volontà di serena collaborazione che ha ispirato l'attività del nostro delegato, alle quale — se pure in forma indiretta — il gruppo operaio è stato costretto a rendere omaggio.

Questa volta la protesta contro la designazione del delegato operaio italiano era stata presentata dalla Federazione internazionale degli operai dei trasporti e firmata da un gruppetto di delegati operai della Conferenza. Le ragioni espresse nella contestazione stavano nella vecchia protesta che l'organizzazione sindacale operaia italiana, rappresentata dall'on. Magrini, non sarebbe un'organizzazione sindacale *bona fide*. La Delegazione italiana aveva presentato, a firma del suo presidente, sen. De Michelis, una controproposta nella quale, dopo avere riassunto i termini della questione, si rivendicava la legittimità della scelta fatta dal Governo italiano, proclamando che il Governo, ratificando la designazione dell'on. Magrini come delegato della Confederazione nazionale fascista dei marittimi e del personale dei trasporti aerei, la quale, a virtù delle leggi nazionali in vigore, possiede la rappresentanza legale dell'insieme dei marittimi italiani, si è conformato alle regole imposte dal Trattato di Pace nello stesso tempo che alle prescrizioni delle leggi nazionali italiane.

Il rapporto di maggioranza della Commissione di verifica dei poteri, firmato dal Ministro polacco Sokal e dal delegato padronale belga Deckers, precisa che unanime risulta dalle dichiarazioni dei delegati italiani che la gente di mare appartenente alla Confederazione nazionale fascista dei marittimi, il personale dei trasporti aerei ha aderito liberamente a questa associazione; che, d'altra parte, la Confederazione nazionale fascista dei marittimi si trova ad essere la sola organizzazione di questo genere esistente in Italia, ed infine che tale Confederazione raccoglie di fatto la maggioranza della gente di mare italiana. Di conseguenza, la Commissione studia che l'organizzazione professionale in seno alla quale sono stati scelti l'on. Magrini e i suoi consiglieri tecnici, e l'organizzazione più rappresentativa, e che il R. Governo italiano, designandoli, si è conformato alle disposizioni dell'articolo 389 del Trattato di Versailles. E ne propone pertanto la convalida.

Al servizio dell'Internazionale di Amsterdam

Le ragioni della minoranza socialista sono esposte in un brevissimo rapporto a firma del delegato spagnolo Caballero, in cui è detto semplicemente che i delegati operai della Conferenza non credono di approvare la convalida del delegato italiano e dei suoi consiglieri tecnici, perchè essi non potrebbero essere considerati come i veri rappresentanti degli operai italiani, vivendo in Italia un regime sindacale non conforme alla parte 13.a del Trattato di Pace.

La discussione pubblica che si avrà nella seduta plenaria di martedì vedrà naturalmente convalidato a grandissima maggioranza il mandato del nostro delegato, e metterà ancora una volta in luce il formalismo sciocco e intransigente del gruppo aderente alla Internazionale di Amsterdam, il quale, dopo il vano esperimento di ben otto sessioni della Conferenza, insiste ancora — se pure senza convinzione e in tono fatto ormai fioco — nella sua inane protesta.

Penosi episodi in Austria

di giovinette traviate

Vienna, 19 notte.

Una pietosa storia di traviamento è stata narrata ieri davanti al Tribunale dall'orfana Luisa S., comparsa a rispondere di furto, insieme con un operaio legnaiolo. Questo legnaiolo, un pregiudicato, cacciato di casa dal padre per la sua cattiva condotta, ha sulla coscienza di aver spinto la ragazza a partecipare alle sue delittuose azioni. L'orfana, che era pianamente confessa, si è mostrata oltremodo pentita. Quando il Pubblico Ministero le ha chiesto che cosa pensasse di fare riacquistando la sua libertà, ha risposto: «Il mio fermo proposito è di lavorare e servire. Io voglio riguadagnare la fiducia degli uomini e rimediare al male che ho fatto». Ad un'altra domanda rivoltale dal difensore, ha esclamato: «Io non conosco nessuno al mondo. Sono all'età di otto anni stata affidata all'orfanotrofio, ma madre adottiva abbiamo in Svezia, dove fui mandata da un Comitato di beneficenza e dove rimasi fino ai 14 anni, piccolata sempre per futili motivi. A Vienna sono stata sin qui abbandonata a me stessa; ero disperatissima».

Mentre la disgraziata proseguiva in lacrime, il Pubblico Ministero domandò la punizione con beneficio della condizionale, aggiungendo che il caso dimostra la necessità di limitare i limiti di età previsti dalla nuova legge per i giovani. Il Tribunale ha condannato il legnaiolo a 6 mesi di carcere duro e l'orfana ad un mese, ma con il beneficio della condizionale per un anno di prova. Subito liberata, l'orfana è stata presa in custodia da una portinaia, volontariamente offertasi.

Da Bruxelles segnalano poi un episodio poco dissimile. Parecchi centri dei dintorni erano stati funestati da una banda di scassinatori, che solo giovedì la Polizia è riuscita ad arrestare. La banda è risultata composta da un noto delinquente, certo Edoardo Konesng, dal suo amante Gorry e dalla studentessa ginnasiale Cecilia Barak.

Modifiche nell'aula di Montecitorio

Una tribuna pel Direttorio del Partito

Roma, 19 notte.

Montecitorio si prepara alla prossima riapertura della Camera. Assai come è noto per il 28 novembre, con una serie di sistemazioni e innovazioni, eseguite durante le vacanze estive, sotto la direzione dell'Ufficio di Questura. Nell'aula sono stati tolti i pannegiamenti rossi alle ancate delle tribune e quelli che coprivano l'intarsio, che gira sotto le balconate delle tribune. Ciò è stato fatto soprattutto per ridare l'aspetto originario. Sono scomparsi due giri di scanni, il primo inferiore e il primo superiore. Da principio gli scanni erano 535, compresi i 9 posti per il banco della Commissioni parlamentari. Soppressi in seguito questi posti, gli scanni si ridussero a 516. Ora ne sono stati tolti 94, dei quali 20 in basso e 74 in alto; cosicchè ne rimasero 432. Siccome però è stato ricostruito il banco delle Commissioni parlamentari a sinistra nella prima fila, in mezzo agli altri scanni, nel centro dell'emiciclo, il numero degli scanni sale a 433.

Un'altra novità è costituita dalla tribuna del Direttorio del Partito. Essa è nettamente divisa dalle altre tribune, e serve esclusivamente per i Gerarchi fascisti. Al pianterreno, il Segretario del Partito ha già un proprio gabinetto di lavoro, che si trova fra quello del Presidente della Camera e quello dei Sotto-Segretari di Stato.

Vi sono dei mutamenti anche nella disposizione di parecchie sale. Per esempio, le sale delle famiglie dei deputati dal fronte nord sono passate dove erano prima le sale di scrittura dei deputati, le quali sono state trasferite alla loro volta dove era il ristorante, che è stato abolito. Le sale per il pubblico sono passate in quella già riservate alle famiglie dei deputati, e dove erano le sale del pubblico hanno trovato sistemazione gli Uffici delle revisioni. Al pianterreno, poi, nel locale chiamato antecamera della posta, sono stati abbattuti i tramezzi e le finte volte, che lo limitavano e deturpavano, ed è stata scoperta e restaurata l'originaria volta reale dell'antico Palazzo Barberiniano. In questa sala, così sistemata, passerà la rivendita dei tabacchi.

Posti in concorso per laureati

Roma, 19 notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che, ai termini del R. D. 18 gennaio 1915, è stato bandito il concorso fra laureati in lettere a due posti di alunno e, fra i diplomati in architettura e ingegneria civile, ad un posto di alunno aggregato per l'architettura classica, presso la R. Scuola Italiana di Archeologia in Atene, per il primo semestre 1930, con l'assegno rispettivamente di L. 4.800 e di 2.400. Il termine per presentare le domande di ammissione al concorso, da redigersi in carta bollata da lire 5, e da indirizzarsi al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) è fissato a tutto il 30 novembre 1929.

Gli scavi archeologici a Cirene

Un Tempio ad Apollo

Roma, 19 notte.

La missione archeologica che ha compiuto studi a Cirene è ora rientrata in Italia dopo aver proceduto ad importanti scavi intorno al santuario di Apollo. Notevolissime sono state le scoperte architettoniche fra cui un grande edificio dorico della fine del quarto secolo avanti Cristo, dedicato ad Apollo da tre strateghi di Cirene, ed edificato con la decima del bottino di guerra. In una iscrizione trovata nell'interno sono ricordati personaggi e città della Grecia.

L'edificio fu poi in epoca romana riedificato dall'imperatore Tiberio di cui fu rinvenuta una statua.

Accanto a questo edificio vennero messi in luce circa cento piccoli altari dedicati a varie divinità, che rivelano aspetti e parti nuove dei riti religiosi dell'epoca. Fra questi ultimi, rovesciato al suolo, ma intatto, venne ritrovato la stele con il testamento di Fiscone. Le lettere conservano ancora tracce del colore rosso nel quale venivano dipinte. L'iscrizione comincia con le parole: «Alla buona fortuna». Al santuario sono venute in luce sculture arcaiche in marmo e in bronzo di grande bellezza e di grande importanza storica.

Uomini e fatti del Risorgimento italiano

al Congresso storico di Napoli

Roma, 19 notte.

Lunedì prossimo, 21 ottobre, avranno inizio a Napoli i lavori del XVII Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano. Il Congresso avrà una particolare importanza poichè in esso sarà nominato il nuovo Consiglio Centrale, a cui spetta fissare le linee generali nelle quali la Società dovrà svolgere la sua attività nel futuro triennio.

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento venne fondata in un Congresso di studiosi, tenuto nel Castello Sforzesco di Milano nel novembre 1906. Essa venne poi eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 21 maggio 1911.

Attualmente la Società conta quattordici Comitati Regionali in Italia e nelle Colonie, costituiti tra il 1907 e il 1928. Anche il numero dei soci è in continuo aumento, e la Società cui fu originariamente affidato un negato numero di studiosi, conta oggi circa 2200 iscritti.

Dal 1907 ad oggi, la Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, con i soci suoi mezzi ha svolto una notevole attività per la creazione di Musei del Risorgimento nelle più importanti città d'Italia, l'organizzazione di Mostre Storiche, la partecipazione a manifestazioni patriottiche, e la pubblicazione di carteggi inediti, di memorie, e di monografie a carattere popolare. Fra tali pubblicazioni meritano di essere segnalate quelle, fatte a cura del Comitato Centrale, del carteggio di Federico Confalonieri, di quello Casati-Castagnetto, delle quattro monografie popolari su Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour, alle quali se ne aggiungerà prossimamente una su Carlo Alberto.

Oltre queste pubblicazioni, la Società Nazionale ha edito finora sedici volumi di oltre mille pagine ciascuno della *Rassegna Storica del Risorgimento*, i sei volumi della rivista *Il Risorgimento Italiano*, ed i sei della *Biblioteca Storica del Risorgimento Italiano*. Di questi ventotto volumi, preziosa raccolta di documenti inediti, di memorie e di monografie, è stato di recente pubblicato il completo indice alfabetico-analitico, che sarà di grandissima utilità per gli studiosi.

L'attività del Comitato Piemontese

Quasi tutti i Comitati Regionali hanno curato preziosi e interessanti raccolte di studi e di documenti. I Comitati del Piemonte, della Lombardia e delle Marche pubblicano anche delle riviste, nelle quali viene documentata e illustrata l'opera dei patrioti delle singole regioni durante il Risorgimento. Ricordiamo fra l'altro, che il Comitato Piemontese, di cui è anima il prof. Adolfo Colombo, direttore del Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, ha curato fino ad oggi la pubblicazione della lettere di Vincenzo Gioberti a Pier Dionigi Pinelli; dell'Inventario regesto di documenti della storia del Risorgimento esistenti in archivi pubblici e privati; delle lettere inedite di Carlo Emanuele IV, di Vittorio Emanuele I, di Carlo Felice, di Carlo Alberto; dei carteggi e documenti diplomatici inediti di Emanuele D'Azeglio; dell'archivio diplomatico del barone Joseph; del volume «Dalle riforme allo Statuto di Carlo Alberto»; e dei carteggi di Quintino Sella e di Alfonso La Marmora. Del Comitato piemontese è organo la rivista trimestrale *Il Risorgimento Italiano*.

Le funzioni della Società

Alla vigilia del Congresso di Napoli abbiamo voluto interrogare, intorno al programma e all'opera della società, il segretario generale, prof. Eugenio Casanova, che è anche soprintendente del Regio Archivio di Stato di Roma e direttore della *Rassegna Storica del Risorgimento*.

Il prof. Casanova ci ha detto:

«La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento venne fondata con lo scopo di ricordare agli italiani gli sforzi compiuti dai padri nostri per costituirci una Patria unita e indipendente, ch'essi devono completare e rendere prospera, potente e rispettata. Dall'esempio del passato essa trae l'insegnamento per l'avvenire; e perciò mira a rendere gli italiani sempre più consci del proprio essere, sempre più affezionati alla madre comune, sempre più pronti a sacrificarsi per la sua grandezza.

«Preparare col mezzo della scienza e degli esempi precedenti le giovani generazioni alle sorprese che può riserbare loro il futuro, è un dovere per ognuno di noi; dovere che la Società assolve colla massima scrupolosità. E siamo certi che partirà poco conveniente come l'abbandono nel quale vengono in generale lasciati gli studi sul Risorgimento, se pur taluno ancora ne becchetta ai nostri conferenzieri declamazioni altisonanti, parole vuote di senso e vieti luoghi comuni, la sì che ancor oggi la giovinetà conosce meglio le gesta di Giulio Cesare, di Augusto e di Alessandro, che non il pensiero e l'opera di Mazzini e di Cavour, le gesta di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, e perfino gli eroismi e i sacrifici dei nostri fratelli caduti nell'ultima guerra.

«Quindi la nostra Società, che non limita al 1850 il campo delle proprie indagini chiede l'adesione di tutti gli italiani affinchè essi possano dichiararsi degni del loro nome e della sovrumana immensità dei ricordi che li circonda. Tale adesione, tale propaganda è tanto più necessaria in quanto risparmierà alle future generazioni la sciagura degli invalidi d'oltre Alpi, i quali vivono ancora della pusillanimità di chi li rappresentò a Parigi, dove, ingannevolmente, avanzò inopportune pretese di indennizzi e falsificò perfino la scienza delle nostre perdite, mentre il sangue versato doveva assicurarci, sotto ogni aspetto, il riconoscimento dieci volte superiore a quello che ci hanno dato i trattati di pace. L'interesse stesso degli italiani dovrebbe, dunque, spingerli verso la Società, e non lasciarne limitato il numero a poco più di due migliaia di benemeriti propagandisti.

Un magro bilancio

«Del resto — continua il prof. Casanova — l'unico che la Società imponga ai suoi aderenti è assai esiguo. Con la modesta quota annua di 25 lire essa offre ai soci, fra gli altri vantaggi, i quattro grossi fascicoli della *Rassegna Storica del Risorgimento*, tutte le altre pubblicazioni del Consiglio centrale e quelle del Comitato regionale al quale il socio appartiene.

«Non posso qui dare cifre esatte sul nostro bilancio consuntivo per l'esercizio 1928-29. Ma esse non differiscono di molto, specialmente per ciò che riguarda le spese ordinarie, da quelle del 1927-28. Nel 1927-28 le spese del Consiglio centrale della Società superarono di poco le 46 mila lire, delle quali oltre 30 mila furono assorbite dalle spese per la stampa della *Rassegna*. Con un bilancio così modesto la Società fa tutto quello che può, ma ben altro essa potrebbe fare se vedesse in suo aiuto Enti o privati, sia associandosi, sia contribuendo alle spese per gli atti e nobili fini che la Società si propone».

I carteggi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi

— Si è parlato, anche di recente, di una completa edizione dei carteggi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Che così può dirmi in proposito?

— La pubblicazione dell'epistolario di Re Vittorio Emanuele è una antica aspirazione della nostra Società. Sarebbe anche nostro desiderio promuovere la pubblicazione di una completa raccolta dei discorsi, dei proclami e delle lettere di Giuseppe Garibaldi. Non mancano, è bene dirlo, studiosi che potrebbero ottimamente curare tali pubblicazioni. La difficoltà, almeno per ora, è la solita: quella finanziaria. La sola spesa per la ricerca e la raccolta di tanti documenti, dispersi in ogni parte d'Italia, in archivi pubblici e privati, è assai forte. Forse a tali pubblicazioni potrebbe più adeguatamente provvedere il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto da S. E. Paolo Boselli, e la Scuola di Storia Moderna e Contemporanea, che da essa dipende ed è diretta dall'on. Gioacchino Volpe. Il Comitato Nazionale ha delle possibilità, anche finanziarie, che la Società, almeno per il momento, ripeto, non ha.

«Così, per ora, la pubblicazione dei carteggi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, fonti di grandissima importanza per la storia del nostro Risorgimento, non appare ne prossima nè facile ove non intervenga o il Comitato Nazionale o l'iniziativa privata.

«Non è fuor di luogo ricordare, a questo proposito, che tali iniziative, per il grande lavoro di ricerca e per le forti spese che comportano, han difficilmente possono essere condotte a termine senza l'aiuto dello Stato. E difatti solo per la cooperazione diretta dello Stato che è stata possibile la pubblicazione degli scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini, che supererà i cento volumi, e quella del carteggio Cavour-Nigra, giunta fino ad ora al quarto volume, cui molti altri dovranno seguire.

Gli atti del Governo fascista

«Il Governo fascista agevola, in ogni modo, gli studi intorno al più glorioso e fortunato periodo della nostra storia nazionale. Fino dal dicembre del 1925 è stato approvato un regio decreto, in virtù del quale la pubblicazione degli atti conservati nei Regi Archivi dello Stato è stata portata dal 1847 al 1867. Il comunicato ufficiale della riunione del Consiglio dei Ministri del 1.o dicembre 1925 diceva che tale provvedimento, mettendo a disposizione degli studiosi documenti importantissimi, riferentisi ad un periodo delicatissimo della nostra storia nazionale, attesta la sollecitudine del Regime all'incremento degli studi storici, nei quali i popoli forti si temprano e si rafforzano per le maggiori fortune dell'avvenire. Il Regime fascista ha reso lo Stato, in tutta la sua compagine ideale e politica, così saldo che non hanno più ragione di essere le timidezze ed i tentennamenti circa l'esatta ricostruzione storica degli avvenimenti succedutisi in Italia nel periodo dal 1847 al 1867.

«Anche per i periodi successivi, naturalmente studiati con discrezione, la liberalità del Governo di S. E. Mussolini non si rifiuta di vedere quali atti possano darsi alla luce senza compromettere gli altissimi interessi dello Stato e dell'ordine pubblico. Molto maggiore dovrebbe quindi essere il numero dei cultori di tali studi, e perciò degli aderenti alla Società.

«E vero che in alcune parti d'Italia vige ancora l'abitudine delle clientele e dell'assenzio riverenziale, che trattiene molti dal fare da sè; ma poichè l'intento della Società è supremamente educativo, c'è da sperare che anche lì, come da per tutto, gli italiani ritrovino sè stessi e rivivano quella vita, che li fece grandi e amarirati».

I lavori del Congresso

— Che cosa può dirmi circa il programma dei lavori del Congresso di Napoli?

— Il programma è assai vasto e vario, e spero che l'adunata di Napoli degli studiosi della storia del Risorgimento riuscirà assai fruttuosa. Per raggiungere questo fine, il Consiglio Centrale ed il suo illustre Presidente, il Maresciallo Gaetano Giardino, non hanno risparmiato nè tempo nè fatica. Fra le comunicazioni più importanti che saranno fatte al Congresso, ricorderò quelle degli Uffici Storici del Regio Esercito e della Regia Marina. L'Ufficio Storico del Regio Esercito, che sarà rappresentato dal colonnello Nicola Giacchi, presenterà ai congressisti i tre primi volumi di un'opera da tempo attesa da tutti gli italiani; quella sulla storia della guerra 1915-18, compilata sui documenti dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore.

— E le altre comunicazioni?

— Come è naturale, esse riguarderanno, in gran parte, la storia del Risorgimento nel Mezzogiorno. Fra le altre vi saranno quella dell'Ufficio Storico del Regio Esercito su Napoli, durante il decennio della dominazione francese (1806-1815); del prof. Guardione, della prof.ssa Valente, e della dott.ssa Bizzarilli, su Gioachino Murat; del prof. Meturi sul trattato commerciale anglo-napoletano del 1815; del prof. Zezza sull'esilio dei condannati politici di Napoli dal 1848-49; del prof. Colombo sugli emigrati meridionali a Torino; ed altre.

«Comunicazioni di molto interesse saranno anche quelle del prof. Michel sugli esuli e cospiratori italiani in Tunisia fra il 1815 e il 1830; e quella della prof.ssa Zezon sulla politica del Guerrazzi dal 1860 al 1862. Il benedettino Pedro Ioguanez illustrerà, invece, il racconto dei due fatti detti dal P. Luigi Tosti al Caravita, e cioè l'incontro con Pellegrino Rossi, e la fuga di Pio IX a Gaeta.

La continuazione dell'Archivio triennale di Carlo Cattaneo

— E circa il carteggio di Nino Bixio, la cui pubblicazione, se non erro, era stata decisa da un precedente Congresso?

— Il carteggio del Bixio è già stato ordinato interamente dal prof. Ersilio Michel. Non sopra dirle se la pubblicazione di esso sia più o meno cospicua, nè a cura di chi essa verrà fatta. Non è difficile, però, che lo stesso Michel ne parli al Congresso.

— E per la continuazione della stampa dell'«Archivio triennale delle cose d'Italia», del Cattaneo?

— Riferirà in proposito il prof. Rinaldo Caddeo, benemerito editore di tante importanti pubblicazioni sul Risorgimento, e particolarmente sugli esuli italiani. Il Caddeo ha dichiarato che intende assumere la pubblicazione, qui non mancherà, secondo il voto espresso del Congresso del 1923, l'appoggio, almeno morale, della Società.

«Già al Congresso del 1923 in Firenze la grandissima importanza di quell'opera, che aveva avuto modo di studiare a Napoli, dieci anni or sono, avendola rinvenuta fra le carte di Francesco Crispi, che sono ora di proprietà dello Stato. La pubblicazione, secondo me, dovrebbe cominciare dalla parte inedita; vale a dire, dal quarto volume. Ci sono ancora da pubblicare tre grossi volumi, riguardanti il periodo che va dal 7 aprile 1859 all'Armistizio di Salasco. Sono già pronti per l'ultima elaborazione, e per la stampa, circa duemila documenti, la maggior parte dei quali di grandissimo interesse storico.

Avvenuta la pubblicazione di essi, «potrebbero ristampare i tre volumi già editi a Capolago ed a Chieri, sotto la guida del Cattaneo stesso. La pubblicazione integrale di questa monumentale opera gioverebbe molto alla storiografia degli avvenimenti di quel drammatico e glorioso periodo, e spero che il prof. Caddeo possa riuscire a condurla a termine, per quanto ora un'altra difficoltà «la sorta: quella del trasferimento da Napoli a Palermo di tutto l'Archivio Crispi, nel quale, come ho detto, sono conservate le carte del Cattaneo, relative all'Archivio Triennale».

Una Mostra storica della Provincia Meridionale

Il Segretario Generale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, ponendo termine al nostro colloquio, rileva come i Comitati Regionali, che esplicano attualmente una maggiore attività siano quelli di Torino, Milano e Roma, e si augura che l'imminente Congresso segni una ripresa di operosità anche da parte dei Comitati del Mezzogiorno. E forse un buon segno, il fatto che, in occasione del Congresso, avrà luogo nella sede del R. Archivio di Stato di Napoli una Mostra Storica del Risorgimento nella Provincia Meridionali, che è stata ordinata dal direttore dott. Re, con la cooperazione del Comitato della Società per la Campania. Nella Mostra verranno esposti al pubblico, per la prima volta, importanti documenti e preziosi cimeli finora sconosciuti.

GIUSEPPE FONTEROSSI.

Festeggiamenti a Don Bosco in Brasile

Rio de Janeiro, 19 notte.

(d. d.) Al Collegio Santa Rosa in Niterboy si sono svolti solenni festeggiamenti in onore del Beato don Bosco. Alcune centinaia di alunni dei Collegi salesiani hanno sfilato per le vie principali della città, presentando poi i loro omaggi al Presidente della Repubblica, al Cardinale Arcivescovo di Rio de Janeiro, al Prefetto della Capitale federale, e all'Arcivescovo ausiliare. Alla sera è stato poi cantato un solenne *Te Deum* nella Chiesa di San Francesco da Paola. Alla cerimonia hanno assistito 3 vescovi e tre arcivescovi. Officiante è stato l'arcivescovo Leme, assistito dal capitolo metropolitano al completo. Il canonico don Benedetto Narsino ha pronunciato un panegirico del Beato don Bosco, esprimendo l'ammirazione e la gratitudine che il Brasile nutre attraverso l'istituzione della benefica Opera salesiana. Al rito ha assistito una folla imponente.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 19. — Un'ondata di ribasso più accentuata del solito si è abbattuta sui titoli industriali e tutti i valori nell'ultima mezz'ora della settimana. Le offerte hanno nettamente predominato dall'inizio alla chiusura, avvenuta quasi al minimi, non trovando adeguata difesa salvo che nelle Comit. Fra i titoli più facilmente battuti quelli di Stato, Consorzio, Gas, Terni, Fiat, Bonifiche e Seta Artificiali.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	88 70	—	89 70
id. id. contanti	—	88 75	88 60	89 60
Consolidato 5 %	—	78 —	77 85	77 85
id. id. cont.	—	77 80	—	77 80
Torino 6 % c.	—	—	—	108 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	431 —
Banca Italia c.	—	—	—	1800 —
Banca Comm.	1100	1301 —	1301 —	1222 50
Credito Italiano	100	774 —	—	775 —
Banco di Roma	—	—	—	116 50
Nar. di Credito	—	—	—	151 —
Consorzio M. F.	1000	743 —	740 —	743 50
Mediterranee	—	—	—	740 —
Meridionali	—	—	—	1126 —
Rubattino	—	—	—	560 —
Lobando	1550	272 —	274 —	274 25
Cosmitch	100	81 —	83 —	83 50
N. A. I.	—	—	—	163 —
Italiana Gas	19001	220 —	228 —	228 25
Mige	800	225 —	226 50	225 50
E. A. L.	300	230 —	228 —	228 —
Sip	1900	145 50	144 75	145 —
Terni	700	357 —	355 —	355 —
Riet	900	172 —	—	172 —
Savigliano	—	—	—	671 —
Nebiolo	150	308 —	—	309 —
Tedeschi	25	273 —	—	272 —
Off. Moncenisio	200	205 —	206 —	205 —
Fiat	5750	412 —	411 —	410 50
Ansaldo	—	—	—	201 —
Schiapparelli	150	91 —	—	91 —
Montecatini	350	918 —	917 —	916 —
Mira Lanza	—	—	—	87 —
Acqua Potabile	150	378 —	377 —	378 —
Florio	50	107 —	—	108 —
Unica	—	—	—	116 —
Vetta Lanza	—	—	—	167 —
Vizzola	1000	60 —	57 —	57 25
Chatillon	2200	209 60	208 50	209 —
Varedo	450	40 —	39 75	39 75
Econti & C.	—	—	—	250 —
Bonifiche Ferr.	1000	451 —	445 —	449 —
Beni Stabili	—	—	—	616 —
Cartiera Ital.	—	—	—	354 —
Cirmenti	—	—	—	80 —
Pirelliana	2000	41 75	41 50	41 50
Cartiere Burgo	75	808 —	—	808 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 95
Svizzera	—	—	—	389 90
Londra	—	—	—	93 65
New York	—	—	—	19 10
Berlino	—	—	—	454 75
Vienna	—	—	—	269 475
Ducarest	—	—	—	57 35
Belgio	—	—	—	268 75
Spagna	—	—	—	264 —
Praga	—	—	—	56 545
Budapest	—	—	—	334 50
Atlantia	—	—	—	207 —
Polonia	—	—	—	212 75
Svizzera	—	—	—	268 50
Norvegia	—	—	—	513 —
Atene	—	—	—	72 75

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 19. — Rendita 3,50 % netto (1906) 88,50; id. 3,50 % netto (1902) 81,05; id. 3 % lordo 70,50; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. preced.) 77,70; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,80. — Cambi: Parigi 75,55; Zurigo 389,72; Londra 93,063; Amsterdam 768,70; Madrid 272,50; Bruxelles 266,65; Berlino 4,5462; Vienna 3,885; Praga 56,56; Bucarest 11,40; Buenos Aires, peso oro 19,20, peso carta 7,95; New York 19,005; Montreal 18,84; Belgrado 33,35; Budapest 3311; Tirana 2,670; Oslo 511; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 211,20; Copenaghen 511; Oro 368,44.

I valori italiani a New York

Roma, 19 notte.

Ecco le quotazioni di chiusura fatte ieri alla Borsa di New York: Prestito Morgan 96,625; Istituto di Credito (impresa pubblica utilità) 92,625; Città di Milano 86,50; Città di Roma 87; Consorzio pubblica utilità (Decennale, A. 95; Montecatini 101,25; Meridionale Elettricità 99; Terni 74; Istituto Credito Fondiario Veneziano 89.

FALLIMENTI

TORINO - Pasteris Teresa e Margherita, sorelle, via Mongrenero, 44, droghiere; ist. proprio; sent. 19 corr.; giudice delegato cav. Alessio Clemente, curatore provv. rag. Galio Guido; prima adunanza 2 novembre ore 11,30, verifica crediti 30 novembre ore 11,30, giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 28.000, passivo L. 61.500. — **Bianchis Giovanni**, impresario capo mastro, via Nizza, 103; ist. proprio; sent. 19 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore provvisorio avv. Galio Riccardo; prima adun. 4 novembre ore 15,30, verifica crediti 25 novembre, ore 11,30, giorni 30 presentazione titoli. Attivo L. 9000 circa, passivo 44.856,80. — **Ranchilotti Geremia**, fornitore per uso, corso Orbassano, 71; ist. creditori; sent. 19 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico, curat. provv. rag. Galio Guido; prima adun. 4 novembre ore 11,30, verifica crediti 25 novembre ore 11,30, giorni 30 presentazione titoli. — **Rubino Ernestinda** in **Passano**, mercerie, via S. Agostino 21; ist. Tribunale di Torino, sent. 19 corr.; giudice delegato cav. Rivera Angelo, curat. provv. avv. Galio Riccardo; prima adun. 5 novembre ore 11,30, verifica crediti 25 novembre ore 11,30, giorni 30 presentazione titoli. — **Margero Annibale**, con sent. 18 corr. accettato solennemente obblighi assunti in concordato. — **Vassoni Nicola**, con sent. 18 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Manifatture Marlley**, società in accomandita semplice, in persona del socio accomandatario e gerente comm. **Giovanni Marlley**, con sent. 18 corr. omologato concordato preventivo col 100 % ai creditori privilegiati e 40 % ai chirografari. — **Bertini Giovanni**, con sent. 18 corr., chiusa proc. per mancanza di attivo.

ASTI. — **Società Torinese**, 19. — Operazioni di stazionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 100,45; Greggie colli 2, Kg. 205,13; Lana colli 2, Kg. 3080,50; Sete pesati colli 2, Kg. 37,21. Totale colli 7, Kg. 3423,31. — Operazioni d'assaggio: Greggie 10; Lavorate 2. — Operazioni di purga: Lana 1.

Piem. Ab. Appa. 19. — Stazionatura e pesatura: Greggie n. 2, Kg. 205,36, assaggio n. 4; Organzini n. 2, Kg. 208,61; assaggio n. 3.

Rivista finanziaria settimanale

In concordanza col cattivo contegno di tutti i mercati esteri, le Borse italiane si sono un poco risvegliate dal lento lamentato letargo per infliggere una nuova depressione alle quotazioni precedenti. Anche in lieve tensione dei cambi ha nuovamente richiamata l'attenzione sulla situazione monetaria internazionale.

Sono certamente lodevoli le difese scalari che certi gruppi effettuano sul mercato e se ne risentiranno col tempo i benefici risultati quando si potrà constatare che in seguito degli impegni speculativi esclusi in ogni caso il pericolo di una vera crisi di Borsa. Ma sarà d'altro canto vano sperare in un miglioramento duraturo finchè i fattori internazionali che ora dominano la situazione non avranno assunto un orientamento decisamente migliore.

Prova di ciò è il fatto che nessun avvenimento interno favorevole, anche importante, esercita alcun influsso sul corso dei valori. Così l'annuncio del raggiunto accordo per il finanziamento dalla Cosulich è passato quasi inosservato e qualche importante titolo, di cui è notoria il prospero andamento industriale, è stato in questa ultima settimana le non solamente per causa di vendite estere) assai maltrattato dalla Borsa.

Anche i Consolidati hanno pagato il loro tributo al malumore e la sola Banca d'Italia ha potuto conservare la quotazione precedente, forse perchè essa rappresentava già una valutazione troppo rigorosa (limitiamoci a dire così) del nostro massimo Istituto bancario.

La settimana borsistica, apertasi con un mercato incerto e scarso d'affari, mantenne la stessa fisionomia per tutta la sua durata e chiuse oggi assai debole, per quanto l'ultima riunione sia stata discretamente attiva.

La Fiat, sulla quale si concentrò in tutte le riunioni la maggior parte degli scambi, oscillò da 413 a 422 a 416 a 428 a 431 a 417; dopo Borsa 420.

Gravi falcidie ha sofferto il gruppo elettrico colle Terni da 360 a 381 e l'Idroelettrica Alta Italia da 230 a 228; Sip da 150 a 145.

Indifesa l'Italiana Gas da 227 a 228 e meglio tenuta la Silge da 230 a 228,50.

Cedente tutto il comparto della seta artificiali: Seta da 74,25 a 67, Chatillon da 211 a 192 e Varedo da 42 a 39,25.

Buona prova di resistenza hanno offerto, fra i valori minerari, le Montecatini da 262 a 261; Montecatini da 250,50 a 248.

Gli ex-ferrovieri furono assai resistenti per tutta la settimana, come se la vendita di reaz

Polvere

Appena l'orologio a pendolo suonava le otto si sentiva trillare il campanello. Il solito trillo, breve, timido. Era lui. Scarpellando, col grembiule calato, le mani grasse e umide, la serva andava ad aprire. «Come sta?». «Così...». Tutte le sere la stessa domanda, la stessa risposta. Si toglieva la giacca, lasciava il cappello e il giornale su una sedia, ed entrava nella camera da letto. «Cara, come ti senti?...», e s'avvicinava e le posava la mano sulla fronte. La moglie lo guardava con quei suoi occhi avviliti, che pure erano l'unica cosa viva e dolce nel viso smunto, che la malattia le aveva allungato di più, dando alla pelle, una volta rosea e fresca, un colore smorto, sebaceo. «Hai preso le medicine?», e guardava la fila di bottiglie e di barattoli sul comodino. Lei rispondeva di sì con un cenno più degli occhi che del capo; egli le faceva una lieve carezza sui capelli. Poi si sedeva a piè del letto, e sentiva sotto le coperte i piedi di lei ch'ella non osava ritirare quasi temesse di offenderlo, e sopportava ritta con dolore e fastidio il peso di quel corpo. Un peso che ogni giorno le pareva più greve, come se il marito ingrassasse a vista d'occhio. Lo guardava, gli vedeva la faccia che contro la luce pareva più piena, quasi gonfia del sudore di tutto il giorno, rappreso ai lati del naso unto, sulle gote, sul mento. Il sudore aveva ammollato il colletto, e l'aveva tinto d'un colore giallastro. Anche i capelli parevano unti, e i peli del collo, da tanto che non andava dal barbiere, uscivano a ciuffetti dietro il solino moscio, malamente stirato dalla serva. Con quegli occhi dolci e

Le opere del Regime

Gli impianti elettrici dell'alta Valle dell'Orco

Cereseie Reale, ottobre.

In montagna è cominciato a nevicare. E' venuto giù, tra le raffiche del vento, un nevischio leggero e pungente, che fin appena imbiancato i poggioli più solitari, i tetti delle malghe abbandonate, i denti più aguzzi e più sottili delle cime, e che ha fatto splendere ai chiarori la loro lucentezza, gettando di bianco la ruvida pelliccia della morena.

L'inverno ha sorpreso, oltre Cereseie Reale, l'esercito dei minatori, carpentieri, sterratori, muratori, inquadrato dai sorveglianti, geometri e ingegneri dislocati in quelle solitudini da dall'aprile.

Alla fine del mese, a gruppi, a squadre, a plotoni, con le piccole, i badili e i ferri da mina sulle spalle, accompagnando l'ultima corsa dei carrelli scorrenti sui piani inclinati e delle teleferiche gigolanti a cariche degli avanzi di esplosivo e delle parti più delicate del macchinario, scenderanno a valle per rimettersi dalla dura e lunga fatica. Lassù la neve coprirà a poco a poco i villaggi, sorti presso i lavori, i cantieri, le pesanti macchine frantumatrici di pietre e impastatrici di cemento, le tubature, le condotte, le cisterne, le rotaie delle piccole ferrovie, sulle quali resteranno i lunghi treni e le locomotive poco più grandi di un giuocattolo, farà sparire anche le strade tagliate nella roccia. I piazzali ove si radunavano, per poi essere distribuiti a ragguagli in tutte le direzioni, il materiale, i viveri e gli uomini, e cancellerà ogni altro segno di vita, definitivamente.

Soltanto qualche guardiano, incappucciato, con la piccozza, la corda e la lanterna, camminerà nelle ore di sorveglianza, di giorno e di notte, ai piedi delle ciclopiche costruzioni alcune dagli uomini, a percorrere la vertiginosa parete delle dighe immense, a scivolare cautamente sulla superficie dei laghi artificiali. Nella sua cassetta, attraversata in tutti i sensi dalle condutture d'energia, illuminata sfarzosamente da cento lampade di colori diversi, munita di tutti i più delicati strumenti di precisione, termometri, barometri, cronometri, quadranti, tappezzata dalle marmoree tavole di innumeri scintillanti di tasti e di leve, ornata di ebanite, di cristalli, di misteriosi mosaici di piastre e di fili di rame, l'uomo solitario misurerà con l'acqua alle centrali, la luce alla città, la forza elettrica ai treni, ai tram, agli stabilimenti, l'illuminazione alle case e ai teatri.

L'espressione più alta della vita moderna sarà da lui solo regolata e il piccolo uomo solitario in cima alla montagna, circondato come da un fiammeggiante sicone, apparirà alla nostra fantasia come un personaggio di favola o di sogno, abitatore di un castello dalle porte e finestre e feritoie, dal quale, a ragni, a fasci, a torrenti, le luce discenderà dai fianchi dei grandi ghiacciai delle Levanne e del Gran Paradiso, inonderà la pianura.

Cinque anni fa gli impianti idroelettrici del Municipio nell'alta Valle dell'Orco promettati dall'ing. Bonnati, non erano che disegnati sulla carta e conservati in cifre o sei fogli sui registri degli uffici. Il fabbisogno della mano d'opera cresceva ogni giorno in modo impressionante, intorno al piccolo nucleo degli uomini di studio si andò formando un intero esercito di operai, che quand'ebbero toccato il numero di seimila vennero incolonnati e mandati all'assalto della montagna.

L'esercito iniziò la battaglia con la roccia subito dopo le case di Pont Canavese, che quivi si trovarono appunto le prime resistenze della natura ribelle alla tirannia dell'uomo.

La vecchia strada, sotto il peso degli autoveicoli carichi di materiale, cominciò a franare, le strette di certi piccoli passini entro i quali si restringeva la grande e serpeggiante arteria che sale a Cereseie, imbottigliavano la colonna dei carriaggi, enormi massi che si staccavano dalle impervie pareti e rotolavano a valle, impacciavano la vita degli uomini.

A colpi di mina l'esercito iniziò la battaglia, aperse un'altra strada, giro attorno alle rocce sulle quali sono appollaiati i vecchi castelli di re Arduino, abbatte ostacoli, spianò cunette ad uno svolto per costruirle in una sterpo, franò con gabbie, puntelli, muri lo scroscolamento del monte, imbrigliò le acque dell'Orco ove minacciavano di straripare e segnò la lenta ma implacabile e invincibile marcia del progresso con le altissime antenne a traliccio per il sostegno dei cavi elettrici.

A Rosone i «combattenti» del piccone s'arrampicarono quasi verticalmente alla montagna trascinando e lasciando giù ad ogni passo, un metro di roccia e un metro della colossale tubazione blindata per la conduttura dell'acqua e, oltre i millecinquecento metri scavarono, come per avvicinarsi inosservati ai ghiacciai ai quali andavano a carpire l'eterna forza sotterranea, quindici chilometri di galleria che sbuca da un capo ai grandi serbatoi e che s'infila dall'altro, nel grande lago artificiale, a mezzo di Cereseie Reale.

In regione Pis, dove le dorsali si restringono, si ostarono le basi ciclopiche della grande diga che ha il muro di sbarramento alto cinquantaquattro metri, e lungo, sul ciglio duecentosettanta metri.

L'acqua del ghiacciai ormai è chiusa come dentro un lago che ne contiene trentacinque milioni di metri cubi.

Domenica, venticinque ottobre, anche questa maestosa opera, che il Regime ha voluto finalmente che si compiesse per gli immediati bisogni della nostra città, verrà ufficialmente inaugurata. Alla definitiva sistemazione della diga occorreranno ancora alcuni mesi di lavoro che verranno ripresi nella bella stagione e ultimati prima della prossima estate. E' propria invece e completamente finita la grande centrale di Rosone.

Lasciamo alla precisa parola dei tecnici la descrizione.

Nella centrale di Rosone, dunque, sono collocate 4 turbine, tipo Pelton, di 20.500 HP. ciascuna ed accoppiate direttamente agli alternatori. L'energia è elevata alla tensione di 88.000 volts, mediante quattro trasformatrici elevatori e, dopo essere passata attraverso agli apparecchi di protezione e di misura, viene immessa nella linea ad alta tensione.

La lunghezza della linea che, partendo da Rosone viene a far capo alla centrale di Torino, è dunque 60 chilometri. In questa centrale verranno installati quattro trasformatori abbassatori della tensione a 27.000 e a 6.600 volts, gli apparecchi di protezione, di misura, di comando.

La potenza media continua delle derivazioni fra Cereseie Reale e Rosone è di circa 32.329 cavalli a cui corrisponde una produzione annua di circa 150.000.000 Kwh, nella centrale di Rosone.

Entriamo nelle cifre astronomiche:

Due anni or sono, cioè, nella primavera del 1926, questi immensi lavori non erano che al loro inizio, erano stati soltanto... appresiati 9000 metri cubi di calcestruzzo e l'inverno aveva poi gelato l'acqua dei conglomerato fermandolo sulle bocche aperte dei canali appesi ai ponti di servizio, le gallerie erano piccole come le tane delle marmotte e i piani inclinati erano ancor senza rotaie, della centrale di Rosone non erano state gettate che le fondamenta, e la linea fra Rosone e Torino era in corso d'appalto.

Ora tutto è pronto e l'impresa è stata portata a compimento con la celerità e la perfezione che l'ing. Bonnati aveva preveduto nella sua relazione, che così concludevasi: «Si tratta di un'impresa colossale, che non presenta però nessun rischio, data la bontà della derivazione, la natura dei terreni su cui si svolgono i lavori, i mezzi di cui dispone la tecnica moderna e la pratica conseguita in altri impianti già eseguiti in condizioni analoghe dal Comune di Torino...».

Le rosee previsioni dell'ing. Bonnati si sono avverate: i ghiacciai delle Lavanne e del Gran Paradiso, il torrente Orco e tutto il bacino imbrifero dell'alta vallata, sono stati soggiogati, incatenati alla volontà tenace dell'uomo. Anche quest'opera è da iscriversi, con un profondo senso di orgoglio e di gratitudine, a quelle compiute dal Regime Fascista e che verranno inaugurate domenica prossima, quali simboliche pietre miliari della marcia che l'Italia sta compiendo sotto l'ispirazione e la guida del Duce.

E. Q.

I lavori pubblici nel Pinerolese

Pinerolo, 19, notte.

Nell'VIII anniversario della Marcia su Roma verranno inaugurati nel Pinerolese numerosi ed importanti lavori, di cui ecco i principali: Pinerolo: prolungamento fognatura acqua lungo la strada Pinerolese, L. 10.000; Cobiordari al Cimitero, L. 103.000; ampliamento via IV marzo, L. 21.000; pavimentazione strada provinciale, tronco Bagnolo, — Airagnone: impianto illuminazione pubblica, L. 50.000. — Bobbio Pellice: pavimentazione strada provinciale, L. 42.000. — Pancalieri: restauro edifici municipali, L. 15.000; restauro scuole primarie, L. 32.000. — Perosa Argentina: fognatura, L. 101.230; ampliamento cimitero, L. 11.967. — San Secondo: urinatura spiazzo Chisone, L. 80.000; canale irriguo in frazione Osasco, lire 35.000. — Torre Pellice: nuovo impianto illuminazione pubblica, lire 32.908. A Pinerolo sarà inaugurato anche il nuovo campo sportivo del Littorio costruito in piazza d'Armi.

Le comunicazioni telefoniche nel Voghercse

Voghera, 19 notte.

Una delle più importanti opere del Regime è, indubbiamente, la sistemazione dei servizi telefonici dell'Alta Italia, con l'impianto di una rete sotterranea che attraverserà tutta la penisola e allaccierà tutte le città italiane ai centri europei. La rete partirà dalla vicina Casteggio con il cavo Torino-Milano-Genova e, passando per Montù, Beccaria, San Secondo Parmense e Modena, giungerà a Bologna. Qui il cavo si suddividerà in due diramazioni: una verso il sud per Firenze e Napoli, l'altra verso il nord, per Venezia e Trieste. I lavori della posa dei cavi, che saranno armati, saranno iniziati entro breve termine.

Un pellegrinaggio alla memoria di Guidez

Aosta, 19 notte.

Durante la sua visita di ieri alla famiglia della guida Giulio Guidez, perita durante la spedizione al Polo, Gianni Albertini s'è vivamente interessato alle condizioni della famiglia stessa, particolarmente per quanto concerne la liquidazione dell'assicurazione sottoscritta dalla guida scomparsa a beneficio dei famigliari, e di altre indennità che verranno fatte pervenire dal capo della spedizione in questi giorni.

Non appena sarà giunto a Milano il vagone recante il materiale della spedizione, verranno consegnati alla famiglia gli effetti personali di Giulio Guidez, compresa la pelle di un orso ucciso dalla guida, e che i parenti doneranno al Museo alpino di Courmayeur, unitamente ad altri oggetti recati precedentemente dalla spedizione Nobile. Si presume che, come è usanza delle guide alpine, Giulio Guidez abbia unito il suo testamento spirituale alla scrupolosa compilazione delle note e delle impressioni giornaliere, alle quali conservava assiduamente una piccola parte delle sue ore di riposo.

L'ing. Albertini e l'avv. Zanotti hanno poi preso accordi col podestà Fabiano Grange per un monumento, che dovrà sorgere a Pré-Saint Didier, a ricordo della generosa guida. Il monumento, che verrà inaugurato solennemente nel primo anniversario della morte, sarà collocato all'entrata del paese, in un largo spiazzo all'inizio del Parco della Rimembranza. L'iniziativa, come pure il finanziamento, per espresso desiderio del comandante Albertini, è riservata ai componenti della spedizione. Giulio Guidez sarà raffigurato vestito da esploratore polare, e l'opera, per la quale molte sono già state le offerte gratuite, sarà assegnata ad un valente artista.

La proroga dell'autorizzazione all'insegnamento nelle Scuole medie private

Roma, 19 notte.

Come è noto, con un regolamento in data 15 marzo 1929, venne stabilito in via transitoria che coloro i quali insegnavano in scuole medie private, senza essere forniti di titolo legale di abilitazione potessero, entro un triennio dall'entrata in vigore del regolamento, essere autorizzati a continuare nell'insegnamento stesso dal R. Provveditore agli studi, su conforme parere della Giunta per l'istruzione media, e dopo un'opportuna ispezione richiesta dagli interessati. Essendo però accaduto che sia per non aver avuto tempestivamente notizia del provvedimento, sia per non aver presentato in tempo la domanda di ispezione, molti insegnanti, che si trovavano nelle condizioni previste dal regolamento, avrebbero dovuto abbandonare l'insegnamento, essendo spirato il termine del triennio fissato, il Ministero dell'Educazione Nazionale, con opportuno provvedimento ha disposto che l'art. 110 del regolamento 16 giugno 1925 sia prorogato fino al 31 dicembre 1930, ma sempre limitatamente, a vantaggio di coloro che insegnano nelle scuole medie private e dalla data dell'emanazione del regolamento, e cioè dal 30 giugno 1925.

Le domande devono essere presentate entro il 30 giugno 1930.

Un gesto generoso di S. E. Turati

Alessandria, 19 notte.

Un atto gentile di S. E. Augusto Turati è molto commentato a Spinetta Marengo. Tempo fa la bimba Francesca Gilardi, che aveva terminato le scuole elementari con profitto e desiderava poter proseguire gli studi, scriveva una lettera a S. E. Turati, con la preghiera di volerla aiutare, non avendo la sua famiglia i mezzi per fronteggiare le spese scolastiche. L'atto non tardò a venire. In seguito all'interessamento dell'on. Starace, vice-segretario del Partito, la Gilardi è stata iscritta gratuitamente al corso ginnasiale per la durata di 5 anni. La piccola studentessa e la sua famiglia hanno appreso con gioia la lieta notizia ed hanno espresso tutta la loro riconoscenza.

Il ricupero di 200 mila lire di pellicce

I ladri arrestati in un'osteria a Milano

Milano, 19, notte.

Sono stati assicurati alla giustizia i due principali responsabili del furto perpetrato domenica sera nel deposito che la Società italo-americana per il commercio delle pellicce ha in via Monte Napoleone, 38, all'angolo di via Santo Spirito, sopra un negozio dell'Elettro-Lux. Sono stati recuperati nello stesso tempo i tre quarti della refurtiva, il cui valore era stato valutato 200 mila lire.

La cattura avvenne in seguito a una sorpresa della Polizia in un'osteria di Porta Vittoria, che si sapeva frequentata dal ricettatore e dai suoi amici. Con questo espediente i funzionari della Squadra mobile poterono sapere che certo Bosco, sotto il falso nome di Armando Bianchi, conviveva con certa Dionira Catalini, di 25 anni, anche costei ben nota alla Questura, in una stanza in via Marcona, 11, ch'era stata affittata alla coppia da certa Teresa Valerio, da Foggia.

Una perquisizione operata in via Marcona portava subito alla scoperta di quasi la metà della refurtiva fatta nel deposito di via Monte Napoleone. In una valigia e in un sacco, nascosti in un angolo con alcuni tappeti e stracci, si rinvennero infatti 130 pelli di visone, 625 di *petit-gris* e altre 15, tra cui alcune di *renard* di Mongolia, il tutto per un valore di 95,000 lire. Né il Bosco né la sua amante erano in casa, ma gli agenti seppero ch'egli andava a mangiare in un'osteria di via Anfossi, 5, e di lì a poco il brigadiere Crespi, confortato dagli agenti Russo e Crescenzio, lo trovava in arresto, dopo un vano tentativo di fuga e di ribellione. Tradotto a San Fedele e contestatagli la sua partecipazione al furto, confermata anche dalla refurtiva in suo possesso, il pregiudicato dichiarò che tutta quella roba gli era stata regalata.

In un appostamento, la sera stessa veniva arrestata anche la Catalini, la quale, dopo pianti e scenate, finì col confessare d'essere stata al corrente del furto e del dare importanti particolari.

Nel frattempo un'altra pattuglia della Squadra mobile, al comando del maresciallo Cristofari, arrestava un altro noto pregiudicato, amico intimo del Bosco, e i cui connotati corrispondevano in tutto a quelli del misterioso compagno che con lui era stato visto aggirarsi prima del colpo in via Monte Napoleone: il vigilato speciale Aldo Richini, di 27 anni.

Una perquisizione nel domicilio dell'amica del Richini, certa Elisa Pantanelli, non diede alcun risultato, ma tradotta in Questura, dopo aver per lungo tempo protestato di non sapere niente, la donna finì per confessare d'aver avuto dal Richini per circa 50 mila lire di pellicceria, e precisamente 48 pelli di visone e 301 di *petit-gris*, per le quali ella aveva dato il ladro 9500 lire. Subito dopo però, per non aver fastidi, ella aveva consegnato il tutto a una sua amica: Allemanna Dal Monte, di 35 anni, nativa di Bologna e abitante in viale Piave 3. Il brigadiere Cristofari, con gli agenti Armenia e Galassi, si portava subito in viale Piave e procedeva a una laboriosa perquisizione, trovando, dopo vani tentativi della Dal Monte di svignarsela con le indagini, la famosa fodera, contenente la parte della refurtiva assegnata al Richini.

Stamane poi il brigadiere Crespi trovava in arresto anche il terzo complice del furto, il trentino Aldo Urbanelli fu Ignazio, di anni 35, già condannato per furto e per spendita di biglietti falsi, specialista per la falsificazione di chiavi e per operazioni di scasso. Egli era stato visto prendere le impronte della serratura del negozio dell'Elettro-Lux e nella sua abitazione, in via Pasquale Sottocorno 19, è stata trovata tutta una collezione di chiavi, di lampadine elettriche e di ferri per scasso. Non è stata invece trovata la parte della refurtiva che manca ancora, 100 pelli di visone e 500 di *petit-gris*, e le indagini continuano ora a questo scopo.

I PROCESSI

Il tentato contrabbando d'un Tiepolo

Il proprietario multato di 250 mila lire

Udine, 19 notte.

Si è chiusa oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico del conte Francesco Caiselli De Reana, processo che ha destato molto scalpore per la notorietà del protagonista e per la natura dell'accusa. Le quattro laboriose e appassionate udienze sono riuscite movimentatissime per una serie di incidenti sollevati dai difensori e dai patroni di Parte civile, e per le dichiarazioni e le deposizioni dei testi.

Il processo s'è svolto in conseguenza del sensativo compiuto dal conte Caiselli di esportare un dipinto attribuito al Tiepolo, che ornava il soffitto d'una sala del palazzo Caiselli. L'esportazione non poté effettuarsi perchè i funzionari della Dogana di Udine intervennero, procedendo a una verifica della cassa da spedire, che portò alla scoperta della tela nascosta fra tessuti di seta e di canapa. Il dipinto fu sequestrato.

Circa l'autenticità della tela fu richiesto il parere del comm. Gino Fogolari, sopraintendente alle Belle Arti di Venezia, il quale non ebbe alcun dubbio ad affermare trattarsi del Tiepolo già esistente al palazzo Caiselli, e sul quale lo Stato aveva posto il divieto di esportazione ritenendolo opera di altissimo valore artistico. Al processo vennero anche in luce tutte le vicende di questo dipinto, ch'era stato venduto dal conte Caiselli all'antiquario Carlo Balboni di Venezia, al quale fu tolto in seguito a provvedimenti dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Fedele, che ordinava il ritorno del dipinto stesso nella sede d'origine e cioè a palazzo Caiselli.

La causa aveva acquistato particolare interesse essendo stati in seguito sollevati dubbi che la tela fosse opera di Giambattista Tiepolo, e fosse piuttosto quella ch'era stata dichiarata di interesse storico e artistico.

L'imputato affermava infatti che la tela si trovava tuttora al suo posto. Il comm. Riccoboni e l'architetto Miani, sentiti come testimoni durante l'istruttoria, non furono in grado di dichiarare che la tela attualmente sul soffitto del palazzo Caiselli fosse quella attribuita al Tiepolo ed invocarono un esame più attento. E poichè anche il Pubblico Ministero durante l'istruttoria aveva chiesto una perizia, il difensore dei Caiselli, on. avv. Tessitori, invocò dal Tribunale che questa perizia venisse ordinata. Il Tribunale rigettò la richiesta, rimandò inutile, dati i risultati della causa.

Sull'autenticità del dipinto depose al processo il comm. Fogolari, confermando in pieno la sua dichiarazione e sostenendo perciò che la pittura attualmente a palazzo Caiselli è una copia. Dichiarazioni conformi fecero l'architetto Cesare Miani, ispettore dei monumenti per la provincia di Udine, e il comm. conte Francesco Pellizzi. Il conte Caiselli persistette nel negare il tentato contrabbando. Il Tribunale, dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronunciò sentenza contro il conte Caiselli, ritenendolo responsabile dei reati ascrittigli, e condannandolo a 250.000 lire di multa, alla confisca del dipinto a favore dello Stato, alle spese di costituzione di Parte civile dello Stato e a 1000 lire di multa a favore della Regia Dogana.

Signora argentina assolta a Milano

dall'accusa di truffe per oltre 1 milione

Milano, 19, notte.

Nel febbraio scorso veniva presentata alla nostra Procura del Re una grave denuncia contro la signora argentina Dolores Gabrielli fu Michele, di anni 49, dimorante in una villetta di via Nelson, che il giorno 16 dello stesso mese veniva tratta in arresto sotto l'accusa di aver commesso truffe e falsi in cambiali per un milione e 150 mila lire. Nella denuncia si sosteneva che la signora, notissima negli ambienti eleganti e mondani della città, facendo credere che stava sfruttando la geniale invenzione di uno scienziato italiano che aveva trovato modo di fabbricare la benzina sintetica, illustrando i vantaggi di questo magnifico e ardito affare e garantendo che il brevetto in poco tempo avrebbe fatti ricchi i lanciatori, era riuscita a truffare 800 mila lire al nobile Franco Pezzani di Soncino Cremonese e 350 mila lire al signor Silvio Leci, di Milano.

Al processo, svoltosi oggi alla 8.a sezione del Tribunale, gli addebiti mossi alla signora, a suo marito ed al figlio sono risultati inesistenti e per l'imputazione di truffa gli accusati hanno provato che la cosidetta benzina sintetica era stata a suo tempo effettivamente fabbricata e messa in commercio. Circa, poi, il più grave addebito mosso solo alla Gabrielli di falso in cambiali per aver firmato effetti col nome di ragazza Lola Doglio, la difesa ha dimostrato che l'imputata era nel suo pieno diritto di farlo non essendo unita al marito Gabrielli che con il vincolo religioso.

Il Tribunale, poi, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero, ha dichiarato assolta la Gabrielli, il marito e il figlio per non aver commesso il fatto.

Omicida condannato a 30 anni

Foggia, 19 notte.

E' terminato dinanzi alla nostra Corte d'Assise un importante processo per omicidio. La sera del 28 luglio 1928 tale Nicola Lupes, nel territorio di Carignola, uccideva tale Savino Angelillo, in seguito ad una discussione sorta sulla vendita di un carro di grano. La Corte d'Assise ha condannato il Lupes a 30 anni di reclusione.

L'avventura del falso religioso

(Tribunale Penale di Torino)

Una sera dello scorso maggio, uno sconosciuto si presentava al Convento dei Carmelitani Scalzi, di Cherasco, chiedendo, con la scusa agli occhi, di essere ricoverato ed aiutato nel più triste momento della sua vita. Il postulante, un bel giovane, pallido, dagli occhi neri e penetranti, sembrava apparire in preda alla più viva agitazione. Senz'altro i buoni frati diedero ricetto all'infelice, il quale rammostrò loro un biglietto del padre superiore provinciale, il reverendo Massimo Berruto, che raccomandava la sconosciuto, la cui intenzione era quella di abbandonare la vita laica per indossare il saio dei Carmelitani.

Della cosa fu immediatamente informato il padre Innocenzo Dall'Orto, superiore del convento di Cherasco, il quale ringuorò il giovane con parole, degnandolo della più ospitale ed affettuosa accoglienza. Dopo ch'egli fu ribattezzato, padre Innocenzo, conversando con lui, venne a sapere come fosse cieco di professione, e pensò quindi, per intanto, di adibirlo alle umanioni di cucina del convento, in cui, in base all'antica regola, debbono esservi due padri ed un converso.

Il giovane diede ottima prova di sè, dimostrandosi attivo e zelante nel disbrigo dell'incarico commessogli, ed anzi egli stesso con tale bravura da meritarsi l'elogio dei frati, contentissimi della sua presenza fra di loro.

Il presunto novizio, dai modi distinti, servizievole e premuroso, col volto atteggiato sempre alla più severa compunzione, dava veramente l'impressione di colui il quale per uno di quei fenomeni improvvisi e talvolta inspiegabili, avesse subito una tremenda crisi spirituale. Così, trascorsa nell'oasi di pace del convento di Cherasco un'intera settimana, egli era riuscito ad accattivarsi la simpatia dei due padri Carmelitani. Venne la domanica: il giovane salì sull'organo della chiesa e durante la Messa suonò e cantò molto bene, mentre nei buoni frati aumentava una volta di più la ammirazione e l'affetto per la nuova recluta, dotata di virtù così scientifiche distribuite tra la gastronomia e la musica sacra.

Qualche giorno dopo l'astuto compare, ritenendo ormai giunto il momento propizio per mettere in esecuzione il suo piano malvagio, avvertì il padre guardiano ed il superiore che necessitava la loro immediata presenza al vicino Ospizio dei Vecchi, per assistere ad una importante funzione religiosa.

Il primo invito venne fatto al mattino, ripetuto più tardi e con una certa insistenza al Padre Dall'Orto che teneva dal subalterno in ciò un trapelo, al pomeriggio se ne partì con l'altro frate alla volta dell'Ospizio dei Vecchi, lasciando naturalmente il convento in mano al caro... novizio che si era offerto di rimanere a Cherasco durante la loro breve assenza.

Al ritorno i poveri frati ebbero l'amara sorpresa di trovare i sassetti a terra, i mobili frugati e rovistati in ogni senso. Del falso converso più nessuna traccia. Raccolto il magro bottino consistente in un migliaio di lire ed in un ostensorio d'oro, trafugato dalla chiesa del Convento, il giovane sconosciuto si era velocemente eclissato.

Il padre superiore denunciò il fatto ai carabinieri della Stazione di Cherasco, che, in base ai connotati forniti dal reverendo Dall'Orto, iniziarono subito le indagini per assicurare il colpevole alla Giustizia. Frattanto il garzone di un fabbricante, certo Giuseppe Menico, esercente in Torino la rivendita sita all'angolo di via XX Settembre e corso Oporto, rinveniva sul banco l'ostensorio e novecento lire, il tutto abbandonato da un giovane che aveva acquistato un pacchetto di sigarette e poi se n'era uscito dimenticando l'involto nel negozio. L'ostensorio e i denari erano quindi sequestrati.

Finalmente la polizia riusciva ad acciuffare sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova il furfante, che aveva seppio così assolutamente giocare l'infame commedia, approfittando dell'apertura generosa dei suoi benefattori. Egli fu identificato per un certo Luigi Ranieri. La Domenica, d'anni 22, di Luserna S. Giovanni, ammogliato con Vilma Giotta, non certo alle sue prime armi, perchè già condannato per furto e truffa.

Il Ranieri è comparso ieri davanti alla Sezione sesta del Tribunale. Egli ha pienamente ammesso l'imputazione contestatagli, scusandosi col dire unicamente che in quel momento aveva perduto la coscienza!

Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Cinque) ha condannato il Ranieri alla pena della reclusione per anni tre con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza speciale.

L'onore del rappresentante

(Tribunale Penale di Torino)

La ditta Diego Italio di Marsala, che ha pure nella nostra città una succursale per il commercio dei vini siciliani, qualche tempo fa licenziava il signor Edoardo Guazzotti, suo rappresentante, accusandolo di aver mancato ai doveri professionali.

Il Guazzotti, ritenendosi incolpato a torto, non mancava di elevare le più fiere proteste, difendendo energicamente il suo operato improntato ai criteri della più scrupolosa ed assoluta onestà. Egli tuttavia accettava il licenziamento chiedendo però gli venissero liquidate le indennità d'uso.

La ditta Italio si opponeva alle domande del rappresentante invocando la circostanza della risoluzione in tronco del contratto d'impiego per grave infrazione commessa dal Guazzotti nel negava la legittimità di una richiesta di qualsiasi indennizzo.

A conforto della sua tesi la ditta Italio produceva nel giudizio civile una lettera della ditta Opa in cui si diceva che il Guazzotti, all'epoca in cui era rimasto alle dipendenze di quest'ultima, aveva compiuto atti arbitrari facendo anche sorgere nei dirigenti della Casa Ops, sospetti circa una truffa consumata ai loro danni. Aggiungeva la ditta Ops nel citato scritto che, in conseguenza di ciò, il Guazzotti era stato licenziato.

Venuto a conoscenza il rappresentante che tale documento, lesivo al suo onore, era stato acquisito agli atti di causa, sporgeva denuncia per il reato di diffamazione contro le ditte Ops e Italio. Avanti la Pretura Urbana di Torino si svolgeva il processo che si concludeva con una duplice assoluzione: nei confronti della Ops perchè il fatto non costituisce reato, nei confronti della Italio per improcedibilità dell'azione in quanto che l'offesa scaturisce da documenti resti dal preteso a difesa dei propri clienti. La qual cosa, per una norma del Codice di Procedura Civile, non riveste i caratteri di reato.

Contro la sentenza del Pretore interponeva appello il Sostituto Procuratore del Re cav. Martelli, sostenendo che la lettera della ditta Ops a prodotta in giudizio dalla Italio, nulla aveva a che vedere colla causa civile intentata dal Guazzotti per l'indennità di licenziamento, l'reato affermava la responsabilità di entrambe le ditte.

Il Tribunale (Pres. cav. Viale, P. M. cav. Martelli) ha confermato l'assoluzione della Casa Ops, e riformando la sentenza del Pretore di Torino, nei riguardi della Ditta Italio, ha pronunciato, a favore di questa, sentenza di assoluzione per insussistenza di reato.

Il Guazzotti al era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Marchiale. Difendevano le ditte Ops e Italio gli avvocati Nasi e Farinelli.

Una gita galante in automobile

che costano al cursore

Biella, 19 notte.

L'intraprendente giovanotto Giuseppe Carrieri, nato a Napoli e residente a Biella, che la settimana scorsa fu arrestato per denuncia di truffa, è ricomparso stamane in Pretura.

Il Carrieri, che si trova in carcere sotto l'imputazione di tutta una serie di reati, nello scorso mese di marzo, accompagnato da due leggiadre signorine, noleggiava un'automobile sulla quale scorrazzava nol Asti e a Torino senza pagare il noleggio ammontante a mille lire. Il conduttore, tal Fortunato Costantini, che durante il viaggio aveva notato come il suo cliente si trovasse imbarazzato a pagare i conti degli alberghi, giunto a Biella sporgeva denuncia contro il truffatore. Il processo è stato quanto mai breve. Il Carrieri ha protestato contro l'accusa di truffa, assicurando che, se fosse stato libero, avrebbe saldato il suo debito.

Il Pretore ha inflitto all'imputato 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa più i danni e le spese. Questa è soltanto una prima condanna per l'attività truffaldina del Carrieri: perchè l'autorità giudiziaria sta indagando su gravi circostanze emerse a carico dell'arrestato, reoso autore di altre consimili truffe.

Il disastro della Banca Biellese e la scarcerazione dell'ex-direttore

Biella, 19 notte.

Stasera il giudice istruttore, cav. Gabri, accogliendo le istanze degli avvocati Foligno, di Milano, e Nestore Zanone, di Biella, ha firmato l'ordine di scarcerazione del comm. Parisi, ex-direttore della dissestata Banca Biellese, che era stato arrestato — come è noto — il 21 agosto scorso.

Il collegio di difesa ha dichiarato di presentare alla Sezione di accusa di Torino un dettagliato memoriale in cui sarà richiesto che la scarcerazione del comm. Parisi sia motivata da una formula di assolutoria per non avere l'imputato commesso i fatti a lui addebitati. L'azione giudiziaria a carico della Banca è stata aggravata in questi giorni dalle azioni civili (iniziate dai legali della Banca d'Italia contro gli amministratori. Intanto, le trattative pel concordato continuano.

Un'interrogazione del sen. Venino

sulle cronache processuali

Roma, 19, sera.

Il senatore Venino ha presentato a S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

«Il sottoscritto interroga S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, per sapere se non creda opportuno e necessario che fra i saggi provvedimenti che il Governo va emanando per la maggior moralizzazione del Paese, abbia ad essere quello di vietare ai giornali la pubblicazione del resoconto dei processi, specie se riferentisi a fatti sensazionali e specie quando, come il processo della famigerata banda Pollastro alle Assise di Milano, le dette pubblicazioni così esorbitano da occupare pagine intere e da trasformare gran parte del giornale in uno dei più foschi romanzi di delittuose avventure. Tutto ciò potrà avvantaggiare lo smercio del giornale a ragione della morbose curiosità che esso risveglia o conferire alla fama dell'avvocato eloquente, non però alla pubblica morale non però al prestigio nazionale ed alla coscienza civile di un popolo avviato per ben diverse scuole ai maggiori destini. — F.to: *Venino*». *(Stef.)*.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 ottobre 1929

TORINO	50	07	70	71	85
BARI	31	56	81	20	8
FIRENZE	20	11	58	12	85
MILANO	32	58	41	42	64
NAPOLI	31	62	6	58	70
PALERMO	56	61	17	46	62
ROMA	15	13	56	17	41
VENEZIA	87	63	89	18	73

Il delitto sulle rive della Bormida

Un arresto

Alessandria, 19 notte.

Le indagini, svolte per rintracciare gli uccisori del calzolaio Ambrogio Spiota, di anni 59, trovato cadavere in territorio di Bistagno, presso le rive della Bormida, hanno condotto all'arresto del panettiere disoccupato Alfredo Colalin, d'anni 27, da Bistagno, che fu visto con la vittima per l'ultima volta, poche ore prima che venisse scoperto il delitto.

L'arrestato, tradotto alle carceri giudiziarie di Acqui, nega recisamente di aver partecipato all'orribile. Per quanto nessun grave indizio sia finora emerso a carico del prevenuto, pattivin sembra che il Colalin non abbia potuto portare alcun alibi decisivo in suo favore.

La perizia eseguita sul cadavere ha provato che lo Spiota fu ucciso da un corpo contundente, che produsse sul corpo del disgraziato ben tredici ferite. Le indagini proseguono attivamente, sotto la guida del giudice istruttore avv. Morandenie, per scoprire il movente del delitto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un aumento di 355 abitanti si è verificato nel mese di settembre in provincia di Alessandria, con un totale di 1031 nascite su 715 morti; 450 sono stati i matrimoni celebrati.

A segretario generale dell'Unione dei Sindacati del commercio è stato nominato il cav. Cabella, già commissario straordinario.

E' stato ratificato il Direttorio del Fascio di Camino Monferrato nelle persone di Giovanni Giorsetti, Antonio Vellano, Luigi Tirano, Giuseppe Bellone e Luigi Ghione.

A 13 mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale, per furto, tal Pietro Grunzzi, d'anni 22.

Per bancarotta semplice il commerciante Michele Ferraresca è stato condannato a cinque mesi di detenzione, con il beneficio della condizionale.

DA ASTI.

Del Fascio locale dal reggente è stato nominato capo dell'ufficio stampa il prof. Gilardi.

E' caduto dall'altezza di 12 metri, mentre stava lavorando su di un ponte al terzo piano di una casa in ristrutturo, il muratore Giovanni Rella. Egli, urtando contro un'antenna e un capannone, si è fratturata una gamba e riportate lesioni non gravi in altre parti del corpo. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale.

DA BIELLA.

Al Fascio locale l'on. Gabriele Pepoli ha fatto una ispezione; egli ha avuto un lungo colloquio col prof. Sormano, ispettore del Fasci della zona.

Ignoti, penetrati nell'abitazione della possidente Virginia Derossi in Zumiana, hanno rubato una rilevante somma in denaro.

Per furto in danno di un esercente sono stati deferiti all'autorità giudiziaria gli recidivi Luigi Vezzoli fu Luigi, di 39 anni, e Giacomo Sanelli fu Giuseppe, di 23 anni, da Quittengo, latitanti.

E' stato condannato a 7 giorni di reclusione, dal pretore, il cinquantenne Emanuele Mingoletti fu Tommaso, arrestato alcuni giorni addietro a Graglia per furto.

Urtato dal tram sullo stradale di Gaglianico, il sessantenne Stefano Faggio Trifone, urtato a terra violentemente riportava lesioni interne in seguito alle quali un'ora dopo cessava di vivere. Il Faggio era una caratteristica macchietta biellese.

DA CUNEO.

Per offese al Capo del Governo e per ripetute affermazioni contro il Regime, Mama Pietro, fu Francesco e stato arrestato e tradotto alle carceri.

DA PINO TORINESE.

Per reati contro il buon costume commessi a danno della figliuola quattordicenne, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria il manovale Pietro Paolo Basso, d'anni 52.

DA NOVARA.

**

Tutti gli sports in tutto il mondo

Motociclisti

Sulle colonne dei quotidiani i motociclisti hanno raramente trovato merce. Non parlo, naturalmente, dei campioni che corrono la domenica sui circuiti, ma di coloro, anonimi e sempre impolverati, che fanno del modesto e proficuo motociclismo feriale. Per qualche scavezzacollo che ha preso la moto a compagna delle proprie prodezze, viene in genere mal considerata o vilipesa un'intera categoria di bravi giovani, che non sono pochi sui vari d'anni. I giornali, come dicevo, hanno la pessima e ingiusta abitudine di vedere in ogni motociclista un agente provocatore di incidenti stradali. Sulle autostrade, per quanti ordini del giorno siano stati presentati, e per illustri che fossero le firme d'apposizio, non si ammettono che in coincidenza col *vidocaz*, considerato moderatore della velocità e del pericolosi virtuosismi di guida. C'è, insomma, abbastanza diffusa una mentalità anti-motociclistica che alla fine non giova nemmeno all'automobile.

Ora può darsi che la stessa attività sportiva motociclistica, pur incoraggiata gli spettatori che si assiepano lungo i circuiti, il lasci ammirati ma tutt'altro che inclini a servirsi della moto, specie di ordinario infernale, allo stesso modo che le nerchiate degli equilibristi non inducono ad imitarli gli spettatori spaventati nei circhi equestri. Ma il motociclismo s'è ognimai mondato degli eccessi velocistici, e le corse a 100 all'ora diradandosi nei calendari, hanno ceduto il passo a prove più modeste e oneste, di maggior valore dimostrativo, quindi pratico e propagandistico.

Voglio parlare di quelle gare cosidette di regolarità, nelle quali il cronometro governa polsi e motori, e che tanto favore hanno incontrato anche in Piemonte, ora in passione per la motociclietta è sposa d'unica data a un uso nazionale e conveniente. Le marcie organizzate dal M. C. Torino hanno raggiunto risultati notevolissimi, così come la «24 ore» e la «Sei giorni» bandite dal M. C. Lombardo.

Mentre scrivo s'avviano alla volta della Spagna una centuria di motociclisti, che hanno in programma non già una gara ma una maratona passeggiata, per vedere terra nuova ed ospitali, e farsi del buon sangue.

Non dirò che le gare a marcia di regolarità non presentino anch'esse i loro inconvenienti velocistici, chè dalle piazze dei regolamenti scappa sempre fuori indenne il guidatore spericolato, però, nel complesso, e come vi particolareggiano parecchi... padri di famiglia — un tale assai conosciuto divenne padre mentre correva la «Sei giorni» — l'ordine e la tranquillità regnano in quel campo che i cattivi critici vogliono considerare scostumato.

In sostanza, in queste marcie, il concorrente viene a trovarsi nelle stesse condizioni, o quasi, de' suoi fragili privati: quand'uno si mette in cammino, si fissa pure una media, per arrivare per l'ora di colazione, e se un incidente lo coglie, forza il passo per riguadagnare il terreno perduto. Così avviene, soppergiù, nelle gare di regolarità. C'è una media da osservare, e ci sono dei controlli nei concorrenti che hanno troppa fretta. Se fa bel tempo, la moto e il suo guidatore vanno proprio a spasso, per arduo che sia il percorso; se invece le intemperie infieriscono, la prova diventa assai difficile, come si è riscontrato in parecchie occasioni, e le macchine dimostrano la loro resistenza, mentre gli uomini sono chiamati a far prova delle loro doti tecniche e morali. In ogni modo, sono gare nelle quali, in sano cameratismo, spesso rigato dalle punte dell'umiliazione, si fa del buon sport e dell'eccellente propaganda.

Ricorderò sempre il successo pacifico delle marcia in Abruzzo del '26: quando, a Scanno, appollaiato in vetta al monte, a Rivisondoli e Roccaraso lambenti lo smeraldo del Piano delle Cinquemiglia, la patriarcale genia di Abruzzo vide sfilare, l'uno dopo l'altro, tranquilli e sicuri, i motociclisti. Erano quelli gli «uomini infernali», di cui favellava la gente di Pescara e di Aquila, già spettatrice di circuiti? La delusione fu forse cocente, per un popolo che ha, nelle vene, il sangue eroico cantato dal suo Poeta, ma i motociclisti si conquistarono qualcosa di più: la stima. E come dicevano bene sulle strade candide e ben tenute, che le ruote delle automobili percorrono così poco da non sconsuetudine! Lo, nel cuore dell'Abruzzo, lungo sdanchi di dirupati della «Maiella madre», apparve evidente che la popolarità e l'utilità pratica della motocicletta sono strettamente connesse allo stato delle strade. Per luce di questa verità avrebbe significato, anni or sono, rendere un pessimo servizio alla causa motociclistica, ma ora che il Regime ha considerato, affrontato e risolto il problema stradale in tutta la sua importanza e vastità, e migliaia di braccia e centinaia di macchine sono già disseminate lungo la Penisola a costruire, riattare, rassodare, estollerare le strade provinciali, in modo da offrire all'automobilizzazione necessarie garanzie, ci si può andare alle due ruote come alle quattro.

C'è un motociclismo sportivo, anche all'infuori dei professionisti corsaioli, che saggiamente governato dà i suoi frutti; ma i risultati più vasti, industrialmente e commercialmente parlando, li darà il motociclismo cosidetto militare. Non si tratta di una utopia: l'Italia è un paese povero, e molta gente non potrà mai comprarsi una automobile. La motocicletta di modesta cilindrata, che consuma poco e rende molto, è dunque il veicolo della media borghesia rurale, dei liberi professionisti costretti a dislocarsi ogni giorno dalla residenza ai paesi vicinori: medici, veterinari, commissionari, mediatori, ecc.

Gente che deve muoversi per lavoro, a cui non servono i quattro posti della vettura, perchè ne bisogna soltanto uno: gente che, sinora, si fa la sua strada sul calesse, o ancor più modestamente in bicicletta; ed il cavallo non è più conveniente, e la bicicletta, quando gli anni si fanno sentire, non è più il veicolo ideale dei sedici anni beati.

Che la motocicletta abbia una sua funzione sociale ed economica da assolvere, è stato nettamente sanzionato dal Governo nazionale, che circa un anno fa estendeva sino alle macchine di 175 cmc. l'esenzione dagli oneri fiscali, e dalla licenza di circolazione per il guidatore. Questa è, infatti, la via che i costruttori debbono battere, come si fa da tanto casa in Inghilterra e in Germania: buone macchine resistenti e durevoli, che consumino poco e costino pochissimo.

LEONE BOGGIALI.

Manifestazione sportiva al «Dario Pini»

Sotto gli auspici del camerata Edoardo Ascoli, fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini», l'Associazione Pugilistica Torinese ha organizzato una riunione dilettantistica di pugilato che si svolgerà oggi, alle ore 16,30, nei locali di detto circolo, via Levanna, 18, e alla quale parteciperanno i migliori esponenti del pugilato piemontese.

Gli sportivi e, in particolare, i fascisti sono invitati ad assistere a questa riunione di propaganda sportiva.

L'incontro internazionale calcistico dei Sordomuti
Svizzera-Italia

Berna, 19 notte.

(V. B.) - Domani a Lugano si incontreranno per la seconda volta le squadre nazionali dei sordomuti d'Italia e della Svizzera. Il primo incontro, avvenuto l'anno scorso a Milano terminò con la schiacciante vittoria dell'Italia per 11 goals a 1.

La folla accorrerà senza dubbio numerosa a questo incontro, che non è privo di originalità: essa non vedrà certamente grandi evoluzioni tecniche, ma però potrà interessarsi a questi giovani che hanno saputo trovare nello sport non già del bere ma bensì sano agonismo. L'incontro sarà diretto da uno dei migliori arbitri svizzeri, Ilene Mercet, di Lovarno, e le due squadre si presenteranno, secondo le ultime informazioni, nelle seguenti formazioni:

Italia: Raio II (Genova, Pontigula (Milano), Verchinni (Genova), Mazzarella (Genova), Rizzone (Genova), Pirro (Milano), Lolleri (Treviglio), Magnetto (Imperia), Nizzi (Alessandria), Donelli (Milano), Raio I (Genova). - Riserve: Toffano e Berton (ambedue di Milano).

Svizzera: Zaugg (Berna), Nigeli (Zurigo), Schanfelberger (Zurigo), Radelfinger (Basilea), Dorfschanni (Zurigo), Wursler (Basilea), Beretta (Lugano), Meierhofer (Zurigo), Emmi (Olten), Degen (Basilea), Hubegger (Berna).

La squadra italiana scende in campo nella identica formazione dell'anno scorso, quella svizzera presenta invece alcune modificazioni, che dovrebbero apportare un miglioramento di rendimento. Il Comitato centrale della federazione svizzera di calcio ha aderito ufficialmente a questa manifestazione ed anche le autorità cittadine e comunali danno alla manifestazione il loro completo appoggio.

Il match di Torino

Torino - Livorno

L'incontro non appare dei più difficili per la squadra granata e se incertezza ci può essere è circa il risultato, essa proclive esclusivamente alla incontrastezza della compagine torinese la quale sarà costretta a scendere ancora in campo a ranghi incompleti.

L'undici granata ha bisogno di superare alla meglio l'attuale periodo di sfortuna e di non perdere all'inizio punti preziosi. Per questo i compagni di Baloncieri si impegneranno per ottenere la terza vittoria che permetterebbe loro di consolidare l'attuale posizione di *leaders* del girone. La squadra non desta preoccupazioni che all'attacco dove i cosidetti grandi hanno ricostruito il famoso trio centrale, protagonista, nelle scorse stagioni, di brillantissime partite. Se Baloncieri, Libonatti e Rossetti, apparissero in buona forma, il Torino non potrà mancare di ottenere un netto successo, tanto più che la mediana e la difesa appaiono assai forti.

Crediamo che il divorno del canto suo non scenda a Torino rassegnato alla sconfitta, fattosi nelle prime due domeniche del torneo da avversari della forza della Juventus e dell'Ambrosiana, la squadra amaranto tenta oggi l'affermazione di fronte agli avversari per risollevare di colpo qualche sua sorti che sono un po' pericolanti. L'impresa è però per gli ospiti assai difficile e crediamo che non riuscirà loro, salvo che, ancora una volta il foot-ball, bizzarro com'è, non mandi a catafascio ogni previsione. Ecco pertanto l'annunciata formazione del Torino: Gosia; Martin II, Martin I; Colombari, Janni, Mazzuco; Silano, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Lorini o Neiva.

La squadra livornese è giunta nel sera alle 22 ed ha annunziato la seguente formazione: Lami; Paolini, Innocenti; Cucciolini, Giralli, Baldi; Zini, Ferrero, Palandri, Magnozzi, Silvestri. Sarà quindi assente Corsetti, annualato, ma sarà in campo l'affiatato duo Magnozzi-Silvestri, uno dei più forti *tandem* d'attacco.

Alla stessa ora, provenienti da Trieste, è giunto nella nostra città il prof. Polacco, che lunedì visionerà i giocatori granata vittime di incidenti di gioco e che, eventualmente, eseguirà le necessarie operazioni chirurgiche.

Sports goliardici

Il match Italia-Ungheria
si giocherà a Napoli il 28 dicembre

Abbiamo dato ieri notizia del rinvio dell'incontro goliardico di calcio che avrebbe dovuto effettuarsi a Napoli l'ultima domenica del corrente mese. Detto rinvio è stata la conseguenza diretta di quello di Budapest che avrebbe dovuto vedere di fronte le nazionali italiana e magiara. Il Guf di Napoli si è affrettato a diramare la notizia e l'Ufficio centrale del G.U.F., con sede in Roma e presieduto dal dott. Saini che in un non lontano passato svolse fattiva opera quale dirigente del gruppo Universitario Fascista di Torino, ha fatto stabilito che il match abbia luogo a Napoli il giorno 28 dicembre.

Si offre così modo ai calciatori universitari di chiudere l'annata, che è stata gloriosa quanto le precedenti, con una nuova affermazione. Questo diciamo perchè ben conosciamo il valore degli atleti «neri» e perchè siamo sicuri che essi vorranno curare, in vista della importante partita, una scrupolosa preparazione.

Il dott. Saini convocherà quanto prima i giocatori che dovranno far parte della squadra.

La soppressione della Federazione di rugby

Roma, 19 notte.

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica: «Il Presidente della Federazione italiana di rugby, Console generale Giorgio Vaccaro, di fronte ad allegamenti antisportivi di alcuni sportivi di rugby ed allo scarso interessamento di dirigenti di Società verso i loro dipendenti, è venuto nella determinazione di proporre a S. E. Turati la soppressione della Federazione. S. E. Turati ha accolto la proposta e nel ringraziare il Console generale Vaccaro per l'opera da lui svolta con sana ed encomiabile passione sportiva ha incaricato l'attuale segretario della Federazione italiana di rugby, ing. Arnaldo Cortesi, di provvedere alla liquidazione delle eventuali pratiche in pendenza presso la disciolta Federazione.

Il prossimo incontro Italia-Francia-Svizzera si svolgerà a Lione?

Parigi, 19 notte.

La Lega Atletica Lionese ha chiesto alla Federazione Francese di Atletica leggera che il match triangolare Francia-Italia-Svizzera, che quest'anno si svolse a Bologna, venga disputato a Lione.

Il giro podistico di Caluso

Caluso, 19, notte.

Domani, organizzato dal Gruppo Sportivo dell'Opera Naz. Dopolavoro di Caluso, avrà organizzato il giro podistico di Caluso, gara di propaganda, a cui è assicurato l'intervento dei migliori corridori di fondo del Piemonte.

S. A. R. il Principe di Piemonte in mezzo ai campioni della coletta del 9° Fanteria del quale — come è noto — Egli è il comandante

Il carosello motociclistico di Barcellona

La prima giornata del Gran Premio d'Europa
vede gli italiani ai posti d'onore

Barcellona, 19 notte.

Due secondi posti ha ottenuto l'industria motociclistica italiana durante questa prima giornata — per sul giornata campale — del Gran Premio di Europa. Classifica imprevedibile e lusinghiera, per chi fosse venuto in Spagna animato solo da propositi di ben figurare, non del tutto soddisfacente invece per le macchine italiane.

Quando non si vince, si va alla ricerca dei perchè, delle scusanti e delle attenuanti; affrettiamoci per conto a dichiarare che i nostri rappresentanti non hanno oggi bisogno di frasi cavillose e di argomentazioni speciose. Tanto le macchine quanto i piloti non sono stati battuti sul loro valore. Un solo motivo giustifica la mancata vittoria: la insufficiente preparazione. Gli italiani credevano di venire a compiere una prova di velocità e perciò avevano portato macchine aventi requisiti in conformità con tale criterio e invece si sono trovati a gareggiare in un circuito misto. E tale constatazione venne fatta alla vigilia della corsa quando non c'era ormai più tempo per portare modificazioni alle macchine, modificazioni impossibili ad ogni modo, data che i motociclisti arrivarono sul posto all'ultima ora.

In secondo luogo abbiamo visto arrivare a Barcellona dei motociclisti italiani, uomini di classe provata, uomini di fama, sportivi che andavano alla conquista di un primo posto in un gran premio d'Europa e sui quali era stata richiamata l'attenzione del pubblico spagnuolo; ma essi erano isolati alla stessa guisa del proverbiale diseredato raccolto che va a cercare fortuna nei giri ciclistici d'Italia e di Francia; isolati nel vero senso della parola giacchè, se non ci fosse stato qualche appassionato che benevolmente prestò i suoi servizi, Ghersi, Brusi, Prini, Truzzi, non avrebbero nemmeno potuto rifornirsi di benzina.

L'impreparazione italiana

Sappiamo che l'industria motociclistica italiana non ha interessi da difendere nella penisola iberica, mentre l'Inghilterra è già padrona del mercato spagnuolo, ma non ci sembra questo un motivo sufficiente, da parte di fabbriche di motocicletta, per lasciare partire dei corridori che in fondo lottano per esse, così, alla cieca, affidandoli al capriccioso e misterioso destino e pregando la Dea Fortuna di intercedere in loro favore.

Lontano da noi oggi idea di critica. Ci limitiamo solo a far considerare tutto questo, in base ai risultati ottenuti ed in confronto a quelli che si dovevano necessariamente ottenere da marchine e da piloti dimostratisi superiori, in altre occasioni, agli avversari incontrati oggi. Tali considerazioni rispecchiano del resto anche il pensiero del cav. Ferrario, presidente del Moto Club di Lombardia e del conte Lupecassa, che appunto a tale senso ci hanno parlato.

Però, sebbene in condizioni di inferiorità rispetto ai loro temibili avversari, i nostri motociclisti si difesero con energia. Brusi su «Bonelli», si fece rimanere con animo sospeso fino all'ottavo giro. Il suo duello con il tedesco Klein su «D.K.W.» ha costituito l'episodio più impressionante della giornata. Sino a 30 chilometri dall'arrivo la lotta è stata serrata e l'esito indeciso. Ma la sorte non ha voluto aiutare i nostri colori.

La sfortuna contro Brusi

Il campione italiano della categoria 175 mac. che vedevamo già vincitore avendo con uno sforzo supremo sopravanzato il suo rivale, proprio al penultimo passaggio davanti alle tribune è stato sfortunato nelle candele ed ogni nostra speranza svanì al giro successivo.

Nella categoria 350 cmc. Mario Ghersi fece una corsa regolarissima. Superato in velocità dalla Motosacoche di Handley e dall'O. K. Supreme di Longmann, si limitò a svolgere una gara di attesa. La macchina svizzera, pilotata dal celebre asso inglese, dominò il lotto dei concorrenti fino al sono giro; dopo non prese più viva parte alla gara per intoppi al motore e alla frizione. Longmann invece, ben preparato, venne condotto alla vittoria dalla sua O. K. Supreme che funzionò perfettamente. Primi, quarto arrivato, fu attardato da una caduta dopo il primo giro.

Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 175 cmc.:

1. Klein su «D.K.W.» che compie i 185 Km. del percorso in ore 1,57'46" alla media oraria di Km. 89 e 38 metri; 2. Brusi su «Benelli» in ore 1,54'21"; 3. Sourdot su «Monet Guyon» in ore 1,59'43"; 4. Baschieri.

Categoria 350 cmc.:

1. Longman su «O. K. Supreme», che compie i Km. 247,600 del percorso in ore 2,41'27" alla media oraria di Km. 99,800; 2. Ghersi su «Guzzi» in ore 2,48"; 3. Himing su «Zenit»; 4. Prini su «Guzzi»; 5. Handley su «Motosacoche».

Il record del giro è stato fatto da Handley alla media oraria di chilometri 97,624.

Dilettantismo e professionismo nello sport

Il saltatore Hoff alla sbarra
Oslo, 19 notte.

A Oslo è incominciato un processo sensazionale che interessa notevolmente tutti gli ambienti sportivi. L'accusato è il recordmann mondiale del salto con l'asta, Carlo Hoff, che è comparso davanti al Tribunale quale redattore responsabile del giornale *Sportsmandsd*, per aver offeso l'avvocato Rode, presidente della Federazione Atletica di Norvegia, accusandolo di favorire degli atleti sportivi norvegesi. Il processo assume una grande importanza perchè in esso viene discussa la questione del dilettantismo e perchè come testimoni compariranno i celebri campioni di pattinaggio Thunberg e Ballangrud, nonchè il famoso nuotatore svedese Arne Borg. Carlo Hoff ha dimostrato che l'avvocato Rode ha pagato quindici corone al noto pattinatore Ballangrud, affinchè questi non passasse alla Federazione Sportiva Operaia che gli offriva la stessa somma. L'avv. Rode non ha potuto smentire questa accusa, ma ha però dichiarato di avere versato le quindici corone perchè Ballangrud era stato ferito durante una manifestazione ed era così nella impossibilità di lavorare per parecchio tempo.

All'altra accusa concernente i pagamenti fatti dall'avv. Rode al nuotatore Arne Borg, il Rode ha confermato i pagamenti, dichiarando che egli considerava Arne Borg come professionista, anche se la Federazione avevasi un diverso avviso contrario. L'avv. Rode ha versato delle somme anche al campione mondiale di pattinaggio Thunberg, della Federazione Finlandese, la quale sostiene però che Thunberg sia degno di circostanze attenuanti. Il Rode ha osservato di avere effettuato i versamenti a Thunberg perchè anche in altri paesi il Thunberg era sempre stato pagato.

Le rivelazioni della prima giornata sono vivamente commentate dai giornali e giungono a confermare appieno le accuse del recordmann Hoff, che si trova sul banco degli accusati, come abbiamo detto, in qualità di giornalista. E' interessante conoscere più che il risultato del processo, quali deliberazioni prenderanno le singole Federazioni in confronto dei loro atleti accusati (e l'accusa è provata) di professionismo.

Le migliori performances atletiche europee
Parigi, 19 notte.

L'Auto pubblica nel numero di oggi l'elenco degli atleti europei che hanno realizzato le migliori *performances* nella stagione 1929.

In questa specie di rassegna europea di campioni di atletismo gli italiani si trovano in testa con tre fra le migliori *performances*, con un secondo posto e tre quarti posti e precisamente: 800 metri piani: Tavernari con 1'58" 1/5 davanti a Ladoumegue e Peltzer.

400 metri con ostacoli: Facelli con 52" e 2/5.

Lancio del martello: Poggioli con 45 metri e 64 cent., davanti a Zeoli con 25 metri e 50 cent.

Troviamo inoltre Tosti 4.o nei 800 metri piani con 1'3/5; Tavernari pure 4.o nei 1500 metri con 49", e Carlini anche 4.o nei cento metri con ostacoli in 15". Vengono buoni secondi gli atleti tedeschi pure con tre fra le migliori *performances*. Seguono la Finlandia, la Francia e la Svezia con due loro atleti in testa.

La eccellente *performance* degli atleti italiani non ha bisogno di commenti.

Pugilato

Le controversie per il titolo di campione mondiale dei gallo
Londra, 19 notte.

Il boxeur inglese Teddy Baldock, tornato recentemente dall'America, deve ha tentato inutilmente di poter incontrare il negro Al Brown, per il titolo mondiale, viene a trovarsi oggi in una situazione ibrida ed ha espresso tutta la sua indignazione ad alcuni giornalisti che lo hanno interrogato. Durante la sua permanenza in America, Teddy Baldock non ha mai potuto incontrare il negro, il quale è stato in questi giorni riconosciuto campione mondiale dalla Commissione nazionale americana di box, mentre che la Commissione di boxe dello Stato di New York attribuisce il titolo al negro Kid Chocolate. Ora, Teddy Baldock reclama il titolo mondiale. Egli partirà prossimamente per l'America, dove deve incontrare, secondo un contratto già stabilito, il negro Kid Chocolate. Teddy Baldock ha fatto domandare oggi, a mezzo della British Boxing Union, alla Commissione nazionale americana e alla Commissione di New York, di voler stabilire definitivamente quale sia il campione mondiale del gallo. Tuttavia l'inglese ha lanciato immediatamente una sfida al negro Al Brown, il quale finora si era sempre sottratto agli incontri con l'inglese, pretendendo di essere ammalato.

Per lo sviluppo della motonautica
Una coppa donata da S. A. R. il Principe di Udine.

Milano, 19, notte.

Il Consiglio Direttivo riunitosi il 16 corrente nella sua sede in una sala della Prefettura, sotto la Presidenza di S. A. R. il Principe di Udine ha constatato con vivo piacere il brillante sviluppo dello sport motonautico dell'annata culminato col Grande Concorso Motonautico Internazionale di Venezia e con la V Idroniuna Motonautica di Como.

S. A. R. il Principe di Udine si è degnato concedere una Coppa intestata al Suo Nome e che, destinata a tipo di imbarcazioni da crociera, sarà oggetto di speciale regolamento.

Ippica

Il Premio Tevere a Roma

La massima prova romana per i due anni italiani o femmine (importo totale o yearlings (il *Premio Tevere*, L. 50.000, m. 1400) si corre oggi alle Capannelle. Sono sicuri partenti Lindbergh (56), Carissima (50), Ghirlandaio (52), Plotino (54), Filarete (52), Bayuk (50), Emanuele Filiberto (52), Lauro (Wright), D'Artagnan (54).

La prova è interessante per l'indiretto confronto attraverso a Lindbergh, D'Artagnan e Carissima, dei cavalli che non hanno corso a Roma con quelli che hanno partecipato alle riunioni di Torino e Milano. Confronto però che sarà ben lungi dal darci una linea esatta. Dai cavalli che abbiamo nominato, crediamo che in una prima rapida selezione si possano senz'altro scartare Ghirlandaio, Plotina, Bayuk, Lauro, D'Artagnan. Rimarranno Lindbergh, Carissima, Filarete ed Emanuele Filiberto. Sulla carta, i migliori titoli sono per Lindbergh, sebbene il cavallo ultimamente abbia deluso a Milano nel *Criterium Nazionale*. Filarete ed Emanuele Filiberto hanno corso una sola volta e rimangono ai due facili recenti successi consecutivi sulla stessa pista, ma bastando molto poco; Carissima, dopo un oscuro debutto, ha acquistato rapidamente la sua migliore forma ed ha recentemente vinto alle Capannelle una buona prova. Carissima, pur non vantando altissima genealogia, vale molto al pò di quello che sembra; non è possibile darla favorita in questa compagnia: non possiamo però lasciare che essa merita di non essere dimenticata dal betting e che deve essere considerata qualche cosa più di una outsider. Concludendo, attenendoci alla carta ed alla classe, indichiamo Lindbergh, Emanuele Filiberto, Filarete.

Per la altre prove preferiamo: *Premio Castel Lirì*: (il crociato) Lavena; *Premio Monte Artemisio*: Clo, Zulu; *Premio Monte Lupoli*: Mississippi, Conte Buoncamano; *Premio Monte Cerio*: Passeroce, Petronilla, Duca di Toledo; *Premio Monte Mustno*: Libriano, For ever, Tropaeolum; *Premio Monte Ala*: Kimmey, Labridia, Miami.

Il Premio Trenno a S. Siro

Oggi a San Siro si disputa il più ricco handicap della stagione autunnale. Il Premio Trenno (L. 25.000, m. 1800) al quale sono dati partenti Mineio (56) Cenicelia (53 e ½), Lullaby (55), Tadolina (54 ½), Accibalta (53), Scarpetta di Madonna (52), Carcingoli (52), Simon Memmi (52), Flavius (51 ½), My Miss (51½), Esperia (50½), Viburnum (50), Falconara (49½). La scelta non è facile, data anche le condizioni del terreno che presumo sconvolgere qualsiasi pronostico. Sulla carta si presenta assai aggueriita la candela Gualino, ma noi non crediamo in una sua vittoria. La corsa, secondo noi, faccendo salire, dato il numeroso gruppo, le chances che si possono turare o lasciare alla partenza, dovrebbe risolversi (a My Miss, Carcingoli e Lullaby, che preferiamo nell'ordine. La cavalla della Sangue non ha considerata sulla sua attuale corsa, che non deve ripetersi regolare.

Per la altre prove indichiamo: **Premio Mortirolo**: Magnasco, Rosa, Scogali; **Premio Stelvio**: Galeotto, Edoardo, Scuba; **Premio Molo**: Timoutte, Bombardiere, Tigullio; **Premio d'Autunno**: Scuderia de Monteil, Akenaton; **Premio Quadrato**: Scuderia de Monteil, Nannoccia; **Premio Giro**: Primula, Colecti, Kilingham.

La seconda giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta

Padova, 19, notte.

Domenica 20 corr., nell'ippodromo V. S. Rieda, avrà luogo la seconda giornata della importante riunione. Si svolgeranno ben cinque corse. Si disputerà il Gran Premio Elwood Medium di L. 17.500, dato dalla Fondazione Reda, ed interessante riuscirà la gara (fra i nomi ora anni Farnese, Violetta, The Great, Turandot, ecc. Ma l'interesse maggiore sarà per l'internazionale Friesie, cui parteciperanno ben sette trottatori esteri, fra cui l'americana Tipois Volo, vincitrice dell'internazionale di domenica scorsa. Questa veloce trottatrice dovrà rendere vari metri di distanza a Patronesse, a Cluck ed agli altri trottatori, per poter che ancora più vivo ed appassionante riuscirà la lotta.

Le corse alle Capannelle

Roma, 19, notte.

Oggi alle Capannelle si sono svolte le corse al trabocco, con i seguenti risultati:

Premio Monti (L. 10.000, m. 2000). — 1.o Gir Percivale (Dancan), 2.o Kimmey, 3.o Lustignano si lungh., ¼ lungh. Tempo, 19.

Premio Borgo (L. 9000, m. 2000). — 1.o Cesentina (Mascioli), 2.o Priana, 3.o Baglialimo, mezza, 3 lungh., 1 lungh. Totalizz. 13, 6.50, 8.

Premio Rigetta (L. 8000, m. 4000). — 1.o Lucina (Marchetti), 2.o Fiordimonte, 3.o Romolo, 9 lungh. e mezza, 1 lungh., mezza lungh. Total. 8.50, 6, 6, 6.50.

Premio Trastevere (L. 6000, m. 4000). — 1.o Perela (Romeo), 2.o Kansas, 3.o Cadenza, 1 lungh. e mezza, 1 lungh., ½ lungh. Totalizz. 26, 6.50, 6.50, 12. - Brandweia ritirata al palo.

Premio Prati (L. 6000, m. 4000). — 1.o Ultra (Romeo), 2.o Rosa Spina, 3.o Carro, 2 lungh. e mezza, 2 lungh., 1 lungh. Total. 15, 8, 8.

Premio Pigna (L. 8000, m. 1600). — 1.o Lilana (Poli), 2.o Cabala, 3.o Fiesta, 4 lunghezze, 3 lungh., 2 lungh. Total. 26, 8.50, 7, 8.50.

Premio Aurelia (L. 6000, m. 1600). — 1.o Brizia (Fabbianesi), 2.o Formia, 3.o Agile, 1 mezzalunga, 1 testa. Tot. 26.50, 16, 16.50.

Le corse a San Siro

Milano, 19, notte.

Premio Renzo (L. 10.000, m. 3000). — 1.o Oleandro (Taddei), 2.o Tagliabue, 3.o Fornello, 1 lungh., 2 lungh. Tot. 8.50.

Premio Brenta (L. 10.000, m. 2000). — 1.o Triple Accord (Taddei), 2.o Zamaur, 3.o Vermouth. Tre quarti di lungh., 8 lungh. Total. 5.50.

Premio Isola (L. 12.000, m. 1600). — 1.o Bianchis (Bandini), 2.o Cerro, 3.o Tamarix, 5 lungh., cattivo larvo. Tot. 20.50.

Premio Biaggio (L. 10.000, m. 4000). — 1.o Narcotic (Taddei). La Mare-Oulcop caduto. Total. 5.

Premio Ippodromo (L. 20.000, m. 3000). — 1.o Ping Master, 2.o Rosajeda, 3.o Barbarigo. Kantra II caduto. 1 testa, 8 lungh., 4 lungh. Tot. 16, 10, 4.50, 44.

Premio Vignale (L. 10.000, m. 2000). — 1.o Prode Anselmo (Falconeri), 2.o Montespan, 3.o Maina, 4 lungh., 2 lungh., 6 lungh. Tot. 20, 4.50, 6.

Premio Serravalle (L. 8000, m. 3000). — 1.o Dallo (Betti), 2.o Robert Guiscard, 20 lunghezze. Vinto facilmente. Total. 8

Il torneo nazionale di lotta al Michelin

Ieri sera nella sala della S. C. Michelin si sono radunati gli organizzatori del torneo nazionale di lotta greco-romana che avrà luogo nei giorni di sabato e domenica prossimi nella palestra della Società Ginnastica di Torino.

Erano presenti l'ing. Lercula presidente della S. C. Michelin, il sig. Gera della società ginnastica, il sig. Luigi Gribaudo commissario regionale per il Piemonte ed altri. Il torneo avrà luogo nei giorni di sabato e domenica prossimi nella palestra della Società Ginnastica di Torino.

Erano presenti l'ing. Lercula presidente della S. C. Michelin, il sig. Gera della società ginnastica, il sig. Luigi Gribaudo commissario regionale per il Piemonte ed altri. Il torneo avrà luogo nei giorni 26 e 27 corrente ed è libero a tutti i lottatori d'Italia muniti di tessera della F.A.I.

Le prime iscrizioni danno per certo l'intervento dei migliori dilettanti nazionali e da Roma giungerà il brillante peso «piuma» Augusto Brenda.

A Torino intanto si lavora alacremente nella quattro palestre e non è difficile prevedere un pieno successo tecnico-sportivo. Le iscrizioni si chiudono giovedì alle ore 24 e si ricevono fino a quell'ora presso la S. C. Michelin in via Livorno 65.

Pancera e Binda nei commenti parigini

Parigi, 19 notte.

Le riviste ciclistiche dei giornali sportivi e dei quotidiani politici, ora che la stagione su strada è finita, sono accaparrati, si può dire, solo da due avvenimenti: la deliberazione della F. C. V. F. relativa al caso Pancera, e al tentativo che Binda ha in animo di fare contro il *record* di Oscar Egg, non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Nell'uno e nell'altro caso, possiamo con molta compiacenza rilevare che tutti i componenti francesi sono questa volta unanimi nel loro giudizi: approvazione incondizionata della deliberazione della F. C. V. F., che fa, o meglio, rida a Giuseppe Pancera il secondo posto nella classifica generale del Giro di Francia, e la sicurezza, diremo assoluta, che Binda strapperà entro il corrente ottobre il *record* del mondo ora a Oscar Egg.

«Non è che una questione di giustizia», — scrive *l'Auto*, a proposito del caso Dennis-Pancera. — E *l'Echo des Sports* spiega: «Pancera è stato un corridore leale e coscienzioso. Un stesso non può dirsi di molti suoi avversari. Un riavuto que) secondo posto, che egli si era conquistato minuto per minuto sulle salite dei colli alpini, e che solo le combines oscure e non bene chiarite dalla Commissione giudicatrice erano riuscite a togliergli nelle ultime tappe».

Sulla *Liberté*, un noto scrittore di cose ciclistiche, Canalis, scrive: «La decisione dell'U. V. F. non lascierà certamente di far sorgere molte inchieste, e sarà nell'ordine già al numero che faranno gli sportivi belgi. Tanto meglio. Ciò permetterà forse una volta per sempre di mettere fine a un inconcepibile pasticcio di combinazioni, che esercano da un certo tempo lo sport ciclistico su strada».

Passando al tentativo di Binda, l'*Auto* ritiene che il campione italiano ha tutte le doti atletiche e tattiche e di velocità per raggiungere un exploit, che, fino a qualche tempo fa, era quasi ritenuto impossibile.

Con l'Auto anche altri giornali oggi sono concordi nel deplorare che il cattivo tempo abbia impedito a Binda di lanciarsi ieri alla conquista del record mondiale dell'ora, detenuto dallo svizzero Oscar Egg.

«Il cattivo tempo, — si domanda l'*Auto*, — paralizzerà ancora a impedire questa manifestazione, che gli sportivi di tutto il mondo attendono con ansia? Facciamo cordialmente l'augurio che ciò non avvenga, perchè è da molto tempo che un tentativo di record non ha più suscitato un così grande interesse».

E *l'Echo des Sports* aggiunge: «Non è esagerato dire che tutti coloro che si interessano a poco o tanto alle cose del ciclismo, attendono con impazienza il risultato del prossimo tentativo di Binda.

«Così è stato per tutti gli sportivi una vera delusione quando si apprese che la pioggia ha impedito il tentativo. Gli sportivi devono dunque pazientare ancora alcuni giorni».

Intanto l'esempio di Binda ha suscitato già a Parigi un imitatore.

Il giovane Bourron ha annunziato ieri la sua intenzione di tentare la grande avventura giovedì prossimo, al Velodromo di Buffalo. Bourron, intervistato, ha dichiarato che egli non pretende di raggiungere al primo colpo 44 chilometri orari, ma vuole soltanto rendersi conto dello sforzo che bisogna imporsi per realizzare la grande performance. Egli attenderà in seguito giorni migliori. Frattanto, domani, al Velodromo d'inverno lo sprinter francese Pecqueux tenterà di battere il record del chilometro, record detenuto da Pietro Linari, con 1'7" 3/5.

La riunione al Velodromo di Basilea
L'assenza di Binda e Manera

Basilea, 19 notte.

Questa sera ha avuto luogo in presenza di otto mila spettatori la riapertura del Velodromo Invernale di Basilea. La folla è stata oltremodo delusa quando all'inizio della riunione un annuncio ha dato apprendere che il campione italiano Alfredo Binda e il giovane Manera non potevano allinearsi: il primo per malattia e il secondo perchè caduto ieri sera in allenamento a Parigi.

Al posto di Manera era in campo però il nostro Zucchetti reduce dall'America il quale, pur rivelando le sue eccellenti doti, è finito terzo. Ciò non è dovuto alla qualità di Zucchetti ma al fatto che egli ha dovuto correre senza il suo allenatore. L'allenatore tedesco che gli è stato attribuito, non è mai riuscito ad intendersi nè prima nè durante la corsa col buon Zucchetti che non si esprimeva che in italiano.

Nell'incontro Omnium il campione del mondo Mazairac ha fatto sfoggio di tutta la sua classe stancando nettamente Ronsse e il lussemburghese Franzi si sono però feriti in una caduta e non hanno potuto disputare la gara individuale ai punti di un'ora.

Ecco la classifica: Incontro Omnium professionisti in tre prove. Classifica generale: 1. Ronsse (belga) punti 5; 2. Franzi (lussemburghese), punti 6; 3. Richli (svizzero), p. 9; 4. Enrico Suter, id., p. 9.

Individuale professionisti ai punti in un'ora: 1. Richli (svizzero), punti 38; 2. Kinderhaus, punti 21; 3. Blattmann, punti 17; 4. Stringelin 12; 5. Merlo 11; 6. Techtidin 8; 7. Enrico Suter 4.

Gara dietro

CRONACA CITTADINA

L'energico intervento del Podestà
in difesa dei consumatori

Sette macellerie temporaneamente chiuse per vendita di carne a prezzi superiori alla qualità – La violazione del regolamento sulle categorie degli spacci – Come è avvenuta la brillante operazione di polizia annonaria

Il Municipio ha diramato ieri il seguente comunicato:

« Il Podestà, indipendentemente dai « provvedimenti dell'Autorità giudizia« ria, ha ordinato la chiusura tempora« nea delle sottonotate macellerie, i « cui esercenti furono sorpresi a dete« nere per vendere, carni di qualità in« feriore in spacci autorizzati alla ven« dita di carni di qualità superiore, e « precisamente carni di bassa macelle« ria, in spacci di carni di 2.a qualità; « carni di 2.a qualità in spacci di 1.a; « e carni congelate in spacci di carni « fresche:

« *Dató Michele*, via Stradella, 202, « giorni 20.

« *Quarello Marco*, corso Regio Parco, « 26, giorni 10.

« *Bertello Matteo*, via Piazzi, 11, gior« ni 30.

« *Bertello Luigi*, piazza Emanuele Fi« liberto, tettoia levante, giorni 30.

« *Berno Michele*, corso Ponte Mo« sca, 106, giorni 30.

« *Toselli Giovanni*, via Monginevro, « 39, giorni 35.

« Inoltre ha ordinato la chiusura per « giorni 30 della macelleria di via Ba« stion Verde, 1, gestita dal sig. *Brosio « Ermenegildo*, per aver fornito carni « di bassa macelleria a macelleria di « carni di qualità superiore.

« Il provvedimento più grave, preso « nei confronti delle ditte *Bertello Ma« teo, Bertello Luigi, Berno Michele e « Brosio Ermenegildo*, è dovuto al fatto « che gli esercenti sunnominati sono « stati recidivi in materia ».

Le prime voci

Fin qui il comunicato. Ma altri particolari da noi raccolti permettono di meglio chiarire la natura dell'attività dei sette macellai colpiti dal provvedimento podestarile. La prima eco di tale attività è pervenuta ai alcune stazioni dei carabinieri, alla periferia, da parte di consumatori che si lagnavano della qualità scadente della carne posta in vendita in negozi di seconda e prima categoria e tutta pagata a prezzi in relazione con la categoria dei negozi stessi. La stazione interna dei carabinieri, informata a sua volta, ha avvertito il Podestà, il quale, di fronte alla gravità della cosa, ha dato immediatamente gli opportuni ordini al comandante delle Guardie Municipali cav. Valvassori, per il rintraccio dei colpevoli. L'inchiesta è stata subito iniziata e condotta a termine in massima parte dall'ispettore Cantono, dal dott. Gambarotta, veterinario-capo del Municipio, e dal veterinario dottor Pommella; coadiuvati dal brigadiere dei vigili municipali Barberis e dal vice-brigadiere Stella.

Le indagini si sono presentate particolarmente difficili per la desidezza degli esercenti, i quali consci della pena cui andavano incontro qualora fossero stati scoperti, erano ricorsi a tutte le astuzie per sfuggire alle giuste sanzioni. Quindici giorni sono stati necessari per individuare i disonesti commercianti e chiudere brillantemente l'operazione di polizia annonaria. Gli agenti, per non essere riconosciuti, hanno dovuto ricorrere a speciali travestimenti.

Essi hanno rivolto innanzi tutto la loro attenzione sul frigorifero municipale e di volta in volta si sono consultati da negozianti di bestiame e da macellai e sono riusciti così a familiarizzarsi con l'ambiente e a compiere le investigazioni, che hanno avuto poi per risultato l'identificazione dei sette proprietari di macelleria, specializzati nella illecita vendita.

La carne sequestrata

Il primo che è caduto nella trappola tesagli è stato Michele Dató, con spaccio di carne fresca di 1.a categoria, in via Stradella, n. 202, al quale sono stati sequestrati centoquaranta chilogrammi di carne di 2.a qualità e quattordici chilogrammi e mezzo di carne congelata. Dopo di lui, è stata la volta di Marco Quarello, con spaccio di 1.a categoria, in corso Regio Parco, n. 26, al quale sono stati sequestrati un polmone e un fegato di 2.a categoria e undici chilogrammi e duecento grammi di carne congelata. Successivamente sono stati individuati gli altri, e cioè: Matteo Bertello, con spaccio di 1.a categoria, in via Piazzi n. 11, al quale sono stati sequestrati settanta chilogrammi di carne di bassa macelleria; Luigi Bertello, con spaccio di 2.a categoria, sotto la Tettoia di levante a Porta Palazzo, al quale sono stati sequestrati un fegato di Kg. 3,100, di bassa macelleria; Michele Berno, con spaccio di 1.a categoria, in corso Ponte Mosca, n. 106, al quale sono stati sequestrati Kg. 14,5 di carne di 2.a categoria; Giovanni Toselli, con spaccio in via Monginevro n. 38, per uguali motivi. Come rileva il comunicato, l'Ermenegildo Brosio, con spaccio di bassa macelleria, in via Bastion Verde, n. 1, è stato sorpreso a vendere abusivamente carne di bassa macelleria a spacci di carne fresca di 1.a e 2.a categoria.

I trucchi dei macellai

I due Bertello, Matteo e Luigi, che sono fratelli, sono risultati anche recidivi, e recidivi a distanza di pochi giorni. Infatti, essi erano stati sorpresi a vitrare: il primo, venti chilogrammi di carne di bassa macelleria dallo spaccio del Brosio; il secondo, due ceste della medesima merce del peso di mezzo quintale, dal frigorifero dello stesso Brosio. Infine, il Berno aveva contravvenuto per i medesimi motivi fino dal 20 aprile scorso.

I negozi di tutti costoro saranno chiusi a datare dal 24 ottobre, con la apposizione sulla porta del seguente cartello: « Chiuso per violazione alle leggi sanitarie. - Ordinanza del Podestà ». Tale disposizione è stata presa in base al Regolamento d'igiene della città di Torino, nonchè al Regio Decreto n. 3298, 20 dicembre 1923. Naturalmente tutti quanti i macellai incriminati saranno deferiti per gli ulteriori provvedimenti, alle Autorità competenti, mentre sono in corso tre regolari denuncie all'Autorità giudiziaria, per frode in commercio.

La carne sequestrata ancora in buono stato è stata distribuita a cura del Podestà, ai diversi istituti di beneficenza cittadini, mentre quella deteriorata è stata inviata alla Sardigna, un reparto dell'Ammazzatoio, riservato alla distruzione delle carni infette o comunque pericolose per l'igiene.

E' infine da rilevare che, allo scopo di rendere le carne congelata in condizioni da figurare quale fresca, i macellai la mettevano in bagno: così rinveniva morbida. Quanto al colore naturale, lo ottenevano con l'aspersione di salnitro. Compiute queste operazioni, la vendevano con perfetta disinvoltura ai clienti al prezzo della carne fresca.

E' superfluo aggiungere che dello svolgimento dell'operazione, attraverso le sue fasi quotidiane, si è vivamente interessato anche S. E. il Prefetto.

* * *

Il provvedimento del Podestà contro i sette macellai colpevoli di così grave infrazione alle leggi dell'onestà e dell'igiene, troverà il consenso pieno dell'intera cittadinanza, compresi gli esercenti che dell'onestà commerciale hanno un concetto meno disinvolto ed una pratica meno elastica: questi ultimi, anzi, saranno i primi a sentirsi colpiti dalla condotta di chi, dimenticando, per la sete smodata di un lucro illecito, il loro dovere verso la collettività e verso la propria stessa classe, non ha esitato a gettare anche su questa l'ombra del discredito.

L'Autorità municipale, rilevando il disordine e gli abusi che derivavano dalla promiscuità della vendita delle carni nelle macellerie sotto il vecchio cattivo sistema, aveva provveduto negli scorsi anni, già dopo l'istituzione podestarile, ad una organica disciplina anche di questo servizio, introducendo le diverse categorie degli spacci, ed offrendo in tal modo ai consumatori la garanzia così della genuinità della merce acquistata come del prezzo ad essa attribuito. E' una siffatta disciplina che i sette macellai hanno ora infranta: e per essere disciplina civile la loro colpa viene a risultare di tanto più grave.

Per questo il tempestivo ed energico intervento del Podestà, conte Thaon di Revel, e dei funzionari e agenti municipali, a seguito dell'oculata vigilanza e dell'allarme dei carabinieri, torna maggiormente opportuno e salutare. Il Podestà dice col suo atto che non è permesso di valersi di una funzione delicata quale è quella di intermediario fra la produzione e i consumatori, per ingiuriare questi ultimi e colpire, con l'inevitabile ripercussione delle proteste, il perturbamento nella popolazione.

Domani la Magistratura penale valuterà, con l'indipendenza del giudizio sovrano, quale altra sanzione meriti il reato, in quanto tale, compiuto dai sette macellai. Oggi, intanto, l'Autorità municipale offre ai cittadini, ai consumatori, in prova tangibile di una difesa e attenzione, dimostrando loro che essi non sono abbandonati a se stessi, munito a quanti, come i sette colpiti, dimenticassero, insieme con i precetti più elementari dell'onestà, i doveri inderogabili dell'ora.

Nella Federazione Fascista

Convocazione di Gerarchi di Organizzazioni — Il Comitato Intersindacale — Nel G.U.F.

Per le ore 18 di lunedì 21 ottobre, il Segretario Federale invita a riunirsi, nella sede della Federazione Fascista: il sig. Console Generale Scandolara, Comandante il 1.o Gruppo ed i signori consoli Spetia e Calligaris, Comandanti rispettivamente le Legioni 1.a e 2.a M.V.S.N.; il console Bonino, della Milizia Ferroviaria; i camerati cav. Tivinelli, comm. Lungagnani ed il cav. Mampuone, per le organizzazioni dei Mutilati; le signore Chinaglia e Musa-Ivaldi, per la Famiglie dei Caduti; il ten. Cherasco, per la Sezione degli Arditi; il sen. cav. Ballaglia, per la Federazione Combattenti; la baronessa Mercedes De Martino, per la Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili; gli Ispettori della Federazione Fascista ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali del Fascio di Torino; il prof. Pietro Gorgolini per l'Ispettorato Regionale degli Intellettuali Fascisti; il prof. Nicola Terzaghi, per l'A.N.P.U.F.; l'Ispettore Federale Farina, per il G.U.F.; l'on. Edoardo Malusardi, per l'U. P. S. F. L.; l'on. Ferracini, per l'U.I.F.; l'on. Pinino per la Federazione dei Commercianti; il cav. Pasella, per l'U. P. S. F. C.; l'ing. Pellegrini, per l'A.R.T.T.; l'on. Ricardo Santini, per l'organizzazione dei Ferro-tranvieri; l'on. console Domenico Ragnesco, per l'E.N.C.; il camerata cav. Brenci, per i Dipendenti dalle Aziende Industriali dello Stato; il comm. Coniglione-Stella, per l'A. N. D. P. I.; il prof. Crosino, per la Federazione degli Agricoltori, ed il cav. Bertola, per la U.S.F.A.; il camerata Italo Ariata, per l'organizzazione dei bancari; il cap. Renato Grippa, per la Federazione Artigiana; il cam. Scortino, per l'A.N.I.F.; il prof. Eugenio Cancna, per le organizzazioni giovanili; il sen. Bossi, per l'Ente Provinciale Sportivo Fascista; il cav. Gasparri, per l'O.N.D.

Sono invitate ad inviare un proprio rappresentante anche la Sezione del Nastro Azzurro, le varie associazioni d'arma, quella dei Volontari di guerra, e l'E.I.A.R.

* * *

Giovedì, 22 ottobre, ad ore 18, è convocato nella sede federale il Comitato Intersindacale.

I Gerarchi delle singole organizzazioni corporative riceveranno l'ordine del giorno che dovrà essere trattato nella predetta riunione del Comitato.

* * *

Tutti gli atleti goliardi, iscritti al G.U.F., i quali desiderano di usufruire dello Stadio Militare durante il prossimo anno ottavo, sono invitati a presentarsi alla sede del Gruppo, in via Bogino, 6, dove verrà loro consegnata l'apposita tessera che consente la frequenza per gli allenamenti nello Stadio Militare, dove i goliardi avranno tutte le migliori agevolazioni per recenti accordi intervenuti tra il ten. col. Iengo, in rappresentanza del Comando di Divisione, ed il Segretario Federale, Hegyente Straordinario del G.U.F.

Ammissioni di personale nell'Amministrazione dell'Interno

E' aperto un concorso per esame per l'ammissione nell'Amministrazione dell'Interno di 150 alunni del gruppo A (carriera amministrativa) e di 50 alunni del gruppo B (ragioneria). Le domande in carta da bollo da L. 3, debitamente documentate dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno, ed essere inviate alla Prefettura della Provincia nella quale i candidati risiedono, non più tardi del 15 novembre 1925. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Gabinetto della Prefettura.

I « Nastri delle culle »

Una nobile gara di generosità

Mentre l'uso dei « nastri delle culle » si diffonde e si afferma, continuano le dimostrazioni di interessamento da parte di datori di lavoro o di proprietari di case, nei riguardi delle nascite che vengono ad allietare le famiglie dei loro dipendenti o dei loro inquilini. Ancor oggi, un operaio, certo Lo Re Nicola, abitante in corso Regina Margherita 127, in occasione della nascita di una bambina, ha ricevuto una cospicua donazione dall'impresa Filippa Riccardo, a cui egli appartiene. Così la signora Brunati ved. Gerinano, proprietaria della casa segnata con il n. 119, di corso Vittorio Emanuele ha condonato alla famiglia Landi, ivi abitante, la pigione per il mese di novembre, compiacendosi con il inquilino di guerra Landi Remo, per la nascita del suo terzo maschietto. A sua volta il signor Mola Michele, proprietario della casa di via Pianezza 72, ha beneficato un mese di affitto alla famiglia dell'operaio Battista Denie per la nascita della sua secondogenita.

I filatelici

La manifestazione di chiusura

Con una riuscita festa, si è chiuso iersera il ciclo delle manifestazioni filateliche svoltesi durante la settimana nella nostra città. Erano presenti il vice podestà dott. Rodano ed i rappresentanti di tutte le maggiori autorità cittadine. Tra i filatelici il cav. uff. ing. Alcide Bona, il comm. Diona e il cav. Bolaffi, quest'ultimo prendendo la parola, dopo aver salutato l'Alto Patrono delle manifestazioni, il Principe di Piemonte, ha porto il ringraziamento del Comitato a tutti quanti hanno recata l'opera loro morale e materiale alla riuscita delle manifestazioni, soffermandosi in modo particolare sul contributo recato da « La Stampa », che ha seguito da vicino lo svolgersi dell'intensa attività dei filatelici italiani adunati in Torino.

Il discorso del cav. Bolaffi si è chiuso tra ripetute ovazioni al suo indirizzo, quale attivo ed infaticabile organizzatore. Ha parlato poi l'avv. barone Mazzola, il quale ha dato conoscenza dei premi assegnati dalla giuria agli espositori. Nuovi applausi, rivolti in un modo speciale al torinese cav. Sciarra, al quale è stata destinata l'ambita medaglia dono del Principe di Piemonte. La cerimonia ha termine poco prima delle ore 23.

Oggi, ultima giornata. L'Esposizione sarà aperta al pubblico fino alle ore 23.

La « Giornata missionaria »

Oggi, in tutta Italia, e quindi anche nelle chiese della Archidiocesi torinese, si celebra la « Giornata missionaria », che è come la festa delle cattolicità. Il Cardinale Arcivescovo Gamba ha dato disposizioni perchè la celebrazione riesca solenne. In ogni chiesa si terranno discorsi per illustrare l'opera e la grandezza delle missioni cattoliche e il dovere di sostenerle. In alcune chiese missionari aumenti illustreranno l'alto argomento. Si raccoglieranno inoltre le elemosine destinate all'Opera della Propagazione della Fede. La giornata servirà a far sempre meglio apprezzare le Missioni, che hanno prima di tutto un valore religioso, ma hanno anche una indiretta e chiara importanza nazionale.

Le aziende di trasporto e le prossime celebrazioni

L'Associazione piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna comunica a tutti i suoi organizzati che i giorni 28 ottobre e 4 novembre saranno, a tutti gli effetti lavorativi, essendo quelle le celebrazioni del due anniversari fissati rispettivamente per il 27 ottobre e per il 3 novembre.

La nuova sede degli atti di notorietà

Il Municipio comunica: « A datare da lunedì 21 corrente, il riparto certificati ed atti di notorietà dell'Ufficio XII, servizi demografici, sarà aperto al servizio del pubblico nei nuovi locali di via Barbaroux n. 32, piano terreno. A tutto il 12 esso continuerà a funzionare nella sede attuale ».

Vita Sindacale

L'assemblea degli impiegati e commessi

Nella sala della « Scuola Vincenzo Troia » ha avuto luogo l'assemblea generale degli impiegati delle aziende commerciali e commessi di negozio iscritti al Sindacato provinciale. Presiedeva il commissario dell'Unione Guido Pasella. Questi ha illustrato, vivamente applaudito, i punti principali del contratto nazionale di lavoro e dell'accordo integrativo economico provinciale, annunciando l'imminente costituzione della Cassa Mutua generale per tutte le categorie inquadrate nel commercio e degli uffici di collocamento obbligatori, nonchè le leggi che italiano gli interessi dei lavoratori. Infine l'assemblea procedette alla nomina del direttorio che risultò così costituito: Membri: Rosalia Costantino; Raimondo Giuseppe; Oletta cap. Luigi; Spagarino cav. Ernesto; Nalli Ezio; segretario provinciale: Corradino Pio; tesoriere economo: Tavidi Gino.

* * *

Ufficio di collocamento (corso Galileo Ferraris, 19). — Cercansi falegnami idraulici. Cercansi pure lavoranti ed aiutanti sarte per uomo, stiratrici, provetti verniciatori per carrozzeria.

La falsa dama benefica

Da qualche tempo veniva segnalata la sospetta attività di una signora, che con modi distinti, si presentava nelle abitazioni private, chiedendo piccole somme che dovevano essere devolute ad ipotetici restauri di questa o quella parrocchia. Per indurre le persone a consegnarle il denaro, la donna esibiva loro un piccolo registro, formato con alcuni fogli di carta intestata, coperti di numerose firme, accanto alle quali erano elencate le somme sottoscritte. L'intestazione portava la dicitura seguente: « La Palestra d'oro », giornale settimanale; e più sotto un programma di perfezionamento della morale cristiana.

Naturalmente tali documenti, presentati con elegante parola, ottenevano l'effetto desiderato dalla postulante, che intascava i denari.

La guardia di P. S. Giovanni Frola, addetto alla vigilanza del Ricovero Municipale di via della Consolata 10, dove è ricoverata una sorella della falsa dama di carità, si interessò delle ricerche, e riuscì ad arrestare la troppo attiva signora. Essa è certa Tullia Rossi di anni 58, e l'agente la sorprese mentre in corso Palermo stava tentando un'altra truffa in danno di una famiglia. Nel mentre essa mostrava i suoi registri arrivò l'agente che la condusse al Commissariato di Borgo Dora e trattenuta in arresto.

La tragedia di Porta Palazzo

La signorina Adele Moda, la disgraziata figlia della vittima del dramma di Porta Palazzo, da noi riferito ieri, ci fa noto che la tragedia è stata la sciagurata conclusione di uno stato di cose creatosi in questi ultimi giorni, posteriormente alla avvenuta separazione dei coniugi Moda per reciproca incompatibilità di carattere. Pare quindi anche assodato che il fatto non sia dovuto allo stato di ebbrezza del marito, il quale, contrariamente a quanto era apparso dai primi accertamenti, non era eccessivamente dedito al vino.

Il temporale di ieri sera
Un fulmine in una casa di salute

Poco prima delle 19 di ieri sera, si è scatenato su Torino un furiosissimo temporale, accompagnato da forti scariche elettriche. L'acqua venne giù a rovesci, commista alla grandine. Il temporale si è protratto per circa venti minuti.

In una casa di salute, sita sulla collina di Cavoretto, un fulmine, caduto sul tetto è scesa al piano sottostante, provocando un principio d'incendio. In via Leyni, angolo via Verres, si è verificato un allagamento, provocato dal rigurgito della fognatura; in via Cabotto, angolo via Cassini, si è avuto un non grave sprofondamento del suolo. In una casa di via P. Giuria è nato un po' di subbuglio fra gli inquilini, a cagione di un falso allarme. La grandine, ammassatasi in una grondaia, l'ha fatta sprofondare. In quell'istante è rimbombato un tuono e la padrona di casa, messa alle grida provenienti dalla scala, temendo chissà quale pericolo, ha telefonato ai pompieri, i quali si sono recati immediatamente sul posto, per constatare che l'opera loro era completamente superflua.

I cacciatori imprudenti
Drammatico episodio che genera un interessante caso giuridico

Le colline di Moncalieri, è noto, come per la loro natura prevalentemente boscosa, siano ricche di selvaggina. I nostri cacciatori seguono istinti battue, di preferenza, quella zona, ben sapendo che di lì, assai difficilmente si può tornare col carniere vuoto. Vi è poi una determinata località distinta col nome di « Regione Cugnoli » dove si verifica ogni anno, frequente ed abbondante il « passo » delle quaglie, dei tordi, delle starne. Quivi appunto, parecchio tempo addietro il signor Luigi Vianzone, di Moncalieri, rimase vittima di un tragico incidente.

Dietro il cespuglio

In un tardo pomeriggio di ottobre il Vianzone, di professione stuccatore, appassionato cacciatore, smesso il lavoro abituale, dalla vicina Moncalieri, col fucile ad armacollo si era avviato verso la regione Cugnoli, nella speranza di far buona preda. Nell'intento di trarre in inganno i volatili e coi pari con sicurezza, egli si nascondeva dietro un fitto cespuglio costituito di pianta di acacia. Non risultò che il cacciatore facesse uso dei soliti richiami per adescare gli uccelli, ma invece agitasse ad arte le fronde del cespuglio, con movimenti ritmici, atti ad imitare lo svolio della selvaggina in partenza o in arrivo. Frattanto un altro cacciatore, l'agricoltore Carlo Lanfranco, si stava aggirando in quella stessa località, ed era giunto alla distanza di una ventina di metri dal Vianzone, la cui vista, sembra, gli fosse completamente celata dall'intreccio dei rami ancora carichi di fogliè.

La fatalità volle che un merlo venisse a posarsi proprio sul cespuglio scelto dal Vianzone per il suo appostamento. Entrambi i tiratori avevano atteso l'ora crepuscolare perchè, sul cader della notte, gli uccelli amano rintanarsi nel loro più profondi nascondigli.

Il Lanfranco, ignaro del bersaglio che il colpo doveva disgraziatamente raggiungere, oltre la preda già avvistata, imbracciò il fucile, prese la mira, facendo quindi scattare il grilletto. La detonazione fu seguita immediatamente da un grido straziante. La scarica aveva investito in pieno viso lo sciagurato Vianzone. Il Lanfranco, in preda alla più viva emozione, si precipitò a soccorrere il ferito il cui viso appariva ricoperto da una maschera di sangue. Trasportato all'Ospedale in condizioni gravissime, fortunatamente il Vianzone riuscì a cavarsela abbastanza bene; tuttavia la tragica fucilata gli causò delle lesioni dichiarate guaribili in cento giorni, con la incapacità al lavoro per la stessa durata di tempo, nonchè la perdita completa della funzione visiva dell'occhio sinistro.

La vicenda giudiziaria

In seguito a tale fatto, venne aperto un procedimento penale a carico del Lanfranco, il quale, con sentenza del Pretore di Moncalieri fu condannato alla pena di L. 1000 di multa, per lesioni colpose in danno del Vianzone, nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La decisione del Pretore benchè impugnata dal Lanfranco fu confermata dal Tribunale di Torino: di pari passo non si dimostrò nemmeno la Corte di Cassazione del Regno che respinse il ricorso presentato contro i precedenti giudicati dall'imprudente cacciatore.

Successivamente il Vianzone avocò davanti al Tribunale Civile di Torino il Lanfranco, che nel frattempo era emigrato in America per ragioni di lavoro, chiedendo il risarcimento dei danni nella somma di L. 25.000. Si ebbero varie fasi di causa anche in sede di appello: venne eseguita una perizia medica sull'infortunato per accertare con esattezza la diminuzione di attitudine al lavoro in conseguenza della lesione riportata. Seguì pure una inchiesta testimoniale, finchè il Tribunale, con sentenza 2-9 novembre 1925 condannò il Carlo Lanfranco a pagare al Vianzone la somma di Lire 40.000 a titolo di risarcimento danni, oltre le spese di lite.

Contro questa sentenza però il Lanfranco, patrocinato dall'avv. Alfredo Del Vecchio interponeva appello. Egli sostiene innanzi tutto che la decisione del Pretore di Moncalieri, se costituisce ed ha efficacia di cosa giudicata sul punto della responsabilità a titolo di colpa e delle conseguenze (naturalmente perdita dell'occhio) del delitto colposo, non può far stato in sede civile per quanto ha tratto alla misura del risarcimento del danno. Secondariamente l'avv. Del Vecchio osserva come sia canone fondamentale in materia probatoria che la valutazione delle deposizioni testimoniali raccolte in penale è diversa da quella delle prove acquisite in sede civile.

In attesa della sentenza

Si appoggia infine validamente il difensore del Lanfranco sulla test del concorso di colpa da parte dell'infortunato nell'evento dannoso, in quanto, conseguentemente, viene eliminata o graduata la responsabilità civile. Riferendosi a dati di fatto l'avv. Del Vecchio invoca innanzi tutto la circostanza che il Vianzone era completamente nascosto dietro il cespuglio di dove agitava le fronde per richiamare la selvaggina. Il Lanfranco si trovava quindi nell'impossibilità di scorgere la vittima che, anzi, provocava il volo del merlo sui rami dell'acacia vicina. Altro argomento utile a suffragare la tesi della concorrenza di colpa nel Vianzone è dato dal rapporto dei carabinieri di Moncalieri: « Il fatto deve attribuirsi a pura disgrazia e il Lanfranco, se fosse stato persona non buona nè coscienziosa, avrebbe potuto forse anche sottrarsi alla sua identificazione ».

Il patrono del Lanfranco concluse quindi, invocando dalla Corte d'Appello un'equa riduzione nella misura del risarcimento dei danni.

E' probabile che la sentenza venga pronunziata entro il mese.

Gli orchestrali sono impiegati
Un'altra sentenza del Tribunale del Lavoro

E' nota la vertenza sorta, a Torino ed in molte altre città, fra proprietari di Cinematografi ed orchestrali a proposito della qualifica di impiegati che questi ultimi rivendicano a sensi del Decreto sul Contratto di impiego privato ed i primi contestano al loro diritto, procedendo al loro licenziamento e rifiutando ad essi la indennità di licenziamento stabilita dalla legge.

Il Tribunale di Torino, Sezione del Lavoro, ha pubblicato nei giorni scorsi una sentenza che risolve ancora una volta questa interessante vertenza, accogliendo in pieno la tesi sostenuta dagli orchestrali. La causa era stata promossa dai componenti le orchestre addette ai principali cinematografi di Torino, dipendenti dall'Anonima Pittaluga, ai quali licenziati era stato contestato il diritto alla liquidazione della rispettiva indennità. Rilevato il giudicato della Suprema Cassazione, la quale ritiene che la vertenza deve essere risolta sulla base del valore artistico, la sentenza del Tribunale prende atto che, in linea di fatto, i ricorrenti sono quasi tutti muniti di diploma ed hanno preso parte ad esecuzioni musicali — al Teatro Regio — di alto valore artistico. Una prima considerazione, questa, che, secondo i giudici, deve far considerare i ricorrenti come veri collaboratori e quindi come impiegati. Conclusione che è confortata anche dall'orario di quasi otto ore giornaliere da essi prestato, dal rapporto di dipendenza, dalla percezione di uno stipendio mensile, « Anche se per avventura si volesse considerare — dice la sentenza — che l'opera prestata dagli attori sia stata solo opera accessoria di collaborazione, tuttavia la loro prestazione si dovrebbe pur sempre ritenere avente il vero e proprio carattere impiegatizio. E risaputo infatti, e non esita a riaffermarlo il Tribunale, che se fra il prestatore di opera accessoria ed il datore di lavoro esiste un rapporto che vincoli l'attività professionale del primo a favore del secondo in modo continuativo, il contratto di impiego privato sussiste in tutti i suoi elementi costitutivi ».

In base a questa motivazione, il Tribunale ha condannato l'Anonima Pittaluga, per il mancato pagamento dei tre mesi di preavviso ai ricorrenti, a corrispondere loro le somme in ricorso richieste, come pure a pagare le rispettive somme di indennità per anzianità di servizio.

Furto eseguito da un passante

Il cav. Agostino Bosia transitava ieri per via Chiabrera, quando la sua attenzione fu attratta da una operazione di dubbio intendimento che due carrettieri stavano compiendo. Essi infatti erano intenti a caricare sopra un carro una pesante inferriata che avevano asportata da un recinto antistante allo stabile segnato con il n. 3, di proprietà della signora Ines Ghersi Volpengo consorte dell'ex on. Casalini. Il Bosia, fingendo la massima indifferenza, avvicinatosi ai due, richiese loro ragione della impervia fatica. E poichè il dubbio che era sorto in lui, che cioè i due carrettieri stessero tentando audacemente un colpo di mano, fu avvalorato dalle loro vaghe risposte, il Bosia affrontò decisamente quello dei due che pareva dirigere l'operazione. Ed essendo l'altro riuscito a fuggire, egli trattenne quello che già aveva agguantato, provvedendo subito dopo ad avvisare dell'accaduto la stazione della Guardia Municipali. Il carrettiere fermato, tradotto alla stazione, venne identificato per certo Agostino Caniatore, di anni 40, abitante in corso Spezia 32. Egli confessò il furto tentato, e dietro le sue indicazioni è stato possibile rintracciare al suo domicilio il compagno che risultò certo Maurizio Furarone, di anni 28. I due vennero dichiarati in arresto.

Una gita del Dopolavoro a Firenze

La sezione turistica del Dopolavoro provinciale organizza, in occasione della prima Esposizione nazionale di storia della scienza, una gita a Firenze per i giorni 31 e 1° ottobre. La partenza si effettuerà sabato 31, alle ore 16, e l'arrivo a Torino avverrà alle ore 6,35 di lunedì 1°. La quota è fissata in lire 105 e dà diritto al viaggio, vitto, alloggio ed entrata all'Esposizione. Possono partecipare alla gita i possessori di tessera O.N.D. e F.I.S. Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi presso la sede del Dopolavoro provinciale, via Massena, 13, fino a tutto mercoledì 28, nel qual giorno, per necessità di organizzazione saranno chiuse le iscrizioni.

L'infortunio d'un fattorino telegrafico

Il fattorino telegrafico Raffaele Pitipponi, d'anni 23, abitante in via Rava, 38, è stato ieri investito in via Bologna da un carro tombarello che era trainato da un mulo. Il conducente è rimasto sconosciuto. Il Filipponi fu medicato all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Bambino che cade dal primo piano

Il ragazzo Guido Chiappino, d'anni 6, abitante in corso Semplone 38, nel pomeriggio di ieri giocava sul balcone della propria abitazione, quando, per un salto acrobatico un po' troppo slanciato, cadde nella strada. Fu trasportato all'Ospedale San Giovanni dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Contadino schiacciato dal treno alla Stazione Dora

Una terrificante disgrazia ha ieri funestata la operosa vita della stazione Torino Dora. Alle 18.30 molti viaggiatori attendevano l'arrivo dell'accelerato appartenente alla ferrovia Centrale del Canavese, quando un convoglio si avviciava velocemente alla stazione. Alcuni ferrovieri appartenenti al personale di stazione accorrevano lungo la banchina e raccomandavano ai passeggeri di tenersi indietro dai binari; era infatti per giungere il diretto di Milano. Mentre tutti gli altri si scostavano, un vecchio, di apparenza contadino, tale Bernardo Musso di anni 71, da Foglizzo Canavese, si staccava dal gruppo e si accingeva ad attraversare il binario. Un urlo di raccapriccio usciva dal petto degli astanti. La locomotiva del treno che giungeva veloce, investiva e travolgeva il povero vecchio, rivoltandolo sotto le ruote. Uno stridere violento di freni ed il pesante convoglio si fermava a poche decine di metri. Grande accorrere di folla per prestare soccorso al disgraziato. Il corpo sanguinante da molte ferite veniva estratto dai binari e con una barella recato all'Astanteria. Purtroppo il Musso che aveva riportato lo schiacciamento del torace e la frattura del bacino, giungeva cadavere al nosocomio.

Seguendo la cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello
e Porta Palazzo

La nostra pubblicità
è sobria,
perchè abbiamo poco da dire:
le ragioni della fiducia
di cui ci onora la clientela
sono queste:
lavoro serio,
merce ottima,
prezzi onesti.
VELLUTI
SETE
PIZZI
CHANTILLY
NASTRI
BOTTONI
STRASS
CALZE
PELLICCERIA

Non dimenticate la nostra Casa: e soprattutto non sbagliate indirizzo.

AUMENTATE LA POTENZIALITA'

il rendimento dei vostri *impianti di riscaldamento a termosifone* alimentandone la caldaia con

ANTRACITE PRIMARIA RUSSA

avente massimo potere calorifero, pochissima cenere, nessuna scoria, con economia di mano d'opera.

L'Antracite primaria russa, che può essere impiegata pura o mista a Coke gas, viene venduta nella pezzatura Cobbles a Lire 33,— al quintale, franco domicilio.

Per prenotazioni rivolgersi alla Ditta « Termoforo » *Via G. Verdi (già Zecca)* 12 - *Tel.* 50-328

« ALLE SETERIE ITALIANE »
Via Carlo Alberto, 23 – Tel. 41-883

PALAZZO GRAND HOTEL S.I.T.E.A.

Le gentili signore sono pregate di visitare i magazzini di questa rinomata Ditta, che si è rifornita per la nuova stagione di tutte le più interessanti creazioni in seterie e velluti, tanto per abiti quanto per mantelli), nonchè di un vastissimo assortimento di foderami e di seta speciali per biancheria da uomo e da signora.

Prezzi di fabbrica. Sconto speciale al Dopolavoristi e ai rivenditori.

ASTA PUBBLICA

Si ricorda che domani, lunedì, alle ore 16 precise, s'inizieranno le importanti vendita all'Asta pubblica delle: *pelliccerie, valigerie, pelletterie, ombrellerie, stoffe, necessaires, chincaglierie, ecc., ecc.*, esistenti nei magazzini dell'antica

Ditta Massa - via Roma 20

Oggi esposizione tutto il giorno fino alle ore 22. Nel giorno di asta, esposizione dalle 10 alle 12.

Il Perito Giudiziario:
Comm. Alfredo Matarazzi.

FUMO e FIAMME
in via XX Settembre, 77

Non si sprigiona più fumo, non ci sono più fiamme, è finito l'incendio... applicata dai pompieri, così come fu riferito nei giornali. Si sprigiona ora soltanto il solito gradevolissimo profumo di buon caffè appena tostato, profumo che tutti i passanti aspirano voluttuosamente. Esso emana dalla nota *Torrefazione Pallavicini*, di via XX Settembre 77, che vende le migliori qualità di caffè crudi e tostati.

Signori, vi prego...

fate una gita fino in via Sacchi 42, Torino, lì ammirerete le eleganti, fulgenti vetrine della rinomata

Pasticceria e Confetteria PFATISCH

testè ampliata ed arricchita e provvista di ogni più prelibata leccornia. Panettoni speciali, marrons glacés, pasticceria, confettura, ecc. Scatole eleganti per regali. Spedizioni ovunque.

MOBILI
Nella SCUOLA D'ARTE
R. ALBERGO DI VIRTU' – Via S. Secondo 29

troverete un assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionatissimi.

SETTIMANA COMMERCIALE
Stand via Po n. 4

Kappa, smacchiatore profumato, vi dimostrerà praticamente e gratuitamente la sua qualità. Non s'infiamma. Provatelo. *C. Miccone* - Tel. 22425.

PROPRIETARI CASA – INQUILINI

Le tappezzerie in carta più economiche acquistando direttamente alla « *Decorazione Artistica della Casa* », via Arcivescovado, 4 (ang. Roma) T. 44-917.

SERVIZI PORCELLANA

per thè, caffè, tavola, liquori.
Casa della Massaia - Via Roma 23.

Turno delle Farmacie

Donalchein, antica Viale, via Palazzo di Città, 8 — Comunale, via Orfane, 29 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Muggia, corso Francia, 1 — Rimondo, corso Vittorio Emanuele, 76 — Dott. Regis già Gneisse, via Cavasia, 14 — Emile, via Madama Cristina, 72 — Lincotto, via Nizza, 229 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramello, via Madama Cristina, 30 — Minne, via Livorno, 2 — Tesoriera, corso Francia, 322 — Cooperativa VII, via Po, 21 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 2 — Rendiconto, corso Vittorio Emanuele, 66 — Pecco, via Sacchi, 56 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 36 — Deangeli, corso Brescia, 34 — Cooperativa 11, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Ruffinelli, corso

ULTIME NOTIZIE

Violenze di sovversivi contro la nostra Ambasciata di Bruxelles

Il rincrescimento del Re e la stampa del Governo

Bruxelles, 19 notte.

Una dimostrazione di fuorusciti e di sovversivi locali è stata ieri sera inscenata contro la sede dell'Ambasciata d'Italia. Sono stati gettati sassi contro le finestre e si è tentato anche di forzare la porta. La Polizia, prontamente accorsa, ha disperso i dimostranti, sparando alcuni colpi in aria. E' stato poi disposto uno speciale servizio di sorveglianza attorno al palazzo dell'Ambasciata.

L'assalto e la fuga dei dimostranti

Nuovi particolari si hanno ora sulla disgustosa manifestazione contro il palazzo di Avenue Legrand. Verso le 21, gli agenti di servizio al posto di Polizia, hanno visto accorrere uno *chauffeur* di taxi, che li avvisava che vi era un assembramento di persone davanti all'Ambasciata d'Italia. Gli agenti, accorsi subito in Avenue Legrand, hanno visto difatti davanti al palazzo della Ambasciata una cinquantina di individui che, urlando, erano intenti a colpire le finestre con pietre e con mattoni tolti da una vicina casa in costruzione. Alcuni manifestanti maneggiavano un pesante palanchino, con il quale tentavano di forzare la porta d'entrata. Alla vista degli elmetti dei quattro agenti accorsi, i dimostranti hanno tirato su di essi colpi di rivoltella. Gli agenti hanno risposto subito, però tirando in aria, per timore di raggiungere i passanti, che fuggivano spaventati. La dimostrazione è durata poco più di 10 minuti.

I cinquanta energumeni, dando prova di invitto coraggio, hanno preso subito, di fronte ai quattro agenti, la fuga, coprendo la loro ritirata con altri numerosi colpi di rivoltella. Essi hanno raggiunto così la piazza di Waterloo e hanno potuto, grazie alla oscurità, disperdersi. Quando accorrevano dal vicino Commissariato rinforzi di agenti e di truppe la calma più assoluta era tornata nei dintorni della Ambasciata.

Nessuna vittima

Non vi sono state fortunatamente vittime tra gli agenti ed i passanti, e neppure tra i dimostranti perchè, come vi abbiamo riferito, i quattro agenti, sopraffatti dal numero, hanno sparato in aria. Informo al palazzo della Ambasciata sono stati messi picchetti di truppe, che hanno montata la guardia per tutta la notte. La facciata dell'Ambasciata porta tracce, a dire il vero, soltanto superficiali dell'attacco che ha subito. D'altra parte bisogna notare che le finestre sono protette da inferiate. Sul marciapiedi giacciono numerose pietre e mattoni. Un immobile vicino ha sofferto più della Ambasciata, perchè numerose finestre sono state colpite ed i vetri infrantisi. La Polizia ha raccolto sul luogo il palanchino, di cui gli assalitori si erano serviti, un cappello e due caricatori da rivoltella. L'Ambasciata era, in quel momento, quasi deserta perchè gli impiegati si trovavano a cena.

Un abitante vicino ha così descritto la dimostrazione:

« Ero intento al mio apparecchio di telefonia senza fili, quando violenti clamori mi giunsero dalla strada. Mi affacciai alla finestra e vidi alcuni individui che portavano un palanchino enorme con il quale tentarono di forzare la porta centrale dell'Ambasciata. Altri bombardavano le finestre a colpi di pietra. Subito dopo, vidi accorrere da una strada vicina quattro agenti di Polizia. Questi si lanciarono risolutamente verso gli assalitori, che aprirono il fuoco con un accanimento inaudito. Il crepitio delle rivoltelle durò alcuni minuti, al termine dei quali gli assalitori si dispersero, continuando però sempre a sparare. Essi poterono scomparire facilmente col favore dell'oscurità. Da quanto ho potuto vedere i manifestanti mi sembravano tutti giovani. Molti parlavano in italiano. Evidentemente in maggior parte di essi erano fuorusciti.

Primi arresti e interrogatori

Un'istruttoria giudiziaria è stata aperta in seguito alla violenta manifestazione di ieri contro l'Ambasciata italiana. L'inchiesta è stata condotta, con la massima diligenza, dal giudice istruttore De Muylder. Numerose perquisizioni hanno avuto luogo nei circoli comunisti tanto belgi che stranieri. Un italiano è stato arrestato in una officina in via Birmingham; nel momento in cui gli agenti hanno proceduto al suo arresto, l'individuo ha tentato di consegnare certe carte compromettenti ad uno dei suoi compagni.

Nel pomeriggio una diecina di comunisti sono stati condotti a palazzo di Giustizia. Fra essi vi è un certo Boeck, segretario della gioventù comunista, che è considerato come l'organizzatore della manifestazione.

Il Ministro degli Esteri, Hymans, ha presentato all'Ambasciatore d'Italia, marchese Durazzo, le scuse del Governo belga per la dimostrazione che il Governo vivamente deplora. Il Ministro ha informato l'Ambasciatore che l'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta sull'incidente e che i responsabili saranno debitamente puniti. S. M. Re Alberto ha fatto presentare l'espressione del suo rincrescimento all'Ambasciatore per il tramite del Gran Maresciallo di Corte, conte Di Lannoy.

Da parte sua la stampa belga stigmatizza con commenti severi la manifestazione antiitaliana di ieri sera.

Il forno di cinque fuorusciti a Parigi

Parigi, 19 notte.

Ieri sera verso le 22 degli agenti notarono nel viale di Villars degli individui che giravano in atteggiamento sospetto. Al primo avvertimento la maggior parte di essi si disperse. Tuttavia gli agenti ne arrestarono cinque che vennero accompagnati al Commissariato di S. Tommaso d'Aquino. Sono cinque italiani: Abramo Machio, di anni 35, muratore; Felice Seriani, di 31 anno, fabbro; Marcello Monti, Roberto Vicoli entrambi di 24 anni, e infine Giuseppe Bossi, di 36 anni, sedicente tipografo, giunto da poco da Bruxelles e senza fissa dimora.

La sconfitta dei tedesco-nazionali si delinea nettamente

Invalido di guerra ucciso a pugnalate

Berlino, 19 notte.

Catastrofico si può definire l'effetto presso la pubblica opinione delle spiegazioni che la stampa tedesco-nazionale da ieri sera dà o piuttosto balbetta davanti al rimbrotto di Hindenburg, circa l'articolo 4 del plebiscito.

Queste spiegazioni, anticipate ieri sera dai giornali, sono oggi confermate e formulate in un comunicato ufficiale del partito stesso e dicono in sostanza che il famoso articolo della messa sotto accusa di alto tradimento dei Ministri firmatari di trattati in contrasto con la negazione della colpa della guerra non può riguardare il passato, ma riguarda solamente l'avvenire; intende cioè di impedire che da ora in poi plenipotenziari o ministri firmino trattati nelle condizioni suddette.

Ma in conclusione — si domanda il pubblico — questo plebiscito è o non è contro il Piano Young? Non erano tutta la propaganda e tutte le dichiarazioni di principio dei tedesco-nazionali nel proclamare il plebiscito imposto e diretto contro il Piano Young? Il pubblico comincia a non capirci più nulla. I giornali tedesco-nazionali e delle destre in genere non si pronunciano nettamente su questa questione: più spiegano, meno si fanno capire, con delle mezze frasi essi dicono o si dànno l'aria di dire che anche il Piano Young non è preso di mira da quell'articolo il quale non riguarda i trattati firmati nel passato. Ma è facile rispondere subito loro che appunto il Piano Young è un trattato atteso da firmare e che quindi che può cadere sotto il disposto dell'articolo. La questione dunque sarebbe tutta qui — e si arrischia ad accennarla a mezza voce oggi il *Lokal Anzeiger* — se la legge del plebiscito sarà pubblicata prima o dopo l'accettazione del Piano Young.

In sostanza, dicono i tedesco-nazionali: « Volete che il nostro plebiscito non colpisca il Piano Young, e allora approvatelo prima, il Piano Young ».

Ognuno vede quanta serietà e quanto prestigio morale rimangano ormai, nel concetto del pubblico, intorno a questa campagna tedesco-nazionale: in tali condizioni piestosa ridotta.

Errore politico e psicologico

E' una catastrofe. Questo articolo è stato, fra i non pochi errori di politica e di psicologia commessi dai tedesco-nazionali, il vero tallone di Achille del loro plebiscito. In un primo momento, come si ricorda, nella primitiva forma che essi avevano dato all'articolo erano stati costretti ad una prima ritirata per il timore che l'articolo paresse — e così forse intenzionalmente era — che volesse investire insieme con Stresemann, ancora vivo, anche la persona stessa di Hindenburg. Ma smascherati su ciò, essi hanno subito battuto in ritirata e hanno il per il all'ultimo momento improvvisato un'altra forma dell'articolo, salvando il Presidente dello Stato. Ora fanno la seconda ritirata la quale, questa volta, è una ritirata in piena, perchè salverebbe nientemeno che il Piano Young contro cui il comando tedesco-nazionale aveva mobilitato l'esercito dei suffragi plebiscitari.

Il pubblico non perdona a questa mancanza di chiarezza e di dirittura. E la conseguenza è che la sottoscrizione va già evidentemente male. Se nelle 20 sezioni berlinesi nella prima giornata si erano avuti 20.111 firme, nella seconda giornata se ne sono avute 17.650 e nella terza, con una decrescenza costante, 15.000.

Si nota che in generale la curva è che la votazione cresce dopo il primo giorno, e fatti i calcoli del numero di firme, che secondo la costituzione sarebbero proporzionalmente necessarie a Berlino per raggiungere il numero voluto, non c'è nemmeno la più lontana possibilità di un successo per lo meno morale.

Davanti a questo fiasco, che era del resto provedibile, dato fin dal principio il profilarsi di tale madornale errore, appare eccessiva la campagna bamburegiante di grosse artiglierie con cui il Governo controbatte ancora il plebiscito, eccessiva almeno per quanto riguarda una certa nervosità che il Governo stesso ha dimostrato fin da principio.

La Sparta piange Messene non ride

Ma a spiegare tale nervosità sopravviene l'osservazione che in fatto di errori politici e di debolezza in arcione e di tranquilla coscienza statale, anche nel campo social-democratico non si scherza, e per questo riguardo se Sparta piange Messene non ride. La campagna del Governo, a buon conto, continua.

Un film di propaganda contro il plebiscito — come si sa — il Governo sta facendo organizzare. A tal uopo il Governo, il quale mancava finora di una organizzazione propria di propaganda cinematografica, ha ora affrettato la conclusione di trattative pendenti per l'acquisto della grande casa cinematografica Emelka, la seconda, per grandezza, della Germania, e oggi si annuncia che le trattative sono concluse e che il Governo si è assicurato il 51 % di azioni della detta Casa, che in aggiunta al 10 % che già possedeva fanno il 61 %, cioè la disponibilità assoluta.

Oggi a Francoforte la polizia è intervenuta ad una serie di adunanze nazional-socialiste operando controlli e perquisizioni e sequestrando svariate armi. Sono stati operati 67 arresti. Anche altrove si sono avuti episodi del genere.

A Duisburg alla fine di una adunanza degli « elmi di acciaio », colà, come si sa, disciolti, un nazionalista-socialista, invalido di guerra per giunta, è stato ucciso a pugnalate. Non passa, come si vede, giorno senza che una goccia di sangue non si versi ad aggiungere a quel lago che già è stato versato e che è un fiume.

G. P.

La morte di due piloti per un incidente d'atterraggio

Roma, 19 notte.

Nelle prime ore del 16 corr., un apparecchio da bombardamento rientrando al campo d'aviazione di S. Giusto di ritorno da un volo notturno di esercitazione, atterrava presso il limite del campo ad urtava contro un fossato capovolgendo. In seguito all'incidente, sono deceduti all'ospedale civile di Pisa i piloti tenente Carlo Giannotti e sergente Mario Orsi. (*Stef.*)

La lotta contro i ribelli in Cina

Imminente battaglia presso Hankow

Shanghai, 19 notte.

Dispacci da Wu-Hu dicono che le truppe governative inviate subito a Wu-Hu per ridurre all'ordine i ribelli già al comando del generale Fan-Cien-Wu, ora arrestato, e che si erano dati al saccheggio, hanno compiuto ultimamente la loro missione. Cinquecento ammutinati sono stati disarmati e gli altri respinti a viva forza fuori dalla città. Le donne e i fanciulli britannici, che si erano rifugiati a bordo della cannoniera inglese Cricket, sono ritornati tranquillamente alle loro dimore.

Da fonte degna di fede, si apprende poi che le forze del generale Feng-Yu-Sian hanno occupato il nodo ferroviario di Cheng-Chow e avanzano lungo il fiume Han in direzione di Hankow, mentre il generale ribelle Chang-Fa-Kwei, a capo dei suoi soldati sopranominati «cosciotti di ferro», rittrandosi dal Kwang-Si, avanza pure verso Hankow, via dal lato meridionale. La battaglia che dovrà decidere del presente conflitto avverrà probabilmente fra qualche giorno nelle vicinanze di quest'ultima località. A prender parte all'imminente battaglia, la quale si presenta di esito assai incerto per le truppe governative, il presidente Chiang-Kai-Shek ha già spedito una delle migliori sue Divisioni.

(Radio Stefani)

Un processo a sfondo religioso ad Innsbruck

Innsbruck, 19 notte.

Dopo lunghi mesi di dibattimento e con ripetuti rinvii, stasera finalmente è terminato il processo a carico del giovane Filippo Halsmann, accusato di avere ucciso il padre durante una escursione in montagna. Il processo si è svolto in un ambiente addirittura eccitatissimo e specialmente turbato da passioni anti-semite, gli Halsmann sono infatti ebrei, mentre la zona è profondamente cattolica, e non fa mistero della sua ostilità contro gli israeliti.

Tutta la stampa dell'Europa Centrale ha seguito questo processo, più come un caso religioso, che non criminale. I giurati hanno negato che l'Halsmann abbia ammazzato il padre con premeditazione, però lo hanno ritenuto colpevole di omicidio.

L'accusato, nel sentire questo verdetto, è saltato sul banco, protestando a gran voce, e dichiarando che non accettava il verdetto. Poichè, indignatissimo, egli non riusciva a dominarsi, il Presidente ha dato ordine che fosse accompagnato fuori della sala. Il pubblico si è mantenuto in apparenza molto tranquillo. Però si notavano qua e là segni di protesta o da parecchi gruppi sono anche partite delle grida.

Il difensore ha rinunciato a prendere la parola, dichiarando di non volere più parlare davanti a un Tribunale simile.

La Corte, ritiratasi, ha pronunciato poi la condanna: « Filippo Halsmann, tenuto conto delle circostanze attenuanti e specialmente della sua giovane età, è stato condannato a quattro anni di carcere duro, inasprito da un mese di digiuno.

Il difensore ha subito presentato ricorso.

Davanti al Palazzo di Giustizia la folla è stata tenuta a bada da forti cordoni di Polizia e da truppa.

Gli accessi delle strade erano sbarrati. In città si sono avute dimostrazioni isolate.

La sentenza ha destato viva impressione pure a Vienna, dove è stata comunicata a tarda sera da edizioni straordinarie di giornali, i quali, secondo la loro tinta religiosa o politica, avevano seguito il processo, rivelando simpatie o antipatie per l'accusato.

Il nuovo Gabinetto belga

Bruxelles, 19 notte.

Il rimpasto ministeriale, annunciato già da alcuni giorni, è cosa fatta. Le nomine dei nuovi Ministri saranno pubblicate domani nel *Moniteur*. Il nuovo Gabinetto Jaspar si comporrà come segue: Primo Ministro, senza portafoglio, Jaspar, cattolico; Affari Esteri: Hymans, liberale; Giustizia: Janson, liberale; Interni e Agricoltura: Bels, cattolico; Difesa Nazionale: De Broqueville, cattolico; Ferrovie e Marina: Lippens, liberale; Scienza ed Arti: Vauthier, liberale; Industria e Lavoro: Heyman; Poste, Telegrafi e Telefoni: Forthomme, liberale; Finanze: Houtard, cattolico; Colonie: Tschoffen, cattolico; Lavori Pubblici: Van Cauwenbergh, cattolico.

Il nuovo Ministero comprende tre nuovi ministri: Tschoffen, Forthomme e Van Cauwenbergh.

Lo scopo del Primo Ministro, modificando la compagine del suo Gabinetto, è di rialzare in modo più stretto alla maggioranza governativa, rinforzando la sua rappresentanza, il gruppo democratico-cristiano. Si poteva temere infatti che il Governo non riunisse più una maggioranza stabile nei due grandi problemi che domineranno la sessione prossima, cioè la questione delle lingue e la questione degli aggravi fiscali.

Un organo-radio ad alta frequenza

Budapest, 19 notte.

Si torna a parlare di un organo ad alta frequenza costruito da un dilettante di radio, il dott. Frankò di Gyoer, il quale, mesi addietro, era riuscito a costruire un pianoforte radio. L'organo ad alta frequenza consiste in un apparecchio che determina contemporaneamente diverse serie di onde elettriche la cui frequenza dipende dal rapporto tra i toni maggiori e i toni minori: la formazione delle onde è basata sul principio delle sirene elettriche; l'altezza dei toni dipende dalla frequenza delle pulsazioni magnetiche e dal numero dei giri dell'asse sul quale sono montate le ruote dentate di varia grandezza. I toni più alti sono forniti dalle ruote con più denti. Il suono pare sia bellissimo, anzi si potrebbero ottenere mescolanze di suoni non ancora ignote, per cui si definisce l'organo un serio concorrente dell'organo ad aria.

L'istruttoria dell'autorità di Mosca contro Bessedowski

Mosca, 19 notte.

Il procuratore presso il Tribunale Supremo, avendo presa conoscenza dei materiali concernenti l'appropriazione di somme appartenenti all'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Francia da parte di Bessedowski, ha concluso che detti materiali sono sufficienti per intentare una azione penale nei confronti di Bessedowski per il reato di malversazioni. Il procuratore ha pertanto incaricato il giudice istruttore capo di procedere a una istruttoria preliminare. (R. S.)

Lo statuto dell'Accademia di educazione fisica

Roma, 19 notte.

Il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, nella seduta di sabato scorso, ha approvato lo statuto della Accademia fascista di educazione fisica, col quale questo istituto, sorto e voluto da S. E. Renato Ricci, è inaugurato il 5 febbraio dell'Anno VI dal Duce, assurge alla dignità e alla importanza di una vera e propria università, che oltre ad essere un centro di studi per lo sviluppo delle scienze applicate all'educazione fisica, a anche, e soprattutto, una fucina di educatori fascisti.

Secondo lo statuto approvato, l'Accademia comprende un istituto a carattere militare, il Foro Mussolini, e una scuola applicata all'educazione fisica, composta di un biennio inferiore, che rilascia il diploma di professore di educazione fisica e l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole pubbliche, e di un biennio superiore, in cui si consegue la laurea di dottore in scienze applicate all'educazione fisica. L'assegnazione di tale biennio costituisce una fondamentale innovazione nel campo dell'educazione fisica e realizza in pieno i postulati enunciati dai nostri grandi fisiologi e igienisti, primo fra tutti il Mosso, superando nettamente, per il suo carattere eminentemente scientifico e per l'importanza e la novità delle materie di insegnamento e per l'organizzazione stessa degli studi, le università sportive già esistenti all'estero.

Nel primo anno sono contemplate nozioni generali di embriogenesi e organogenesia e morfologia della costituzione umana, fisiologia del fanciullo e della crescenza, chimica e fisico chimica biologica, psicologia applicata alla pedagogia e al lavoro, legislazione e statistica demografica, corsi pratici di educazione fisica della crescenza. Nel secondo anno sono comprese: igiene della crescenza, igiene scolastica, puericoltura, fisica e chimica biologica, e controllo degli alimenti, biometrica e biotipologia umana, medicina sociale, eugenetica, radiologia applicata, specializzazioni sportive.

E' prevista anche l'istituzione di corsi del biennio superiore dell'Accademia dei corsi di specializzazione per laureati in medicina.

Il Ministro d'Egitto a Roma in gita artistica nella Val d'Aosta

Aosta, 19 notte.

In stretto incognito è giunto ieri per visitare la città e la Valle d'Aosta, l'ex-presidente del Consiglio dei Ministri egiziano, sir Ahmed Zuiwer Pacha, ora ministro d'Egitto presso il Re d'Italia. L'illustre ospite ha visitato minutamente i vari monumenti, esprimendo le sua ammirazione per le poderose mura romane che fanno di Aosta un esempio unico al mondo dal punto di vista della perfetta conservazione, per l'arco d'Augusto e per la mirabile architettura della chiesa e della Collegiata di Sant'Orso.

Ahmed Pacha si recherà domani a Courmayeur soffermandosi anche a visitare i principali manieri feudali sul suo percorso; e ripartirà in seguito per Torino.

Insieme col Prefetto S. E. Salvetti e le altre Autorità, il ministro egiziano ha assistito questa sera ad una conferenza tenuta al teatro Emanuele Filiberto dal comandante Guido Parenti, Commissario federale, sull'incremento che il Fascismo vuol dare alle sport considerandolo come fattore principe di vita e di affermazione nazionale. Assisteva alla conferenza un foltissimo pubblico che ha vivamente festeggiato l'ospite e l'oratore.

La grazia sovrana a due operai condannati per un crollo edilizio a Napoli

Napoli, 19 notte.

In seguito alle vicende giudiziarie seguite al crollo del balcone del palazzo in via Generale Orsini, nel quale trovarono la morte l'eroico capitano A. Padovani e i suoi otto valorosi compagni, responsabili del fatto furono ritenuti gli operai cementisti Giuseppe e Tommaso Cossa, i quali vennero condannati a 5 anni di detenzione e 5 mila lire di multa. La pena è stata ridotta in Appello ad un anno di detenzione e a trenta lire di multa. In seguito al rigetto del ricorso presentato dai Cossa in Cassazione, essi inoltrarono domanda di grazia ottenendo e questa è stata ora concessa per l'intera pena.

Per i reduci dall'Artide

Un « Te Deum » in S. Nicola di Ivrea

Ivrea, 19 notte.

Questa sera, nell'antica chiesetta di S. Nicola, ha avuto luogo una cerimonia di ringraziamento per il ritorno dall'Artide dei partecipanti alla spedizione Albertini e in modo particolare di nostro concittadino avv. Piero Zanetti.

Dopo il *Te Deum*, mons. Giacomo Borgio, parroco della Cattedrale, ha pronunciato un elevatissimo discorso. Il tempio era gremito da una folla elegante. All'uscita di chiesa l'avv. Zanetti, che aveva assistito alla funzione, fu festeggiato calorosamente.

LA STRADA

Bambina uccisa da un camion

Pinerolo, 19 notte.

L'altra mattina verso le 8.30 le due sorelle Maria, d'anni 8, ed Ermenilde Rossetti, dianni 5, percorrevano la strada che da Campiglione conduce a Cavour. Nei pressi della cascina Martina, a poco più di un chilometro da Cavour, esse s'accorsero del sopraggiungere di un camioncino, che procedeva a velocità normale. Improvvisamente, quando l'autocarro era a pochi passi dalle due bambine, una di queste, Maria, volle imprudentemente attraversare la strada, trascinando con sè la sorella. Lo « chauffeur » mise subito mano ai freni, ma non potè impedire che la macchina, slittando, urtasse la piccola Ermenilde, che cadde al suolo esanime. Fortunatamente la sorella rimase incolume.

Le persone che erano a bordo del « camion » vollero soccorrere la piccina, ma la trovarono già cadavere. La povera Ermenilde al momento dell'investimento si recava per la prima volta all'asilo.

Investita dal tram a Pinerolo

Pinerolo, 19 notte.

Ieri sera certo Romolo Miretti, verso le 16.30, usciva a passo affrettato da un pubblico esercizio situato lungo la via Fenestrelle nei pressi di piazza d'Armi per raggiungere due amici, ma non s'avvide del sopraggiungere di un convoglio della Tramvia di Perosa Argentina. Il Miretti venne così investito. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale del Cottolengo, egli venne medicato di una ferita alla fronte. Nella notte le condizioni del ferito si sono aggravate.

Operaio decapitato dall'ascensore

Napoli, 19 notte.

L'operaio Ciro Rolando, addetto alla manutenzione dell'ascensore della vetreria di Barra, mentre si trovava al primo piano e sporgeva la testa sul ballatoio, discendeva l'ascensore, che lo ha decapitato.

Contadino truffato di 57 mila lire di titoli

Saluzzo, 19 notte.

Il contadino Guglielmo Rostagno, di Polonghera, è stato truffato di ben 57 mila lire. Venuto per affari nella nostra città egli era, verso le 16.30, in stazione quando fu avvicinato da uno sconosciuto, elegantemente vestito, che gli domandò se poteva dargli indicazioni di terreni da vendere. Dopo essersi intrattenuti a parlare qualche poco, i due si allontanarono insieme e, strada facendo, si incontrarono in un signore, dall'apparente età di 70 anni, che domandò dove avesse l'ufficio il notaio Revelli. Lo sconosciuto in compagnia del contadino gli rispose che il notaio Revelli, che si era trasferito tempo addietro a Busca, era già morto.

— Avevo da consegnargli cinquanta mila lire da erogare in opere di beneficenza — replicò l'elegante signore. Egli poi soggiunse che suo fratello aveva trovato questa somma e non l'aveva consegnata; ma, sul letto di morte, preso da rimorso, aveva pregato lui di portarla al notaio Revelli perchè fosse a restituita e devoluta in opere di beneficenza.

La storiella, raccontata con ricchezza di particolari, convinse il contadino. Al quale, poi, il signore sconosciuto rivolse la preghiera di voler accelerare, insieme all'altro signore, quello incontrato alla stazione, l'incarico di giungere la somma in opere di pietà. E viene, di comune accordo, stabilito un appuntamento per il giorno dopo, alle 9.30, onde poter prendere gli ultimi accordi.

Al mattino seguente i tre si incontrano presso il campo sportivo. Il signore dalle 50 mila lire invita a prendere gli altri due. Nel frattempo ad altre amici, il munifico sconosciuto consegna due pacchi contenenti ciascuno venticinque mila lire, ma esprime il desiderio di sapere a che ora parte il treno per il suo paese. Naturalmente, lo « sconosciuto della stazione » offre i suoi servigi e s'incammina senz'altro verso la stazione per consultare l'orario.

— Ma, se non tornasse! — osserva il signore della beneficenza.

— Non dubiti. Eccole il mio portafoglio in garanzia.

Dopo pochi minuti, egli è di ritorno, e in compenso del suo disturbo riceve tre biglietti da mille. Il contadino, è facile immaginarlo, fa tanto d'occhi e si sente mancare mentre attorno vede i compagni, dei quali ancora ignora il nome.

— Ma c'è un inconveniente, — osserva il paziente: — il treno parte alle dodici ed io devo impegnato a pranzo con voi. Chi sa che ora partirà il secondo treno.

— Vado e torno — esclama il contadino. — Eccole il mio portafoglio in garanzia: contiene 57 mila lire in buoni del Tesoro.

Tornato dalla stazione, il contadino non trovò più nessuno: i due lestofanti, noleggiata un'automobile, erano partiti alla volta di Cuneo. Il povero Rostagno non rimase che denunciare la truffa americana ai carabinieri.

Colpisce il fratello con un rasoio e ferisce altri quattro famigliari

Canova, 19, notte.

Una sanguinosa baruffa famigliare è avvenuta questa notte a Quarto dei Mille. I fratelli Salvatore e Ivo Vannoni, tornando a casa alquanto alticci, vennero a lite per il maggior guadagno che l'Ivo riusciva a realizzare con la sua professione. Ad un certo momento, l'Ivo armatosi di rasoio, aggrediva e colpiva il fratello in diverse parti del corpo. Intervennero le rispettive mogli e le sorelle Giuseppina e Caterina Lamberti per far cessare la rissa, ma anche queste vennero ferite dalla furia selvaggia dell'Ivo. Solo più tardi i vicini di casa e i carabinieri accorsi riuscivano a dividere i due fratelli. I cinque feriti, accompagnati all'ospedale, vennero medicati delle ferite giudicate guaribili in 20 giorni. L'Ivo Vannoni è stato tratto in arresto.

Pastore ucciso da una bomba

Roma, 19 notte.

Nel pomeriggio di ieri il pastore Fermani Giuseppe di anni 15, si trovava presso il campo di aviazione della Furbara presso Tarquinia, intento alla custodia di un gregge che pascolava. Poco distante da lui, una zona di terra circoscritta da bandiere rosse, formava il bersaglio degli aviatori che, facendo evoluzioni dall'alto, vi lanciavano bombe. Il Fermani imprudentemente si avanzò in tale zona vietata al transito e senza avvedersene urtò col piede destro una bomba inesplosa, che scoppiò con fragore, investendo il ragazzo. Accorsi della sventura gli aviatori allarmarono e soccorsero il Fermani; quindi per mezzo di una automobile della « Croce Rossa » in servizio presso il campo di aviazione lo trasportarono all'ospedale di Civitavecchia dove il povero giovane spirava un'ora dopo.

Un crollo in una casa a Milano

Milano, 19, notte.

Poco prima delle ore 15 di oggi, i pompieri venivano richiesti telefonicamente in via Sala, 9, dove era crollata parte di una casa. Gli agenti, al comando dell'ing. Tenella, con carri-attrezzi e autoletiga, sono accorsi prontamente sul posto.

La disgrazia lamentata era, fortunatamente, di proporzioni modeste. Nella casa dei fratelli Peraghin, parte del soffitto della angusta scala del vecchio fabbricato, probabilmente per le infiltrazioni della pioggia, era precipitato, con sinistri boati. Nessuna disgrazia si ha a lamentare.

Gli inquilini sono stati prigionieri per un'ora circa nelle proprie abitazioni, in attesa che i pompieri sgombrassero la scala dalle macerie.

Il nuovo Comune di Montechiaro-Denice

Alessandria, 19 notte.

I due comuni di Montechiaro d'Acqui e Denice sono riuniti in un unico comune denominato Montechiaro Denice, con capoluogo nella località Piana, nei pressi della stazione ferroviaria. A Commissario prefettizio è stato nominato il cav. Ermanno Cova.

DA CASALE.

Il Segretario dell'Ente Autonomo della stampa è stato nominato l'insegnante Mario Baliasio.

Cadendo dalla motocicletta, certo Giuseppe Navarotti riportava gravi ferite al viso e la frattura del braccio destro.

L'« alla-mido » locale sarà solennemente inaugurato il 27 ottobre alla presenza delle autorità.

TEATRI

AL CHIARELLA ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'opera « Mefistofele » di A. Boito. Il folto pubblico ha gradito il popolare spartito, applaudendo con simpatia, unitamente al direttore d'orchestra maestro Carlo Moresco, gli interpreti: Andrea Mangelli (Mefistofele), Aldo Simoni (Faust), Zara Lavell (Margherita), Elvira Manca (Elena), Ginevra Amato (Maria).

ALL'ALFIERI la Compagnia Gandusio metterà in scena per domani sera la seguente novità: « Il Barone di Carpi », commedia in tre atti di Luigi Antonelli.

Pseudo ragioniere arrestato per truffe di 85 mila lire

Milano, 19 notte.

Una serie di appostamenti, ha permesso stamane a due brigadieri di agguantare un ragioniere colpito da mandato di cattura per truffa ed emissione di assegni a vuoto.

La cattura del ricercato — Giuseppe Ghiani fu Francesco, di anni 45 — non è stata però facile. Uomo astutissimo, il Ghiani, colto di sorpresa sulle scale della sua abitazione, in via Visconti 19, ha tentato di fuggire, senza però riuscirvi. Portato a forza in Tribunale, il Ghiani si è poi sentito notificare l'ordine di arresto.

Nel mandato di cattura è detto che il Ghiani — che, fra altro, avrebbe indebitamente fatto uso del titolo di ragioniere — vantando una larga clientela e dicendosi molto introdotto nell'ambiente commerciale milanese, avrebbe tratto in inganno il signor Angelo Arrighetti, esercente un'importante fabbrica di cuoio a Chiari, dal quale avrebbe ottenuto consegna di partite di merce per un ammontare di 30.000 lire senza mai corrispondere un soldo ai fornitore. Inoltre, sempre ai danni dell'Arrighetti, il Ghiani avrebbe condotto a termine una seconda truffa per poco meno di 35.000 lire a base di assegni emessi a vuoto. E ciò, a distanza di pochi mesi dal primo colpo.

Le gesta dell'antiquario Picchio

Perugia, 19 notte.

Le gesta del famigerato antiquario Francesco Picchio di Assisi, sono destinate a non finire per adesso. Dal giorno infatti che egli ed i suoi complici sono stati arrestati per le molteplici operazioni di compra e vendita clandestina di oggetti antichi, la matassa si è venuta dipanando e sono venute man mano alla luce altre marachelle.

Oggi negli uffici della locale Posta Centrale, per ordine della Procura del Re, è stato sequestrato dagli agenti un grosso pacco contenente quattro magnifiche cornici del '300 e del '400, intarsiate e floriate. In perfetto stato di conservazione. Il pacco predetto, a quanto è risultato, era stato spedito dal Picchio, allorchè egli era in procinto di essere arrestato e tradotto a Viterbo alle carceri; dove tuttora si trova, all'antiquario di Castro di Firenze il quale però forse perchè venuto a conoscenza della poco onorevole fine del mittente, non aveva ritirato gli oggetti subito, e dopo qualche tempo venivano respinti dall'ufficio di Firenze a quello di Perugia. Le cornici sequestrate hanno un valore di parecchie migliaia di lire.

Alluvioni e frane nel Savonese

Savona, 19 notte.

Una nuova alluvione, sebbene meno intensa di quella scatenatasi giorni addietro, ha prodotto altri allagamenti e frane, senza causare vittime ma recando gravissimi danni, particolarmente alle campagne, per lo straripamento di molti torrenti che invasero per una vasta zona di terreni coltivati, abbattendo muri e devastando.

A Calle Ligure le acque, dopo aver allagato numerosi orti, invasero negozi e cantine. Ad Albissola il torrente Sansobbia, ingrossato da parecchi confluenti, ha devastato una seghieria. Allagati rimasero pure i locali della Società « La Fenice » e quelli di una fabbrica di ceramiche. Malgrado i frazionamenti lungo la via Aurelia, il servizio ferroviario non ha subito interruzioni. Abbondanti pioggie sono cadute pure sul versante dell'Alto Giovo.

Violento temporale ad Ivrea

Ivrea, 19 notte.

Questa sera si è scatenato un violentissimo temporale sulla città. E' caduta moltissima grandine e la temperatura si è notevolmente abbassata. Non si hanno notizie di danni.

LA TEMPERATURA

18 ottobre 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 726.

Temp. massima del giorno 19: + 17

Temp. min. nella notte sul 19: + 12

La giornata di ieri: coperto, temporale.

Regolarissimi degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Mare
Aosta	20	10	¼ coperto	
Milano	16	12	piovoso	
Genova	20	16	»	mosso
Venezia	20	15	»	»
Firenze	22	15	coperto	
Ancona	19	15	»	legg. m.
Bologna	21	15	piovoso	
Napoli	20	14	¼ coperto	calmo
Torino	22	14	nebbioso	legg. m.
Palermo	24	15	sereno	»
Catania	24	13	»	»
Cagliari	26	16	¼ coperto	calmo
Trapani	23	15	sereno	legg. m.
Messina	23	16	¼ coperto	calmo
Trieste	20	16	nuvoloso	mosso
Firenze	18	10	sereno	»
Piacenza	18	11	coperto	agitato
Bari	21	13	¼ coperto	calmo
R. Roma	20	13	piovoso	»
Perugia	23	10	sereno	»
Aosta	21	17	nuvoloso	mosso

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 19, notte.

La mezza giornata borsistica d'oggi è stata più attiva. In sole due ore sono stati venduti oltre due milioni e mezzo di titoli. Questa enorme vendita sono dovute al crollo che quasi tutti i valori hanno subito oggi sul mercato newyorkese: interi pacchi di azioni venivano buttati sul mercato. I ribassi sono stati numerosi e, a mezzogiorno, la maggior parte dei valori aveva perduto in media dai 5 ai 15 punti. I valori elettrici sono stati anche oggi i più colpiti. Alcune società hanno perduto oltre venti punti. Solo stata queste le più forti perdite subite dalle azioni durante il corrente anno. Grande inquietudine regna in tutta la Borsa. La Edison Italiana però si è mostrata abbastanza resistente ed ha finito a 30.50, così pure la Pirelli, che hanno terminato a 30.50, perdendo un solo punto.

Le obbligazioni italiane hanno limitato le perdite. Eccone le quotazioni:

Fiat 7 % 1936 con warrants	119.75
Fiat 7 % senza warrants	96.75
Prestito Italiano 7 % 1945	95.50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	96.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	95.50
Città di Milano 6.50 % 1950	98.75
Mediterranei 7 % 1937	105.—
Città di Roma 6.50 % 1952	97.—

Berlino, 19. — Dopo due giornate di precipitosa discesa di tutti i valori di Borsa, delle quali abbiamo tenuto i nostri lettori al corrente nei nostri rapidi bollettini, e la specie dei valori elettrici e di potassa e di tutti quelli di assicurazione, oggi si è avuta una maggiore fermezza dovuta al

APPENDICE DELLA STAMPA (18)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Margherita che non vedeva l'ora di interrompere la noiosa vita a cui il lutto la costringeva, aveva accettato l'invito, a condizione che esso non fosse stato esteso ad altri.

Dopo la morte della signora de Cormont, la vecchia casa, alle nove di sera, non dava più alcun segno di vita. Tutti erano già a letto a quell'ora.

Uscendo per recarsi in casa del Batonnier, Margherita disse alla sua cameriera di non attenderla.

Tutto era dunque, silenzio e tenebre, nel vecchio palazzo, quando poco dopo le dieci di sera, una porta del primo piano si aprì cautamente ed una donna avvolta in un gran mantello scuro, uscì in punta di piedi sul piangrottolo e tese l'orecchio verso la scala.

La casa era immersa nel silenzio. Solo la pioggia crepitava lievemente sui vetri del lucernario, come in quella notte in cui Pietro Branque, si era recato a violare la stanza della morta.

Ma questa volta, invece, era proprio all'appartamento di Branque che l'attacco era diretto.

La donna scese lentamente lo scalone, e quando fu sul secondo pianerottolo, accese una lampadina elettrica tascabile per potersi guidare.

Aprì con infinite precauzioni la porta dell'appartamento, ne attraversò la anticamera, aprì la porta dello studio, la richiuse alle sue spalle.

Allora ella respirò. Chiusa la porta, ella si sentiva tranquilla. Nessuno avrebbe potuto notare la luce dal di fuori. I Branque sarebbero stati ancora assenti per un pezzo.

Senza esitare, ella si diresse verso lo scrittoio, aprì il primo tiretto e vi frugò dentro con destrezza. Il suo esame, però, dovette essere negativo perchè ella chiuse il tiretto con gesto di disappunto e stava per aprire il secondo quando una mano pesante le si appoggiò sulla spalla.

Ella si voltò di scatto e riconobbe Eusebio, il quale, con accento sardonico le disse:

— Buona sera, suor Filomena.

La religiosa vinse subito il suo primo panico e chiese con voce dura:

— Che cosa volete? Che cosa venite a far qui?

Eusebio le puntò in viso i suoi occhi grigi e penetranti e sghignazzò:

— Venivo per sapere chi avesse avuto la bella idea di venire a frugare a quest'ora fra le carte dell'avvocato Branque. Non vi nascondo che non mi aspettavo di dover constatare che costei fosse proprio la religiosa incaricata di vegliare sulla signorina Lucilla.

Pallidissima, ma sempre con voce ferma, suor Filomena disse:

— Eppoi?

— Eppoi... Il delitto è flagrante, cara suor Filomena. Non vi resta dunque che venire con me al vicino posto di polizia. A meno che...

— A meno che?

— Voi non siate disposta a dirmi tutto. In tal caso potremmo metterci di accordo.

— Mah... Il fatto stesso che io vi permetto di rimettere tutte quelle carte al loro posto e di seguirmi nella mia stanza, ove potremo chiacchierare a nostro bell'agio.

— Mi permettete di richiudere i tiretti?

— Perchè no? Tanto, se voi mentiste, sarei sempre in tempo per tenervi sottochiave fino all'arrivo dell'avvocato Branque o per dirgli tutto. Sono sicuro che una piccola perquisizione dei cassetti molto interessanti.

Suor Filomena non aveva più l'espressione di ironia e di misericordia che ella esibiva nell'esercizio della sua pietosa professione. I tratti del suo viso erano duri ed energici, il suo sguardo inflessibile. Tutto, in quel viso, rivelava le emozioni spinte al loro accesso e capaci di ingenerare, a seconda dei casi, le azioni più basse o più grandi.

Ella rimise a posto le carte, richiuse i tiretti, si avviò per uscire, preceduta da Eusebio che sulla soglia s'inchinò con correttezza sorniona per cederle il passo, dicendo:

— Dopo di voi, sorella.

Quando entrarono furono nella stanza del maggiordomo, si sedettero l'uno di fronte all'altra ed Eusebio incominciò:

— Qui possiamo parlare tranquillamente. Dietro innanzi tutto chi siete.

— Sono suor Filomena — rispose la donna con voce sorda — nè voi dovete giudicarmi alle apparenze. Alcune volte gli atti che sembrano riprovevoli alla gente volgare...

— Grazie per me.

— ... hanno un nobile scopo. La salute di un'anima, merita che si rischi qualche cosa per conquistarla.

— No, no, bando alle chiacchiere. Voi volete imbrogliarmi. Non è da oggi che io ho dei sospetti sul vostro conto. Mi hostè una piccola osservazione per far nascere il dubbio. Voi, cara suor Filomena, per essere una religiosa, non conoscete abbastanza bene a memoria le vostre preghiere. Ecco perchè io mi sono domandato se non fosse il caso di andare a fare una visitina al vostro convento, per avere qualche notizia precisa.

— Fate pure.

— Già fatto. Al vostro convento mi hanno dichiarato che non vi esisteva nessuna religiosa che rispondesse al nome di suor Filomena. Gettate dunque la maschera, signora. Voi siete suora quanto io sono vescovo. Vi siete introdotta qui mediante non so quale sotterfugio che sarebbe interessante conoscere ma che per il momento non mi preme. Quel che mi preme è di sapere subito per quale motivo vi siete indotta a rinchiudervi in questa casa per un mese e ad assistere un'ammalata, a confortarla nei suoi ultimi istanti. Per giuocare un giuoco così sacrilego, ci vuole una ragione molto potente.

Suor Filomena taceva con le sopracciglia aggrottate. Ella si domandava per quale ragione Eusebio la risparmiasse. Sarebbe stato così semplice chiamare i domestici, dir tutto, atteggiarsi a salvatore, guadagnarsi una cospicua gratificazione. Perchè dunque egli agiva così?

— Parlate, suor Filomena — insistette Eusebio. — Non abbiate paura.

— Non ho paura.

— Allora fatemi vedere le vostre carte, perchè io possa cominciare a sapere chi siete.

— Non ne ho.

— Ma sì che le avete! Una donna come voi, le sue carte personali le porta sempre con sè, perchè non siano esposte alla curiosità dei domestici.

Con un gesto di rubbia la donna si trasse dal petto un piccolo portafogli e lo buttò sul tavolo.

Eusebio, lentamente, metodicamente, prese visione delle carte che vi erano contenute.

Quando ebbe finito, disse con la sua aria sorniona:

— Benissimo, signorina Sofia! Ora che la conoscenza è fatta, possiamo continuare tranquillamente il nostro colloquio, che può essere utile per entrambi.

E dopo un breve silenzio, ripetette, con intenzione, le ultime parole:

— Utile per entrambi.

La falsa religiosa cominciava a comprendere che la miglior cosa, nella situazione in cui si trovava, sarebbe stata la franchezza. Ella era ormai nelle mani di quell'uomo.

Se egli avesse trattenuto le sue carte? Quasi rispondendo al segreto pensiero della donna, Eusebio fece scivolare il portafogli nella tasca interna della sua giacca.

— Restituitemi quelle carte! — sibilò lei.

— Piano, signorina Sofia!... Io vi restituirò le carte quando sarò sicuro che voi non abbiate mentito. Posseggo già il vostro nome, il vostro indirizzo, il numero della vostra carta d'identità. Desidero ora sapere perchè frugavate fra le carte di Branque.

— Evidentemente, avevo l'intenzione di rubare.

— Di rubare? Ma è proprio questo che io non credo. Non si rimane per un mese e mezzo, in una casa come questa, sacrificandosi, come voi vi siete sacrificata, unicamente per rubare. Era così facile rubare!... I domestici, qui, sono tutti di una ingenuità primitiva. Rubare è una cosa facile, a condizione che si rubi molto e presto.

— Avete torto. Vi dico che avevo bisogno di denaro. Seppi per caso che si aveva bisogno qui di una religiosa. Mi travestii ed offrii i miei servigi.

— Vi ripeto, signorina Sofia, che, se non mi dite la verità, sarò costretto a denunziarvi. Invece, se mi dite tutto, vi assicuro che non ci sarà difficile intenderci.

(Continua)

TRA GLI INNUMEREVOLI elementi della natura, ce n'è uno che da tempo immemorabile riscuote una considerazione altissima, quasi taumaturgica.

L'origine di ciò è a cercarsi in una riconoscenza che l'umanità gli tributa istintivamente per essersene sostentata in ogni tempo e luogo?

È un'oscura fiducia che esso ispira per il fatto di scaturire da esseri sani e vitali, linfa esso stesso di vita e di salute? È forse nel vago sentimento che il suo candore sia il segno di una purezza e di una salubrità inalterabili?

È molto probabile che ognuna di queste influenze concorra a formare tale opinione. Sta di fatto che il latte, già in concetto di nutrimento ideale del corpo, venne in ogni tempo considerato come alimento perfetto della epidermide. La scienza moderna, che è venuta rivedendo tutti i concetti del passato, quanto al latte ha dovuto esclamare: Sissignori, avevano ragione gli antichi. Esso è una linfa vitale, un balsamo indispensabile per la pelle.

Ma come usarlo? Allo stato naturale no, perchè la sua efficacia verrebbe di molto diminuita dalla mancanza di speciali sostanze elaborate dalla chimica. Quale risoluzione allora? Non ve ne era che una: riunire in una combinazione perfetta gli elementi che si trovano emulsionati nel latte.

Oggi, dopo molte ricerche ed esperimenti, tale procedimento è un fatto compiuto e con esso si è attuato anche il miracolo di concentrare un litro di latte in un piccolo pezzo di sapone: il sapone Viset.

La sua morbidezza è una promessa per il vostro fascino.

La sua schiuma un presentimento del vostro candore.

I suoi risultati sono il più bel dono che la scienza offre al culto della bellezza.

SAPONE AL LATTE VISET

47

Se volete un flacone di Confiture CIRIO non dovete chiedere Marmellata

perchè CIRIO di marmellate non ne fabbrica e tanto meno produce gelatine e sciroppi di frutta

Nella **Confiture CIRIO**

la frutta fresca e matura si vede chiaramente intera o dimezzata preparata con puro zucchero raffinato

Si tratta di frutta integrale dalla quale nulla è stato tolto, nè il succo, nè la sostanza

ACME

Non è facile somministrare per bocca un buon ricostituente ai ragazzi anemici e dispeptici

Il Proton risolve il problema; guarisce l'anemia e la dispepsia.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta - Pinerolo

Con l'animo traboccante di vivissima riconoscenza vengo a ringraziarLa infinitamente per il Suo meraviglioso prodotto!

Parecchi mesi addietro il mio unico e carissimo figlio Ernesto di anni 15, in seguito ad una lunga malattia di stomaco era rimasto a tal punto indebolito da tenermi seriamente preoccupato per la sua salute. Passai giorni angosciosi, vedendo come l'anemia lo minacciasse fremendamente. Un mio cugino mi consigliò il Proton come sicuro ed esclusivo di salvezza, facendomi noto che il Suo prodotto aveva servito alcuni anni addietro a ridare la salute ai suoi due figliuoli.

Decisi subito di fare incominciare la cura al mio Ernesto ed i risultati che ne potei notare mi resero felicissimo. Il mio caro figlio dopo circa due mesi di cura è quasi guarito completamente ed io, ora, con i segni della più viva riconoscenza vengo a ringraziarLa dal profondo del cuore.

Dev.mo
ROMEO FRANCESCO
ROCCALUMERA
(Messina)

A-238

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPRENDISTA grafico, cercasi. Bulgarelli, Via Garibaldi, 5. 78095

GERDANDI abilissimi lavoranti fantasia e apprendiste. Marra, Maria Vittoria, 8.

GERDANDI ragazzo facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 78119

GRADASI abile campionista mercerie, stoffe, drapperie, bella calligrafia. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 900 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1572bis

DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio, cercasi, continuanti offerte non indicanti pretese, referenze, titoli studio. Scrivere Cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96099

DISEGNATORE meccanico provetto, cerca importante stabilimento. Scrivere Cassetta 87 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE famiglia cerca persona servizio presenza, referenze. Presentarsi Villanova, via Talucchi, 19. 78133

DITTA importante ramo sartoria cerca signora signorina pratica contabilità disponga cinquanta sessantamila, stipendio, interessenza, massima [illegible]. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE corrispondente dattilografo, lingue italiano tedesco francese, cerca importante ditta Torino. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96098

IMPORTANTE Società cerca signorina perfetta stenodattilografia per pronta entrata. Offerte, con indicazione pretese e referenze, cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54177

INGEGNERE chimico laureato, giovane volenteroso, ottimi titoli studio, troverebbe collocamento stabilimento industriale Piemonte. Offerte, referenze a cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6488

INSEGNANTI, signorine spiccate attitudini artistiche, cercansi ogni Comune da vecchia ditta per diffusione geniale nuovo fantasmile. Ottima remunerazione. Cassetta 43 B, Unione Pubblicità, Milano. 6472

LANIFICIO in Torino, cerca abile disegnatore, lunga pratica in importanti stabilimenti. Indirizzare offerte indicando posti occupati. Cassetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93706

SARTE donne, lavorazione a serie per giacche, paletots. XX Settembre, 91.

STABILIMENTO in Torino, cerca provetta stenodattilografa, corrispondente italiano, francese, inglese, pratica contabilità, bella calligrafia. Inutile scrivere senza indicare referenze, posti occupati, pretese. Offerte Cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93751

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza francese, italiano cerca importante Ditta. Scrivere cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78178

URGONO bravissimi apprendisti. Buona retribuzione. Allacciatini, 67. 54160

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMA commessa, magazziniera, seria, onesta, presenza, ottima referenze, offresi. Revel, Isiglio, 12. 54154

CHAUFFEUR Piemme ammogliato, offresi casa privata. Scrivere Cassetta 48 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78136

SARTA abilissima, libera primo novembre, attualmente residente Roma, occuperebbesi presso primario laboratorio. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96090

SIGNORINA provetta contabile, capace dirigere ufficio, lunga pratica, bella calligrafia, dattilografia, offresi. Scrivere cassetta 44 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORE lastra, revolverista, abile alluminio ferro, ottone, argento, occuperebbesi, ovunque. Barberis, Bissati, 3, Alessandria.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO settanta camere, Valle Lanzo. Vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93706

ANTICO negozio mobili, tappezziere, piena attività, posizione centrale, cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96018

ASSODIEREMI apportando capitale fabbrica cravatte lini. Scrivere Cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO negozi confezioni, località centralissima, causa ritiro cedesi tutti prezzi. Genova, via A. Maregliano, 32, Moseo.

A 150.000, causa decesso, rimettesi primaria confetteria centrale, ottimo reddito. Studio Paris, Piazza Lagrange, 1, Torino.

CAUSA malattia cedo commestibile, paraggi Crocetta, forte lavoro, rivolgersi Bongiovanni, via Calvo 2. 93095

FARMACIA unica, avviatissima, paese Piemontese, cedesi causa decesso. Scrivere Francia San Germano.

OCCASIONE. Drogheria angolare avviatissima, alloggio, capitalizzazione, bollettino, cedesi motivi famiglia. Alchino, parrucchiere, Lesmi, 33. 54157

RIMETTESI manifattura carri, locale adatto per carrozzeria, camions. Rivolgersi Ferrero Luigi, via Lanzo, 90, Caselle Torinese. 54171

RIMETTO avviato mercerie, stoffe, profumi. Alloggio, affitto mite, via Airasca, 6.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COMPRO direttamente per codesti casa signorile, centro principali corsi, un milione circa. Scrivere Cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2043

TERRENO d'angolo vendesi, buone condizioni. Tiraboschi, via Cavour, 6.

VENDESI regione Tesoriera, grandiosa villa con ampio parco, giardino, frutteto, adatto anche istituto. Rivolgersi via Vespasiano, 4. 77783

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Affittasi subito negozio con retro abitabile. Via della Rocca 4. 96043

A, Alloggi piccoli, in corso Regina Margherita, angolo via Ascoli, 9, esposizione ponente mezzodì, casa in ottimo stato di manutenzione, vendesi proprietà, a prezzi miti. Rivolgersi geom. Jacazio, piazza Bodoni, 5, dalle ore 10 alle ore 11. 78127

AFFITTANSI camera cucina oppure alloggetto tre cinque vani. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI in casetta palazzina, scala marmo eleganie 4 camere entrata bagno; altre 3 camere entrata. Via Buenos Aires, 65, vicinanze caserme, corso Stupinigi, nuovi locali dogana. 78162

AFFITTANSI subito cinque camere, fitto mite, nessun rilievo, telefonare 43801, scrivere Ponzinibio, Lagrange 13. 78103

AFFITTASI alloggetto signorile due camere, cucina, bagno, termosifone, Cibrario 100.

AFFITTASI alloggio quattro camere, libere subito, corso Spezia 19, Portinaio.

AFFITTASI subito alloggio vuoto cinque camere, entrata, termosifone, quarto piano, corso Ferrucci, 2. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGI signorili, scala marmo, termosifone, prossima consegna, vendonsi. Via Mochi, 18. 78098

ALLOGGIO tre camere, cucina, ingresso, gabinetto, casa nuova, affittasi trecento mensili. Rivolgersi segretaria, Ponte Mosca, 10.

DERDANSI 5-6 locali uso ufficio, posizione centrale, possibilmente recente, eventualmente specializzata. Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96060

LIBERO subito bellissimo alloggio cinque ambienti, entrata, termocucina. Corso Racconigi centrosinistri. 96031

LOCALI ufficio magazzino attrezzati, telefono, affittansi subito. Galileo Ferraris, 14.

NEGOZIO d'angolo, volendo alloggio, affittansi. Corso Orbassano, 8 bis. 96019

VENDONSI alloggi signorili 4-5 ambienti, casa nuova costruzione, paraggi corso Francia, antico vecchia barriera. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77200

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AMMOGLIATA presso Ponte Mosca, elegantissima, termosifone, piano terreno, scrivere cassetta 40 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96065

CERCO ammogliata indipendente, pensione, possibilmente salotto, unico pensionante. Scrivere cassetta 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78177

DISTINTO cerca camera centrale conforts moderni. Scrivere cassetta 47 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78133

Annunci vari

L. 2 per parola — Minimo L. 20

A A Acquisiamo massimi prezzi oro, brillanti, argenteria. Fabbrica oreficeria, via Conte Verde, 3, piano primo. 96064

ADIVAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151 (quasi dirimpetto Ausiliatrice), vastissima esposizione mobili assortiti, prezzi minimissimi, garanzia stagionatura, costruzione, camere complete matrimoniali millequattrocentocinquanta, camere pranzo milleseicentocinquanta, camere pranzo milleseicento, salotti, ottomane, sistunghe, letti inferiore, tuffets, comò, guardarobe, sciabbe, scrivanie, libreria, lana, crine vegetale 1,65 chilogramma, facilitazioni pagamento. 96001

ACQUISTO pianoforte anche marca cedo purchè modernissimo marca superiore. Occasione. Peschiera, 15. 54125

A La Gemma, specializzata per compra, vendita gioielli, oreficeria. Via Viotti, 2.

ALLA Casa di fiducia Tomaso Quattrocolo celerie, marchi e prezzi migliori. Visitando vi convincerete. Via Orfane, 19. Telef. 46.608.

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner, riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Goito, 31-15. Telef. 45-131.

AUTOPIANI, pianoforti, riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serie garanzia. Rosagno, corso Vittorio, 90. 95085

CUCINA economica, mobilio, bottiglie vendesi per sgombro locali. Corso Orbassano, 9.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, rateali mensili, straordinaria vendita compro cambio, riparazioni garantite. Corso Regina, 191, Porta Palazzo. 90040

MOBILI, abbondantissimo assortimento, istantanei, ribassi immaginabili. Grandiosi magazzini, Nobile, Sacchi, 20. 30004

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugello, Mazzini, 34. 95080

MOBILIO camera letto vendo occasione, anche mobili separati, Garibaldi, 23.

MOBILIO completo per negozio, scaffali, cassetti, armadietti, antrina, banco zontinovi, covere, cedonsi prezzo conveniente. Rivolgersi Spada, via Bellezia, 3. 78155

OCCASIONE vendiamo mobili adatti sartoria modisteria coiffeuse. Comi, piazza Castello, angolo via Roma.

PELLICCIE castorino, pelli-grè, zampe persiani, occasione vendo. Davanzo, piazza Vittorio Veneto, 23. 54079

QUARANTA sfoglie gilles, grossa portata, uso stabilimento, altrettanti alloggiue invernale. Dirigere offerte cassetta 230 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54080

REMINGTON nuova vendo occasione. Zanibelli, via Villafranca, 50.

STUFA americana, scaffali, banchi, entrata nuove, vendonsi, Principe Tomaso, 14 bis.

STUFA americana vendesi. Via Bidone, 27, piano 1.o. 78150

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. inglese, francese, tedesco, iniziansi corsi Berlitz School, Roma, 42. 95096

INGLESE, tedesco, francese, grammatica, corrispondenza, conversazione. Professore, Galvani, 31, pianterreno. 54169

LA Scuola Lysle Bagno, 3, inizia novembre nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. 53160

Avvisi d'indole commerciale

L. 2 per parola — Minimo L. 20

CUCINE economiche, comuni, lusso, stufe fuoco continuo, parigine, tubi, gonati, valvole, passatubi ottone materiale refrattario. Musso, via S. Maria, 6.

GUADAGNERETE 20 lire giornaliere lavorando domicilio maglierie. Krauss, Dogliani, Alessandria. 52748

MONTACARICHI elettrico completo, usato, portata 10 quintali, vendesi 2000. Turolo, Nizza, 36. 64087

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GIOVANE disposto crearsi avvenire, abile venditore, buona famiglia, pratico radio, garantisca deposito, cercansi importanti Case estero. Posta restante tessera postale 10/001. 96088

OFFRO rappresentanza Torino, eventualmente Piemonte, macchina riproduzione disegni, persona introdotta uffici tecnici, ingegneria, affini. Scrivere con referenze cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96039

RAPPRESENTANTE con clientela propria tratterebbe con seria Casa vermouth, liquori, sciroppi. Scrivere cassetta 66 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78167

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO Parisio Reale, via Lagrange, Torino. Pensione L. 300 mensile. 45362

RAFFALLO, stagione invernale. Pension Suisse, soleggiata camera, vitto, 600 mensili; anticipare caparra. 96093

Automobili, bicicletta, sports

L. 2 per parola — Minimo L. 20

A. Alfa Automobilistica Scuola. Lezioni diurne-serali. Guida su 990. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45.

AUTOMOBILE chiusa aperta acquisterei pagando parte contanti, parte materiale carrozzeria. Via Foscolo, 5. 78181

BL 501 torpedo vendo. Via Chivasso, 7.

CAUSA partenza vendo 509 ultima serie Weymann come nuova. Valperga Caluso, 14, Manno. 96044

COME nuovo vendo camioncino Lancia. Corso Cirié, 32. 78156

COUPE Royal 509 Monteschi, come nuovo vendo 16.500. Telefono 46-827. 54107

GIUBBE gilets fabbrica Valmia, corso Gabetti, 11 (Barriera Casale). 78120

LAMBDA 7a serie, ottima, Weymann Alessio originale. Via Nizza, 128. 96056

VASTO assortimento 509 Coupé Royal Monteschi pronta consegna. Wolf, via Nizza, 139, telefono 35-550. 96040

VENDO prezzi d'occasione diversi camion automobili rimorchi molle balestra fogite molle tutte misure gomme piene semi pneumatiche. Ruote assali bolloneria cuscinetti sfera sondoni ferro. Stampi dischi lamiera ferro vario spessori pulrelle lamiere accessori vari. Visibili Ditta Maccagno, via Cibrario, 57. Pezzi ricambio varie marche.

Annunci matrimoniali

L. 2 per parola — Minimo L. 20

DIGNITA signorina giovane, buona, alta, sana, bella, priva conoscenze sposerebbe distinto laureato o industriale buona posizione. Trattano parenti. Scrivere cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**
Via Belfiore 37 - Telef. 48-092
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 25 - Tel. 52-479

AUTOMOBILI
Cessione, Compro-vendita, Cooperativa Proprietari - c. Castelfidardo, Stadium.

Sifilide, Vescica, Pelle, **SESSUALI**
Esami compl. sangue Dott. Cav. SALVI — MICROSCOPIA ENDOSCOPIA

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI Ore 11-12; 15-18 Corso Francia 15 bis
MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA
Studio Rühl Cav. Dr. G. A. Bruno Corso Vittorio, 2, 4 via Sobrel. Telef. 3 Ore 15-18.30 - Festivi 10-12
Visori, Sonde, Cocaina, Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 — SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

Dopo la quarantina...

LIBRO D'ORO dell' **URODONAL**
Alcune attestazioni di medici italiani

Ho voluto sperimentare anche su di me, spesso sofferente di cattiva e ricorrente lombaggine il vostro Urodonal, e ho dovuto riconoscere il rapido beneficio ottenuto.

Dr Cav. Ettore Lotto Padova Via S. Francesco, 34

Ricevetti tempo fa un Urodonal Chiselcon e ho avuto a lodarmi dello splendido risultato avuto. Mi sono convinto che questo preparato è indicatissimo nell'artritismo, nell'artrite acuta e cronica.

Dr Emilio Cabrina S. Giuseppe Vesuviano (Napoli)

Fra i prodotti sanitari che difendono il ns. Urodonal tiene sempre il primato perchè di azione pronta lenta e efficace

Dr D'Angelo Francesco Nicosia

IL MEDICO DICE: Dopo la quarantina si deve ricorrere all'Urodonal per aiutare i reni nella loro funzione eliminatrice e sciogliere l'acido urico che si produce generalmente in eccesso nelle persone adulte.

L'acido urico abbrevia la vita perchè provoca l'arterio sclerosi (predisposizione alla paralisi, all'angina di petto, alle congestioni) ed è pure la causa dell'artritismo, le cui principali manifestazioni sono: il reumatismo acuto o cronico, la renella, le coliche epatiche, la sciatica, l'emicrania, ecc.

L'URODONAL è raccomandato da personalità mediche di tutto il mondo come lo specifico del reumatismo e delle manifestazioni dell'artritismo, perchè dissolvendo l'acido urico attacca il male alla base

Acquistando il triplo flacone per una cura completa, realizzate una economia di L. 8.—
Il Flacone triplo : L. 46.—
Il Flacone semplice : L. 18.—

URODONAL

***previene e cura* l'artritismo,**
renella, reumatismo, male di reni.

S. A. I. ARCHIFAR Concessionaria - Via Trivulzio, 18 - MILANO

W 788 Via Po, 52, I° p. giorni feriali 9-12 Malattie veneree festivi 8-12 e 15-19

OSTETRICA SANTAMERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

OSTETRICA MISELLI già aiuto Prof. Centrale - Via Gioberti 58, p.no secondo